Anno 56 — TORINO, Sabato 24 Luglio 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 175

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	22 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 2, per i Piccoli Lavori condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale in testa alle rubriche, Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Separata in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea constata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a una sindacata insindacabile ripugnano di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Ministero dell'unione nazionale costituito da Poincaré

6 ex-Presidenti del Consiglio, 7 cartellisti, i sottosegretari aboliti

Il radico socialista Sarraut agl'interni, Briand agli esteri, Barthou alla giustizia e alla vice-presidenza del Consiglio, Herriot all'istruzione, Tardieu ai lavori pubblici, Painlevé alla guerra

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 23, notte.

Il ministero Poincaré è stato varato, dopo 36 ore di stori, nelle prime ore del pomeriggio di oggi e comprende in tutto, essendo stati aboliti i Sottosegretariati) 13 ministri. Questi sono:

PRESIDENZA del CONSIGLIO, FINANZE e PENSIONI LIBERATE: *Raimondo Poincaré;*
GIUSTIZIA e ALSAZIA LORENA: *Luigi Barthou* (senatore);
AFFARI ESTERI: *Aristide Briand* (deputato);
INTERNI: *Alberto Sarraut* (senatore);
GUERRA: *Paolo Painlevé* (deputato);
MARINA: *Giorgio Leygues* (deputato);
PUBBLICA ISTRUZIONE: *Edoardo Herriot* (deputato);
LAVORI PUBBLICI: *Andrea Tardieu* (deputato);
COMMERCIO: *Bokanowski* (deputato);
AGRICOLTURA: *Queuille* (deputato);
COLONIE *Leone Perrier* (senatore);
PENSIONI: *Luigi Marin* (deputato);
LAVORO: *Andrea Fallières.*

Poincaré, dopo aver comunicato alla stampa la lista dei membri del suo nuovo ministero, ha dichiarato:

«Abbiamo voluto costituire un Gabinetto di larghissima unione nazionale, in cui tutti i partiti fossero rappresentati, senza tener conto, per così dire, di dosature di gruppi parlamentari. Abbiamo tentato di assolvere il nostro compito con la maggior superiorità di vedute possibile. Debbo confessare che non ho avuto molte difficoltà, poichè mi ero studiato di costituire il Ministero senza tener conto delle preferenze degli uni o degli altri. Se noi ci fossimo infatti fermati a tutti i suggerimenti che abbiamo, saremmo ancora alla ricerca di una soluzione forse ideale, ma che ci avrebbe fatto perdere un tempo prezioso. Noi abbiamo, in questo momento, molto di meglio da fare, e non vi è più tempo da perdere».

Il numero 13

Da buon meridionale, Doumergue non può non essersi detto che se fosse stato lui al posto di Poincaré, almeno un Sottosegretario lo avrebbe preso — crepi l'avarizia! — pur di non restare in 13 attorno al tappeto verde del Consiglio di Gabinetto. Ma Poincaré non è meridionale, poichè è lorenese, e non crede alla jettatura. E' lecito quindi supporre che si sia limitato a rassicurare il capo dello Stato, facendogli notare che nei Consigli dei ministri ci sarà sempre lui a fare il quattordicesimo.

D'altronde, non è improbabile che nell'ora solenne della presentazione dei 13 membri del ministero all'Eliseo, il capo dello Stato e il capo del Governo non si siano intrattenuti precisamente di questo. Poincaré aveva una cosa ancora più singolare da dire a Doumergue: ricordargli cioè come il 9 dicembre 1913 — vale a dire proprio 13 anni fa, sebbene non compiuti — fosse proprio lui, Doumergue, a presentare, in quella stessa sala, il proprio ministero a Poincaré, Presidente della Repubblica. Un così perfetto rovesciamento di parti è cosa troppo rara per non meritare encomio menzione anche in un momento in cui la sterlina è ai disopra di duecento franchi. Siamo dunque sicuri che i due uomini non avranno mancato di intrattenersene, approfittando del quarto d'ora di sollievo procurato ad entrambi dal felice scioglimento della crisi.

Giacchè felice tale scioglimento appare in realtà, dopo giorni di così intenso travaglio parlamentare e pubblico, per poco che si voglia non eccedere nel maligno desiderio di sofisticare. Poincaré ha fatto, durante queste 36 ore di trattative, quanto era in lui per disarmare le pregiudiziali della Camera e spargere intorno a sè la convinzione di essere un uomo nuovo, rigenerato ed emendato dai due anni trascorsi nel ritiro e nella meditazione.

Sugli angoli del suo carattere, amici e nemici hanno trovato — nel darvi contro — soffici cuscinetti di ovatta, una sorpresa della quale molti stentano a persuadersi.

Un pericolo evitato

Il primo degli increduli deve essere Briand, il quale (come vi dicevamo ieri sera), aveva, alla pari di una larga frazione dell'opinione francese, intravisto il pericolo che un ministero Poincaré, con Barthou al Quai d'Orsay poteva rappresentare per la continuazione della attuale politica estera. Il pericolo era stato sentito così profondamente, che ancora sul *Débats* di questa sera troviamo il seguente caratteristico grido di allarme del vice-direttore politico, affidato evidentemente alla stampa, prima che la composizione del Gabinetto fosse stata resa nota:

«Il principale guarentigia dei nostri interessi deve essere cercata nella continuità della nostra politica. Non rinnoviamo, in un'altra direzione, gli errori di cui si è resa colpevole la politica cartellista. Non bisogna commettere un errore analogo. Che lo si deplori o che ci si ne feliciti, la situazione non è più nel 1926 quella che era nel 1924, la questione delle riparazioni è stata regolata col piano Dawes. Un esperimento politico sul quale è troppo presto per pronunziarsi definitivamente è stato fatto a Locarno. Altri mutamenti sono ancora intervenuti. La ragione malgrado di non lasciarsi trascinare dall'illusione che qualche voltafaccia sia possibile. Bisogna accettare tali quali sono i fatti esistenti, per cercare di trasformarli poco per volta in un senso conforme agli interessi della Francia. I bruschi mutamenti non sono mai una prova di forza e causano in generale delle delusioni. Rispettando quello che ogni esiste, bisogna trarre partito dalle circostanze per l'applicazione di un nuovo metodo. Il momento non è d'altronde favorevole a tentativi azzardosi. Noi siamo convinti che è con tale spirito di sano realismo che il nuovo governo orienterà la nostra politica estera. Esso terrà a mostrare che la Francia è decisa a difendere quello che le appartiene e a farsi rispettare, ma che è anche decisa a continuare gli sforzi di assestamento e di stabilizzazione che sono stati intrapresi. La questione dei debiti dovrà essere trattata con tutto particolare. Una privace polemica è ingaggiata in questo momento fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Abbiamo il massimo interesse a lasciarlo sviluppare senza entrarvi direttamente. In quanto alle decisioni da prendersi per quello che concerne gli accordi stabiliti col Governi di Washington e di Londra, esse devranno essere oggetto di un attento studio. Nessuna questione richiede maggior sangue freddo e senso pratico».

Impossibile dubitarne: c'era in questo articolo di Pierre Bernus, una trepidante lezione di saggezza all'indirizzo di un uomo il cui ritorno al potere poteva assumere, in virtù di precedenti e di associazioni di idee irresistibili, un carattere internazionalmente inopportuno. Ma la lezione non è stata necessaria, visto che quell'uomo ha compreso a tempo da sè la necessità di lasciare al Quai d'Orsay Briand, e di offrire invece a Barthou la Vice-Presidenza del Consiglio e la Giustizia. Se non arriveremo fino a dire che questo tratto di Poincaré denoti un'evoluzione radicale delle sue idee in materia di politica estera; diremo però che il suo tatto parlamentare si è rivelato in questa circostanza più delicato che in altri tempi, visto che gli ha fatto intuire subito il bisogno di mettere Briand dalla propria parte, e di limitare cioè strettissimamente alla sfera finanziaria il senso del proprio ritorno al potere.

Delusioni a destra

La discrezione di Poincaré, non nascondiamola, ha reso tutt'altro che entusiasti i circoli moderati. Perfino sul giornale di cui vi riferivamo or ora le preoccupazioni circa la futura politica estera, troviamo — sotto la penna dell'editorialista — il seguente scatto di delusione:

«Per dir tutto ,andiamo verso un audacissimo ministero Briand, sia esso presieduto o no da Poincaré. E' una soluzione come un'altra o meglio di molte altre, ma non è una soluzione «come un'altra» quella che risponde alle tragiche necessità dell'ora presente».

E la delusione è ben più strepitosa presso i rappresentanti più accesi delle destre, taluno dei quali (vedi la *Liberté*) arriva fino a dire, con la solita esagerazione:

«Poincaré si è reso conto dell'effetto che avrebbe prodotto sull'opinione pubblica la presenza, accanto a sè, di Herriot, il responsabile della catastrofe attuale! Si è reso conto dell'impressione che produrrà sull'opinione pubblica la presenza alla Guerra di Painlevé, il grande disorganizzatore dell'esercito? E di quella del nonno di Perrier, che nella sua incompetenza cieca sulle questioni coloniali ha protetto in ogni circostanza la politica che vota il nostro Impero d'oltre mare alla insurrezione? E che dire di Queuille, sotario impenitente, collaboratore di Herriot in quel gabinetto che è stato respinto dal paese, e dalla stessa Camera?

«E poi, intorno a qual programma un tal Governo *dovrà* raggrupparsi? Abbiamo troppa stima per Poincaré per Luigi Marin, per Bokanowski, per supporre un solo istante che essi transigeranno sui provvedimenti necessari al raggiustamento finanziario del paese. Ma non abbiamo abbastanza stima per Painlevé, Herriot, Queuille e Perrier per credere che sacrificheranno alle esigenze della salvezza nazionale i loro pregiudizi e le loro passioni partigiane. Allora, a che cosa si riuscirà? Alla impotenza o a qualche transazione? Dio voglia che un giorno la Francia non debba rimpiangere amaramente l'errore che Poincaré, secondo noi, ha oggi commesso».

7 cartellisti, 6 ex-oppositori

Ma questi critici ci sembrano francamente troppo frettolosi nel loro pessimismo. Evidentemente, Poincaré non ha fatto un ministero Poincaré: ha fatto un ministero composito, che per essere esatti dovremmo intitolare Poincaré-Briand-Sarraut. Ma era il solo che poteva fare, ed è già da stimare miracoloso che lo abbia fatto e non si sia tirato indietro all'ultimo momento. Il gabinetto è equilibrato: sette dei suoi membri appartengono all'antica maggioranza cartellista, sei all'antica opposizione. Sei ex-Presidenti del Consiglio: Poincaré, Herriot, Painlevé, Briand, Barthou e Leygues gli conferiscono il prestigio della loro autorità personale. Marin, Tardieu e Bokanowski, tre fra le figure più notevoli della Camera, fanno corona ai primi. Con questa distribuzione, le impazienze maggiori, almeno per un certo tempo, dovrebbero essere calmate.

Orbata dei 13 uomini che seggono al banco del Governo, è impossibile che l'opposizione tanto di destra che di sinistra — socialisti esclusi — non trovi difficoltà a riorganizzarsi per la battaglia. Poincaré è stato abile, più abile di quanto non fosse lecito attendersi dal suo passato prossimo. Egli si è ricordato piuttosto del suo passato remoto.

Perchè Herriot ha accettato

L'appello rivolto ad Herriot è stato un gesto elegante, che non solleverà le ire dei radicali ai quali l'ex-Presidente della Camera non ebbe il tempo di chiedere il permesso. Sarà, prima o poi, per Poincaré della massima utilità. Ancorchè nell'offerta della Pubblica Istruzione potesse entrare una punta finissima di ironia — ma Poincaré non è capace di farne, nè Herriot di accorgersene — essa gli ha cattivato il cuore affettuoso e sentimentale dell'uomo che si vedeva già condannato a non essere più se non il sindaco di Lione. In una lettera all'on. Cazals, Presidente del gruppo radicale socialista della Camera, Herriot scrive oggi:

«La decisione che ho preso di accettare la proposta che mi faceva Poincaré di entrare in un gabinetto di unione nazionale, solleverà vivaci discussioni. Ho il dovere, non avendo avuto il tempo necessario per recarmi davanti al gruppo, di dirvi le mie ragioni. Qualche giorno fa, dopo avere difeso — secondo gli obblighi della mia coscienza — i diritti del Parlamento, sono stato indotto a costituire un gabinetto repubblicano di sinistra. Malgrado l'appoggio del gruppo radicale e radicale-socialista, sono stato battuto. Dopo questo scacco di un gabinetto politico, uno storico è ora tentato per realizzare, come al tempo della guerra, l'unione nazionale. Si fa appello a me. In coscienza, non mi sono sentito il diritto di rendere possibile l'insuccesso di questo tentativo. Ho assunto e conserverò per me solo la responsabilità di questa decisione, che affido al vostro giudizio. Quale sia il vostro apprezzamento, mi farete l'onore di credere che io rimango direttamente fedele alle convinzioni di tutta la mia vita. Non sono stato inspirato se non dalla volontà di servire la Repubblica, il regime parlamentare e il mio Paese».

La lettera non parla se non di interessi pubblici, ma è fuori di dubbio che avere avuta, in un quarto d'ora di impopolarità, tesa la mano per uscire fuori dal fosso in cui era caduto, crea per l'ex-Presidente della Camera un debito di riconoscenza, allo stesso modo che il debito di riconoscenza creò per Poincaré l'accettazione di un portafoglio secondario da parte di Herriot, servizio esso pure tutt'altro che indifferente. Del resto, se tanta cavalleria può dare ombra ai moderati, a ristabilire l'equilibrio provvedono i giudizi di qualche giornale di sinistra, a cui il ministero non piace nemmeno col suoi sette membri cartellisti. Scrive infatti ironicamente *Paris-soir*:

«Non resta più che richiamare Millerand all'Eliseo, poichè tutti converranno che vi sarebbe ingiustizia a lasciarlo più a lungo sotto il colpo della sua crudele defenestrazione. Dal suo banco di senatore, egli apprezzerà ora come la vittima di una sorte immeritata. Poichè si sta cancellando perfino il ricordo dell'11 maggio, e si chiama Poincaré alla testa del Governo e Pétri a quella della Camera, bisogna pregare Gaston Doumergue di cedere il posto a Millerand. Doumergue ha una dolce filosofia: egli non perderà per così poco il suo amabile sorriso».

Servizio reso all'istituto parlamentare

Facciamo il bilancio tra il dispetto dell'una parte e il dispetto dell'altra, e vedremo che pressapoco essi si equilibrano, cioè si annullano. L'essenziale è adesso che, stabilita una certa concordia in quei settori della Camera che vanno dal radico-socialisti, ai moderati, i disaccordi non mancano in seno al gabinetto. Un buon passo a tale riguardo sembra essere stato fatto oggi stesso, in un consiglio tenuto dai 13 ministri in casa di Poincaré, alle 17, prima ancora di recarsi all'Eliseo, e dove il Presidente del Consiglio ha esposto ed illustrato il proprio programma di politica generale e di restaurazione finanziaria, riscuotendo nell'uditorio larghi consensi. Briand, interrogato all'uscita da questo primo ufficioso consiglio di gabinetto, disse:

«Noi abbiamo realizzato un grande ministero, che conserva la tregua dei partiti e la tregua degli uomini».

Non possiamo se non augurare alla Francia che questo giudizio dell'eminente uomo di governo ricava conferma dai fatti. In ogni caso, quello che risulta per il momento inconfutabile è che la soluzione data da Raimondo Poincaré (fermamente deciso a non chiedere poteri eccezionali) alla estenuante crisi in cui, da sei mesi, la Francia si dibatteva, è un grande servizio reso all'istituto parlamentare.

CONCETTO PETTINATO

Eccellente impressione a Londra

La ripercussione sui cambi — Gli effetti internazionali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Le prime impressioni londinesi sul nuovo Ministero francese sono eccellenti. A Poincaré, che riafferra il timone con Briand al Quai d'Orsay, la Ruhr è perdonata in un baleno. Si ricordano le sue virtù di carattere, si obliano le sue deviazioni sentimentali in politica estera; si rammenta che egli, due anni addietro, cadde perchè compreso la necessità di accrescere i tributi per salvare la finanze del suo paese e non esitò a proporre quel 20 % sopraimunerario di tasse che allora avrebbe forse provvisto una sensazione completa, mentre oggi — non per colpa di Poincaré — ci vorrà ben altro. Si dimandano la sua arida pervicacia sul problema delle riparazioni, la sua intransigenza verso la Germania, o meglio si spera che egli ora applicherà quell'incrollabile rigore alla soluzione del problema finanziario, il quale salga senza dubbio tutti i colpi d'accetta di cui Poincaré è capace.

Briand e Painlevé: due garanzie

Naturalmente, gli occhi di Downing Street, davanti all'elenco dei nuovi ministri francesi, vi hanno cercato immediatamente il nome di quello degli Esteri, e la soddisfazione ufficiale per la riconferma di Briand è palpabile. «La continuità politica al Quai d'Orsay è beneaugurante — osserva il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — per l'amministrazione della Germania nella Lega durante l'assemblea di settembre, e per le future sorti del patto di Locarno».

Inoltre, nello stesso ordine di idee, si constata con piacere l'avvento di Painlevé al ministero della Guerra. Painlevé godè fama di uomo conciliante ed equanime. Nel suo nuovo posto, egli potrà tornare particolarmente utile alla causa della pace, cooperando ad appianare certi incidenti che stanno rincrudendosi tra le autorità militari francesi e quelle tedesche nella zona di occupazione in Renania. L'atmosfera di quella regione si è piuttosto appesantita nelle ultime settimane, mentre tutti i ministri francesi erano assorbiti dalla burrascosa situazione interna. Il nuovo ministro della Guerra prescelto da Poincaré (fronte delle cose) è contemplato oggi come il più promettente dei conservatori.

Circa le promesse in campo finanziario, la migliore fonte di valutazione è lo Stock Exchange. Evidentemente, esso nutre buone speranze, giacchè le sue illusioni di stamane alla riapertura, quando il franco veniva prudentemente quotato a 215,25, hanno preso a dileguarsi stasera, allorchè giungeva l'annunzio della formazione del nuovo gabinetto a Parigi. In tale guisa, la chiusura del franco è avvenuta a 206, con 10 punti di apprezzamento sulla quotazione finale di ieri. Miglioravano frattanto anche le altre due valute latine: il franco belga infatti terminava a 200, e la lira a 149,25. Similmente, si contrassegnano le quotazioni nominali degli speculatori per consegna di queste tre valute a un mese o ad un trimestre di scadenza. Nei giorni scorsi, la speculazione era stata di tonalità larga nei riguardi del futuro, dritta inconsciente a preoccuparsi qualche poco; oggi è piombata nello spavento e certi speculatori, grazie agli dei, anche stavolta ci lasceranno mezza camicia.

Si prevede, durante il periodo dell'insediamento del nuovo Gabinetto, una serie di altre fluttuazioni cambiarie, ma entro limiti ragionevoli, e un certo senso di fiducia — sebbene lento e cauto — incomincia a diffondersi. Tra l'altro, la scomparsa della tensione si ripercuote sugli effetti psicologici delle dimostrazioni antifranchiste avvenute negli ultimi giorni qua e là per Parigi. A dire il vero, il pubblico britannico si era lasciato impressionare poco o niente dalle manifestazioni ostili precipitosamente dai corrispondenti parigini. Ora, nessuno sembra pensarci più. Si pensa piuttosto allo accomodamento prodotto dal ravvedimento del franco nelle prenotazioni drammatiche in Francia da innumerevoli inglesi, i quali da tempo avevano stabilito di passare le vacanze estive oltre Manica. Anche questo inconveniente stanno organizzandosi alla meno peggio, e per domani sono attesi ben 17 treni speciali per trasportare da Londra verso il continente il primo grande flotto di gente in ferie che varcherà lo stretto. I vagoni per la traversata sono stati portati niente di meno che a 18. Nessun timore di cattive accoglienze accompagnerà questa fiumana di fortunati.

Il regime parlamentare

Poincaré, nei commenti giornalistici di oggi, è l'uomo del cui successo nel campo finanziario dipendono infinite cose, in primo luogo per la Francia, poi per tutta l'Europa. I redattori borsistici rievocano il suo clamoroso contrattacco alle speculazioni cambiarie nel marzo del 1924, quando per mezzo di credili ottenuti a Londra e a New York egli strappava agli speculatori il franco a 120 e lo faceva rinculare rapidamente a 63. I commentatori politici seguono di riflesso il terreno per l'avanzata verso il restauro delle finanze, e il ministeriale *Daily Telegraph* scrive:

«L'Europa è profondamente interessata al successo di Poincaré perchè, se egli fallisce, quale altra ricetta resterebbe? Non bisogna credere che la fortuna e il destino continuerebbero indefinitamente a rinnovare agli statisti francesi questa ultima opportunità di salvare lo Stato. Ci avviamo realmente verso lo ultimissimo *chances*, e se il Parlamento francese lo sperperasse sarà tradirebbe la Francia. Questa ha bisogno di un Governo che, governando con energia, restauri il franco e la fiducia della nazione nelle proprie istituzioni politiche. E' inutile lusingare alcuno di noi o alla Borsa; è necessario un Governo nazionale, munito di poteri speciali. I pericoli che minacciano la stabilità dello Stato francese sono altrettanto gravi quanto sarebbero se fosse stata improvvisamente proclamata la guerra. In realtà, sotto certi aspetti, i rischi sono assai più impressionanti di giuochi, se il problema del franco non sarà risolto in queste settimane, si delinea il pericolo di gravi disordini civili. Nel candidamo che un forte Governo nazionale riuscirà a salvare e a trasformare la situazione. Il Belgio ha offerto in proposito un buon esempio, e noi speriamo che la Camera francese si renderà egualmente benemerita del paese, stringendosi intorno a Poincaré sopra direttive nazionali. Non vediamo alcun'altra via di uscita la quale possa mantenere in Francia il regime parlamentare».

La Morning Post esprime un'idea quasi consimile:

«Spetta al Parlamento francese di sostituire la richiesta di poteri eccezionali, oppure di respingerla, nel quale evento l'ulteriore esistenza del regime parlamentare in Francia sarà alquanto dubbia. Poincaré rappresenta oggi l'ultima speranza di restaurare la stabilità finanziaria col regime parlamentare. Sia che tale regime sopravviva, oppure cada, il popolo francese dovrà ancora una volta fare la scelta fra la bancarotta nazionale e le esigenze della riforma economica».

Poincaré ed i liberali

Il *Daily Express* osserva che qualunque altra qualità gli manchi, Poincaré non difetta di risolutezza e di coraggio. Il suo Governo sarà necessariamente severo, ma soltanto la fermezza può dar luogo al successo. Il giornale esprime a Poincaré i più calorosi auguri di riuscita: «I nomi dei ministri e dei partiti non contano niente per l'inghilterra, invece, conta moltissimo la salvezza della Francia».

La stampa liberale in genere è piuttosto brusca verso Poincaré. Il *Manchester Guardian*, in ispecie, teme che il suo ritorno al Governo complichi nuovamente la situazione internazionale. Anche il *Daily News* esprime i suoi dubbi sulla sanatoria di cui Poincaré può essere capace, ma da ultimo si augura che egli superi con successo la situazione. La *Westminster Gazette*, da parte sua, nota che Poincaré riprende il potere in circostanze pochissimo adatte a rappresentare politiche o al capovolgimento delle relative estere. Il lloydgeorgiano *Daily Chronicle* conclude così il suo editoriale:

«Poincaré, quale Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri è stato un uomo col quale fu difficilissimo ai capi dei Governi inglesi di andare d'accordo. Senonchè le circostanze che allora provocarono l'attrito non si rinnoveranno più. Quindi noi auguriamo a Poincaré i migliori auguri per il difficile compito che egli sta per affrontare nel l'interesse della Francia e in quello di tutta l'Europa. Speriamo che il suo intervento scongiuri tutti i pericoli attuali».

MARCELLO PRATI.

Melon in Europa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Il Segretario del Tesoro americano, Melon, e suo figlio Paolo, che viaggiano in compagnia di un amico, sono sbarcati stamattina a Charbourg. Rispondendo i giornalisti, Melon ha smentito le voci secondo le quali egli avrebbe avuto una conversazione col signor Montagu Norman direttore della Banca d'Inghilterra, e ha detto che non essendo al corrente della situazione politica dell'Europa non poteva esprimere opinione sulle dichiarazioni di Churchill e sugli eventi francesi.

Egli ha dichiarato di esser venuto in Europa unicamente per passarvi le sue vacanze; visiterà la Turenna, la Borgogna, incontrerà a Roma sua figlia, la signora Bruce, passerà forse per Parigi e quindi si recherà a Londra. Ad ogni modo, egli ha detto di voler vivere tranquillo.

I rapporti tra Italia e Germania e le polemiche sui debiti interalleati

Roma, 23, notte.

Negli ambienti ufficiosi è sottolineato qualche sintomo di nuovo orientamento nei rapporti italo-tedeschi. A un esame serrato della situazione creatasi fra i due Paesi offre lo spunto l'articolo del dottor Klein, redattore capo della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che è rilevato e ampiamente discusso dal *Popolo di Roma* e dal *Giornale d'Italia*. Quest'ultimo giornale ammette constata con soddisfazione la serenità dell'articolo del Klein, e chiedendosi se la «cristallizzazione» dei rapporti italo-tedeschi sia effetto di inanitesi passeggieri o di un dissidio irreconciliabile, scrive:

«Per conto nostro rispondiamo che mezzo secolo di vita politica europea e di cordiali amicizia fra i due grandi Stati nazionali sorti nel secolo XIX, hanno già dimostrato, in tal caso, possibilità di comprensione, coincidenza di interessi, reciproche opportunità di scambi e d'intese: e cioè che il dissidio irreconciliabile di razza e di aspirazione, per tutto quel tempo, non si è davvero manifestato. Se la conflagrazione europea fece sorgere nuovi formidabili problemi per l'esistenza dei popoli, e mutò totalmente il clima storico del continente; il dopoguerra, mantenendo inalterati fenomeni, ha spinto l'Europa verso un rinnovamento di valutazioni e di provvedimenti, tali da farci trovare di colpo come in una nuova èra. Esistono oggi nuove situazioni di diritto e di fatto, nuove necessità, nuove posizioni, per cui è impossibile fare confronti; ed ogni ritorno all'antico va esclusa. Ma esistono pure altrettante nuove possibilità ed opportunità di azione e di soluzioni, tali da offrire un vasto campo di studio e d'intesa a volonterosi osservatori».

Questione che non esiste

Rilevando che i punti da chiarire sono gli insegnamenti del passato e le possibilità dell'avvenire, il giornale osserva che finora si sono illustrati piuttosto i motivi di recriminazione, che quelli di conciliazione; mentre, in paragone ai molti argomenti positivi, quelli negativi scompaiono, in quanto si riducono alla questione dell'Alto Adige. A questo riguardo il giornale osserva:

«Per lei questa incresciosa questione non poteva e non può esistere. Mai gli Italiani, nel mantenere il giusto confine, mai gli Alto-Atesini, nel convivere con gli elementi alloglotti, hanno inteso e intendono porsi in contrasto con i Tedeschi, e tanto meno con la Germania: mai da nessuno si è pensato di trattarli in modo diverso dagli altri concittadini, in quanto e perchè Tedeschi. Il fatto di averli compresi nella piena giurisdizione delle leggi statali, di aver esteso ad essi i provvedimenti comuni ai 44 milioni di cittadini italiani, non può essere invocato alla stregua delle parzialità e delle proteste che si sollevano altrove, per eccezionali misure contro le minoranze: così come la intangibilità della frontiera del Brennero non può essere posta in dubbio da chiunque abbia senso storico, politico e geografico».

Proseguendo, il giornale nota come, per reciproca buona volontà di poteri ed enti responsabili, si sia potuto da entrambe le parti superare l'incresciuto stato di spirito creatosi nei due Paesi. Il giornale trova realistico il quadro che il Klein fa dell'attuale momento europeo; ed osserva che nulla impedisce di esaminare gli interessi comuni. Accennando alla entrata della Germania nella Società delle Nazioni, il giornale non ravvisa nella nuova situazione ginevrina i timori e le complicazioni che il Klein riferisce da altri giornali tedeschi; ma al contrario non crede che alcun serio ostacolo impedisca l'eventualità di una collaborazione.

Il problema più grave

Quanto poi ai mandati coloniali, il *Giornale d'Italia* osserva che l'Italia desidera una più giusta ripartizione dei mandati stessi; e che perciò si tratterebbe di interessi non antagonistici; ma solidali. Indi prosegue:

«C'è solo da fare una osservazione, che volentieri giriamo al competente scrittore della *Deutsche Allgemeine Zeitung*: questa: che poichè noi riconosciamo ed ammettiamo l'aspirazione e il diritto della Germania ai mandati coloniali, gioverebbe che anche da parte tedesca non si mostrasse — come talvolta avviene — di ricordarsi delle aspirazioni italiane solo per criticarle. Come nel campo coloniale, così anche altrove basta un poco di buona volontà per accorgersi che non esiste nessuna vera competizione fra Italia e Germania, all'infuori delle ragioni di contendere create in questi ultimi tempi. Due grandi blocchi nazionali, posti dal nord al sud nel centro d'Europa, con industrie e commerci atti a integrarsi, con un reciproco patrimonio di conoscenze e di affinità culturali, e soprattutto senza alcun retaggio di competizioni storiche, potrebbero esaminare la questione dei propri rapporti con criterio più pacifico e maggior senso di relatività. Gli accenni della *Deutsche Allgemeine Zeitung* in proposito vanno giustamente considerati. Il centro e l'oriente europeo richiamano una attenta osservazione. Gli Stati danubiani e balcanici presentano, in posizioni reciproche, problemi di interesse generale. Quello che il giornale sarbotamente tocca — l'unione dell'Austria alla Germania — è il più grave di tutti. Comunque rileviamo che affacciare l'idea, e accompagnarne l'emissione con la proposta di adeguati compensi, dimostra che se ne intende il carattere internazionale e l'importanza preminente che il fatto ha per l'Italia».

La polemica Mellon-Churchill

La polemica tra il segretario di Stato americano Mellon e il cancelliere dello Scacchiere Churchill, sulla natura del debito dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti, suggerisce alla *Tribuna* alcune considerazioni sul debito di guerra e sulle relative modalità di pagamento. Pare al giornale ufficioso che la polemica sia tipica per indicare «come sia insopprimibile la fondamentale revisione del problema dei debiti». Il giornale trova poi singolare l'affermazione di alcuni giornali americani, secondo i quali l'America avrebbe preteso il pagamento dei debiti perchè, per colpa di Lloyd George e di Clemenceau, non si è potuta fare sul serio la Società delle Nazioni. A questa argomentazione replica il giornale ufficioso ricordando che mentre Wilson premeva per la costituzione della Società, con lo statuto da lui voluto, il rappresentante americano rifiutava categoricamente nella Commissione finanziaria di prendere in esame globalmente la questione dei debiti di guerra, e dichiarava di dovere riaffermare la sua antisocietaria, che i debiti di guerra erano dei rapporti singoli e diretti tra debitore e creditore.

Secondo l'Agenzia *Italia d'oggi*, il signor Melon, ministro del Tesoro americano, verrà prossimamente in Italia; la sua moglie figliuola dimora a Roma con il marito, che è vice-console degli Stati Uniti.

Messaggio di Mussolini a un giornale del partito

Roma, 23, notte.

Il capo del Governo ha ricevuto il comm. Melchiori, vice-segretario generale del Partito e direttore di *Milizia Italica* al quale ha dato disposizioni perchè il giornale da lui diretto mutì il suo nome in quello di *Milizia Fascista* che uscirà domani e porterà una fotografia del Duce con la seguente dedica:

«Al giornale *Milizia Fascista*, che ha nel titolo il programma di oggi, di domani, di sempre: fascismo e niente altro che fascismo. — *Mussolini*».

Ufficio Stefani

La lira e il caro-viveri

"Fiducia nel ritorno alla stabilizzazione,,

Roma, 23, notte.

Sulla questione dei cambi, *L'Informatore della stampa* riferisce che al Ministero delle Finanze sarebbero in corso nuovi provvedimenti concreti coi quali il Governo si proporrebbe di fronteggiare la situazione. L'Agenzia aggiunge: «Si ha pertanto fiducia nel ritorno alla stabilizzazione».

Sull'andamento della circolazione monetaria nel nostro paese *L'Agenzia Volta* dice di essere in grado di comunicare le ultime risultanze:

«Tutta la circolazione cosi di Banca come di Stato, al 30 giugno, tocca la cifra di 19 miliardi, 681 milioni di lire, e quindi è diminuita di 367 milioni di lire in confronto alla stessa data dell'anno passato e di 143 milioni di lire, in confronto alla fine del mese precedente».

Due lunghi colloqui ha avuto stamane l'on. Mussolini col ministro Belluzzo e col dottor Pirelli, che ha informato il capo del Governo sui primi passi del nuovo Istituto delle esportazioni di cui è presidente. A questo proposito, la stampa ufficiosa parla di un fronte unico industriale, che dal campo della iniziativa starebbe già traducendosi in quello della attuazione pratica, per affrontare i mercati esteri. La *Tribuna* cita al riguardo l'esempio del costituito Sindacato dei produttori di seta artificiale, allo scopo di disciplinare la competizione e la penetrazione del prodotto italiano negli sbocchi stranieri, nonchè la proposta di fusione di due grandi società elettriche dell'alta Italia. Il *Giornale d'Italia* si augura a sua volta che questi due esempi siano seguiti da altre industrie, che si trovano nelle medesime condizioni.

La Commissione per gli spacci

I quotidiani colloqui degli uomini di governo e le riunioni più importanti vertono sempre sulla questione economica. Il lavoro di elaborazione dei provvedimenti che il Consiglio dei ministri dovrà deliberare, è in una fase intensa. Sulla riunione della Commissione per gli spacci operai, tenutasi ieri al Ministero dell'Economia nazionale, di cui vi abbiamo dato ieri notizia, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«La Commissione costituita in adempimento della deliberazione del Consiglio dei Ministri nella seduta del giorno 29 giugno u. s., dai rappresentanti della Confederazione generale dell'industria, delle Corporazioni sindacali fasciste, della Confederazione nazionale dei commercianti, dell'Ente nazionale per la cooperazione, della Federazione nazionale fasciste delle cooperative di consumo, nonchè dei rappresentanti dell'azienda autonoma di Milano e dell'Alleanza cooperativa di Torino e dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, si è riunita in una sala del Ministero dell'Economia nazionale, sotto la presidenza del direttore generale del lavoro e della previdenza e del credito. Essa, dopo lunga ed esauriente discussione, ha preso le deliberazioni concrete nel seguente ordine del giorno:

«Premesso che il problema dei cosi-vita, considerato nella sua complessità, può essere avviato utilmente dallo sforzo concorde rivolto a favorire e a intensificare l'approvvigionamento diretto dei generi di prima necessità per gli impiegati e per le maestranze industriali, allo scopo specialmente di ridurre una senza concorrenza parassitaria, ritiene necessario:

«1.o che gli industriali, a mezzo degli enti locali di consumo o di cooperative, aprendo locali interni spacci nei loro stabilimenti, facilitino nel miglior modo l'approvvigionamento stesso, stabilendo, se del caso, particolari accordi per il credito alle maestranze ed agli impiegati;

«2.o che le cooperative di consumo estendano la loro attività e mettano a disposizione la loro organizzazione e la loro attrezzatura tecnica e commerciale per gli scopi di cui sopra;

«3.o che i sindacati dei lavoratori svolgano azione di propaganda per l'educazione del consumatore;

«4.o che i commercianti contribuiscano alla politica di revisione dei prezzi;

«5.o che l'istituto nazionale di credito per la cooperazione sia autorizzato a concedere per le iniziative di cui sopra il finanziamento necessario ad un equo interesse;

«6.o che in relazione a tale finanziamento sia costituito un Comitato esecutivo in seno alla Commissione generale per il coordinamento delle varie iniziative».

Una circolare dell'on. Olivetti

Il Comitato esecutivo — che è risultato composto del gr. uff. Giordani, direttore generale del Ministero dell'Economia nazionale, dell'on. Cucini per la Confederazione delle Corporazioni fasciste, dell'on. Biagi, per la Cooperative di consumo e del comm. Osio, per l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione — si è riunito quest'oggi al Ministero dell'Economia. Alla riunione, presieduta dal comm. Giordani, hanno partecipato gli on. Benni, Olivetti, Cucini, Biagi e l'avv. Osio. Il Comitato, in base alla discussione svoltasi ieri in seno alla Commissione, ha in linea di massima compilato il programma di azione da svolgere nei vari centri.

L'on. Olivetti ha inviato, nella

Notiziario militare

Il nuovo ordinamento delle accademie e dei collegi — Congedi anticipati — Per i sottotenenti di complemento aspiranti ad effettivi — Avanzamenti per merito di guerra

Roma, 23, notte.

Saranno rese note quanto prima le norme contenute nel nuovo ordinamento delle Accademie e dei collegi militari. Oltre alle disposizioni concernenti l'ammissione ai collegi, la reale, ecc. ai legge:

«Ultimato invariata la attuale posizione dei giovani allievi nei collegi militari nei riguardi degli studi e degli obblighi di servizio militare; dopo avere proseguito il corso di studio, all'età di 17 anni contrarranno l'arruolamento volontario ordinario di tre anni; coloro i quali al 30 settembre 1927, o prima, avranno lasciato il collegio, potranno chiedere il prosciogliimento dall'arruolamento, ed il tempo trascorso dopo il compimento del 17.o anno sarà calcolato nella ferma di leva.

«Le norme per l'ammissione dei sottotenenti di complemento alle Accademie nel prossimo anno accademico saranno le seguenti: all'Accademia saranno ammessi coloro che siano celibi, o vedovi senza prole, e che non abbiano oltrepassato i 23 anni al 31 dicembre 1926; base della graduatoria sono i risultati del titolo di studio esibito; solo per gli aspiranti all'Accademia di Torino sarà eseguito un esame orale di matematica per

«Per il 1927 entrerà per la prima volta in vigore il nuovo ordinamento, secondo il quale l'ammissione avverrà in base alla licenza delle scuole medie di secondo grado, all'esame di riparazione di matematica per gli aspiranti all'Accademia di Torino, non vi saranno altri speciali esperimenti di ammissione. L'età massima sarà di 22 anni, da compiersi non oltre il 30 settembre dell'anno di ammissione. Ultimato il corso, tutti gli allievi, ad eccezione di quelli di amministrazione, frequenteranno il corso di applicazione in qualità di sottotenenti, per un anno, se di fanteria, e per due anni, se di artiglieria e genio. Al termine del corso di applicazione, saranno promossi tenenti. Circa la resta dei corsi, è stabilito per i primi due anni sia regolata da norme analoghe a quelle stabilite per i collegi militari. In via transitoria, è stabilito che i sottotenenti di complemento, che non abbiano superato i 25 anni al 31 dicembre 1926, e che siano celibi o vedovi senza prole, potranno essere ammessi al terzo anno del corso di artiglieria e genio, purchè abbiano il titolo di studio prescritto. I sottotenenti medici e farmacisti, che non abbiano oltrepassato i 34 anno al 31 dicembre 1926, e che superino l'apposito esame di concorso, potranno aspirare all'ammissione al corso di sei mesi presso la Scuola di Sanità di Firenze. Per l'anno in corso, i sottufficiali in servizio con almeno 4 anni di anzianità, e di età non superiore agli anni 26, potranno essere ammessi alla Accademia di Torino e di Modena, superati gli opportuni esami».

Si annuncia che la durata del primo corso superiore tecnico di artiglieria, che si sta attualmente svolgendo a Torino, e che avrebbe dovuto avere termine al luglio 1927, è stata modificata. Infatti il corso suddetto è stato suddiviso in due periodi, il primo terminerà il 31 dicembre di quest'anno, il secondo si svolgerà dal novembre 1927 al novembre 1928. In seguito i corsi si svolgeranno normalmente, in due anni scolastici successivi, ciascuno dei quali avrà la durata normale, dal novembre al luglio.

Il generale Boccalandro, giudice presso il Tribunale Superiore Militare, è stato nominato membro della Commissione permanente per l'esame delle ricompense al valor militare, in sostituzione del generale Airoldi di Robilante.

Per determinazione del Ministro della Guerra saranno inviati in congedo anticipato i militari di truppa alle armi per effettivi di leva, nati prima del 1906, venuti alle armi prima della chiamata di tale classe, i quali, per determinazione del comandante del Corpo, presa in conforme, motivata proposta scritta del sanitario del Corpo stesso, siano riconosciuti in condizioni di salute tali da dover essere esentati dal fare fronte alle esercitazioni estive. Il provvedimento sarà applicato soltanto a coloro che si trovano nelle dette condizioni di salute alla data del 28 luglio. Saranno esclusi dal presente congedamento eccezionale quelli dei detti militari che appartengono a Corpi non partecipanti alle esercitazioni predette, e quelli che eventualmente, alla data suddetta, non abbiano compiuto dodici mesi di servizio. La disposizione, da applicarsi una volta tanto, non avrà effetto continuativo.

E' stata nominata la Commissione per l'esame e l'istruttoria delle domande e dei titoli dei sotto-tenenti di complemento, aspiranti alla nomina a ufficiale permanente. La Commissione è presieduta dal generale di Divisione Massa; a presiederne stesso accerterà altresì il possesso dei requisiti richiesti per l'ammissibilità al concorso e procederà inappellabilmente alla formazione della graduatoria dei concorrenti, da stabilirsi sulla base dei risultati dei titoli di studio, e attenendosi alla modalità prescritte in apposita circolare.

Il periodico «Forze Armate» annuncia che si è riunita al Ministero della Guerra, sotto la presidenza del Duca d'Aosta, la Commissione per l'esame delle proposte di avanzamento per merito di guerra, in favore dei militari che presero parte a fatti d'arme in Tripolitania e in Cirenaica. Tale riunione è in relazione al recente Decreto, con cui si estendono i limiti di tempo per la promozione di cui sopra: i limiti, per le operazioni in Tripolitania, sono fissati dal 1.o maggio 1923 al 24 novembre 1924; e quelli della Cirenaica, dal 25 marzo 1924 al 18 aprile 1925.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 23 notte.

R. M. C. — Del Lungo colonnello dell'arma dei carabinieri è promosso generale di brigata del carabinieri e collocato a disposizione — Gorini col. arma carabinieri è promosso generale di brigata e collocato a disposizione — Parisceni col. di fanteria è promosso generale di brigata e nominato comandante brigata Forlì (Territorio) — Fodale col. artiglieria promosso generale di brigata e collocato disposizione. — Fassi generale di brigata di fanteria è nominato comandante scuola di fanteria di Parma — Canzoni generale di divisione in aspettativa per riduzione di quadri è transferito in forza Corpo Armata di Roma.

Arma dei Carabinieri. — Bonola ten. col. divisione legione Genova inferma è destinato a disposizione legione Cagliari — Odetti di Marcorengo ten. col. del 4.o gruppo legioni è trasferito legione Genova — Radice ten. col. 5.o gruppo legioni è trasferito legione Palermo.

Arma di Fanteria. — Di Lieto col. comandante distretto Bari nominato presidente tribunale militare territoriale Bari — Fortunato col. comandante distretto Caltanissetta nominato comandante 65 fanteria. Beltrami col. comandante 75 fanteria è richiamato in servizio sarà maggiore e nominato capo stato maggiore corpo armata di Milano — Rampo ten. col. 6 fanteria nominato giudice effettivo tribunale militare territoriale Palermo — Esposito ten. col. servizio stato maggiore comando Corpo armata Milano trasferito 5.a artiglieria.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti ad uno a fianco di ciascuno indicato: Rauty comando distretto Pistoia trasferito 32 fanteria — Ba 34 fanteria è trasferita scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottufficiali Torino — Strati 61 fanteria trasferito 5.o bersaglieri — Scarsa ten. col. comando divisione militare Modena trasferito regio corpo truppe coloniali Eritrea.

Arma di Cavalleria. — Mirari della Corte Bra col. nominato comandante reggimento Nizza Cavalleria — Chiantrone col. dimissione nominato capo ufficio ispettorato per l'arma di cavalleria — Ambrosio col. capo stato maggiore comando corpo armata Torino incaricato funzioni comandante scuola applicazione di cavalleria — Verrone ten. col. reggimento Genova Cavalleria resta dalla carica di presidente del tribunale militare territoriale di Palermo.

Arma di Artiglieria. — De Rosa col. comandante 14 campagna è confermato presidente tribunale territoriale Bari — I seguenti tenenti colonnelli sono confermati giudici effettivi o supplenti ai tribunali militari territoriali a fianco di ciascuno indicati: Gandini Ale compagna giudice supplente tribunale Torino — Vayra direz. artiglieria Trieste giudice effettivo tribunale Trieste — Lapaglia, 1.o gruppo id. id. Roma — De Giorgi 1.o pesante campale id. id. Napoli — Tarantini 6.o raggrup. campale id. id. Bari — Esposito distretto Bari id. id. Bari — Castomagno ten. col. 9.o pesante campale trasferito comando artiglieria corpo armata Bari.

Arma del Genio. — Nova col. disposizione ministero Marina collocato posizione ausiliaria — Bazzo col. disposizione nominato direttore Genio Torino — Clarizeni ten. col. 6.o raggruppamento Spezia assegnato direzione genio Firenze e nominato giudice supplente tribunale militare territoriale Firenze.

Corpo di Commissariato Militare. — Matini ten. col. commissario direzione commissariato Verona collocato posizione ausiliaria.

Corpo di Amministrazione. — Tuveri ten. col. comando distretto Cagliari è nominato presidente tribunale militare territoriale Roma (Sezione Cagliari).

Il «Bollettino Militare» reca un elenco di militari ai quali è stata concessa con decreto 18 luglio 1926 la croce al merito di guerra per operazioni [illegible]

Un bagnante preda di un pescecane a Varazze

Il duo nuotatori a 200 metri dalla spiaggia — Le grida soffocate, il guizzo del pesce enorme sott'acqua — Il terrore del bagnante superstite e le vane ricerche dello scomparso. Giovane ventenne di Milano

Varazze, 23, notte.

Un bagnante è stato oggi inghiottito da un pescecane. La notizia si è diffusa in brevissimo tempo nella cittadina balneare, popolata di villeggianti, ed ha suscitato enorme impressione. Non solo, ma passando di bocca in bocca, la notizia era stata alterata: si parlava, infatti, nei centri vicini, di una balena, che con un colpo di coda aveva rovesciato una barca di pescatori, tre dei quali annegati.

Appena propagatasi la triste notizia fu un accorrere di gente verso la spiaggia per conoscere direttamente i particolari del pauroso episodio. Ecco come l'inaudita sciagura è avvenuta:

Da qualche tempo era ospite a Varazze, per la stagione balneare, la famiglia Marfieri, di Milano; essa aveva preso alloggio in un appartamento di via Perata ed aveva affittato la cabina N. 8 nello stabilimento «Regina Elena», di proprietà del signor Giacco, sito nei pressi di San Nazaro, e precisamente di fianco al *Grand Hotel*. Ospite dei Marfieri trovavasi pure a Varazze, per alcuni giorni, un loro nipote, pure milanese, il ventenne Augusto Ciscellato, il quale aveva per indivisibile compagno di divertimenti e di bagni un coetaneo, certo Luigi Baldi, di 19 anni, che alloggia alla «Pensione Romani».

Questa mattina, verso le 11, si trovavano per l'appunto riuniti davanti al parasole della cabina N. 8 dello stabilimento balneario «Regina Elena» i Marfieri e i due giovani amici, intenti a giocare alle carte. Dopo una serie di partite, il Ciscellato e il Baldi decisero di fare una gara amichevole di nuoto che doveva anche servire per allenamento. Essi giocarono, tirando a pari e dispari, chi dovesse partire per primo, cioè «battere il carnmino» all'altro. Toccò al Baldi la precedenza. Questi si tuffò subito in acqua, seguito ad una diecina di metri di distanza dal Ciscellato. La méta era uno scoglio assai distante, detto «Punta dell'uomo», di fronte ai cantieri della «Civa», e precisamente alla linea di confine fra Varazze e Savona.

I nuotatori avevano percorso circa un chilometro e si trovavano a poco più di 200 metri dalla spiaggia, quando il Baldi, che nuotava stando davanti, udì delle grida soffocate; voltandosi subito, egli giunse appena in tempo a vedere il compagno che si dibattava a fior d'acqua, e quindi affondare improvvisamente. Ma quello che maggiormente impressionò il Baldi fu di vedere affiorare pel punto dove il suo amico era scomparso la vicina e oscura coda di un enorme pesce. La scena era stata troppo confusamente anche da una imbarcazione, che si trovava poco distante, e sulla quale erano altri bagnanti in gita. Alle grida del Baldi, costoro accorsero a grandi spinte di remi e per prima cosa raccolsero il povero giovane superstite, che appariva in uno stato di grande eccitamento per l'impressione provata.

Vano che per il momento ogni tentativo di ripescare il Ciscellato appariva inutile, la barca si diresse a tutta forza verso la spiaggia, dove in un baleno si dato l'allarme. Attorno al superstite si affollarono molti curiosi, che lo tempestavano di domande; ma il povercito, col cuore gonfio di emozione, stentava a rispondere. Dalla descrizione che egli ha fatto del pesce, per quel poco che gli era riuscito di vedere, alcuni bagnini e pescatori ritengono, con molta certezza, trattarsi di un pescecane della specie dei «verdoni», di cui qualche esemplare appare ogni tanto nelle vicinanze della nostra spiaggia e che per il passato fu già causa di apprensione fra le colonie balneari e fece lamentare anche qualche sinistro.

Immediatamente fu organizzata una spedizione, nell'intento non già di salvare il povero Ciscellato, sulla cui sorte era ormai vano farsi illusioni, ma almeno per vedere se era possibile ripescarne i resti, e cattarare lo squalo. Furono messi in mare alcuni «gozzi» da pesca, in cui presero posto il vice-presidente della «Croce Verde» di Varazze, signor Ottilia, il segretario del Fascio, signor Lajolo, con alcuni militi fascisti. Il rivenditore di giornali Ernesto Vallino, i carabinieri Francesco Dino e Rodolfo Innocenti, accompagnati da altri volonterosi. Le imbarcazioni si portarono sul luogo della sciagura e procedettero ai più minuziosi scandagli, mentre il pescatore Giorgio Costa calava la sua rete e mezzo per rastrellare il fondo. Purtroppo, tutto è stato inutile! Le ricerche, continuate per tutta la serata e che si riprenderanno certamente domani, hanno dato esito negativo.

Il maresciallo Nardelli, comandante la locale stazione dei carabinieri, ha provveduto subito ad informare del triste fatto il pretore cav. Italia per la formalità legali; ed ha assunto a verbale le dichiarazioni del Baldi e delle altre persone che si trovavano sulla barca. Infine il maresciallo ha interrogato anche i componenti della famiglia Marfieri, i quali sono angosciatissimi per l'orribile morte toccata al loro congiunto.

Due balene a Portoferraio

Roma, 23, notte

La Tribuna ha da Portoferraio che in quella rada sono state avvistate stamane due grosse balene: una di esse spintasi verso terra e arenatasi, è stata tratta a riva. Essa misura 21 metri di lunghezza e pesa oltre 6 tonnellate. L'altra balena si è dileguata al largo.

Ferito mortalmente dal corteggiatore della moglie

Roma, 23, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto in via dei Latini, nell'eccentrico quartiere di San Lorenzo, per motivi di gelosia. Fra il muratore Amedeo Zeppa, di 34 anni, e il muratore Nazareno Capriolo, di 46 anni, non correvevano buoni rapporti. In altri tempi essi erano amici; ma poi lo Zeppa si era messo a corteggiare la moglie del Capriolo, certa Di Franco, di 40 anni, e il marito che più volte l'aveva sorpreso in casa, aveva finito con l'impegnarsi di non ritornare più.

Nella serata di ieri il Capriolo tornava stanco dal suo faticoso lavoro ed entrato in casa trovò lo Zeppa in compagnia della moglie. Al colmo dell'ira egli investì lo Zeppa violentemente. Fra i due si accese un contrasto violentissimo che stava per degenerare in una colluttazione. Ma la donna spaventata cercava di far opera di pace e dopo qualche tempo riuscì, almeno apparentemente, a sedare il diverbio. Però si accendeva subito una lite fra marito e moglie; finchè il Capriolo indispettito uscì e si recò all'osteria. Lo Zeppa trattanto era andato preciando i suoi foschi propositi e visto l'avversario entrare nell'osteria vi si appostava. Alle 22.30 il Capriolo usciva: improvvisamente un uomo gli saltava addosso e lo feriva gravemente al fianco, dandosi poi alla fuga. Lo Zeppa aveva compiuto la sua vendetta.

Al ferito, raccolto e trasportato all'ospedale di San Giovanni, fu riscontrata una ferita penetrante in cavità, tanto che egli fu giudicato in imminente pericolo di vita. Il feritore è ruttora latitante.

Tubercolotica che spara contro il marito

Lecce, 23, notte.

A Campi Salentino, certa Gerarda De Matteis, venticinquenne, tubercolotica, esplodeva un colpo di rivoltella contro il proprio marito, Angelo Perrone. Il proiettile colpiva il Perrone, e senza ledergli organi vitali, si fermava in prossimità della colonna vertebrale. La De Matteis dichiarava ai carabinieri di essere stata spinta al folle atto perchè il marito le aveva spesso ripetuto di essere stanco di lei e le negava assistenza. Il marito invece afferma che la moglie ha agito nel delirio della febbre. Data la gravità dello stato della donna, ella non è stata arrestata; bensì è stata condotta nella casa di suo padre.

LA STRADA

Il disastro automobilistico di Rovato Anche il padre è morto

Brescia, 23, notte.

Vi abbiamo dato notizia ieri del disastro automobilistico avvenuto sulla strada Rovato-Capitaletti. Alle due vittime se ne è aggiunta oggi una terza, essendo morto anche il padre Ambrogio Basilico, di anni 53, da Como, che era stato ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale di Rovato.

La moglie del Basilico e il figlio Natale, di 25 anni, come si è detto, rimasero uccisi sul colpo. Da indagini fatte risulta che quando avvenne lo scoppio del pneumatico anteriore, la piccola vettura era lanciata ad una velocità di oltre 80 chilometri all'ora. La famiglia Basilico era diretta ad Alano per la cura dei fanghi: di essa non rimangono ora che due figli giovanissimi, i quali hanno assistito oggi ai funerali dei loro cari.

Due feriti gravi nel Pavese

Pavia, 23, notte.

Un grave accidente motociclistico è toccato ieri sera al diciavolo Vittorio Arrigoni, di anni 31. Facendo ritorno in macchina alla sua cascina, presso il passaggio a livello della ferrovia Pavia-Milano, che era chiuso, non accorgendosi dello sbarramento, egli urtava con violenza, venendo sbalzato a terra. All'Arrigoni venne riscontrata la commozione cerebrale.

— Un altro grave accidente è segnalato da Varrua, dove certo Giovanni Bovicina, di 60 anni, è stato investito da un'automobile proveniente dal vicino paese di Bottarone. Il Bovicina ha riportato la commozione cerebrale.

Il compagno di De Pinedo ritrovato cadavere nello scafo dell'idroplano

Il luogo teatro del palombari

Marina di Pisa, 23, notte.

In mattinata e nel pomeriggio sono continuate da parte dei palombari le operazioni per il ricupero dell'apparecchio montato dal comandante De Pinedo e dai suoi compagni, che naufragò l'altro ieri e cinque chilometri dalla costa. Le operazioni di ricupero hanno avuto stasera finalmente un esito concreto. Infatti verso le 20 l'apparecchio è stato tratto a galla e trasportato fino alla spiaggia. Fu aperto lo scafo e si è potuto così ricuperare il cadavere del disgraziato maggiore Conti, che mentre l'apparecchio affondava era rimasto prigioniero fra i sacchi di zavorra.

La salma del valoroso aviatore fu trasportata al Cantiere delle costruzioni meccaniche, dove fu improvvisata una camera ardente. Alle operazioni di ricupero e al rinvenimento del cadavere erano presenti tutte le autorità pisane, il comandante De Pinedo, gli aviatori che parteciparono al disgraziato volo e i dirigenti dello stabilimento.

Aviatore salvato dal paracadute

Parigi, 23, notte.

Mentre una squadriglia del 35.o reggimento di aviazione volava al di sopra di San Crisostoro di Bresse, un aeroplano montato dal sergente Cavalli si incendiò a 1500 metri di altezza. Il pilota adoperò subito l'apparecchio ma, soffocato dai vapori di tetracloruro, si slanciò nel vuoto col suo paracadute. L'apparecchio si infranse al suolo, ma per fortuna il pilota riuscì ad atterrare sano e salvo in un campo.

LE NOTIZIE CURIOSE

Consigli ai «transatlantici»

New York, 23 — Il *New York World* pubblica questi consigli per gli americani che si mettono in viaggio per l'Europa: 1.o Non raccontate da per tutto che la divina americana è la sola cittadina veramente onesta nel mondo intero. Ciò non è vero. Inoltre tale esplosione di patriottismo finanziario nuocerà ai vostri compagni di viaggio nei treni europei che l'America è la più generosa delle creditrici, poichè spesa ha cancellato la parte dei debiti interalleati che nessuno avrebbe potuto farsi rimborsare».

L'Egitto, paese senza porto d'armi

Cairo, 23. — Un sorprendente disegno di legge sta per essere presentato al Parlamento. Esso provvede a che numerose categorie di individui abbiano il diritto di portare armi senza licenza, cominciando dai membri della Famiglia Reale, e scendendo via via a coloro che sono in possesso di alti diplomi, di posizioni, o di gradi militari, civili e scientifici, ed ai rispettivi figli primogeniti di questi, sia che essi dimorino al domicilio paterno, o vivano separatamente. Similmente potranno portare armi senza licenza tutti i proprietari di almeno 10 otiari di terreno. In seguito a queste stupefacenti misure, migliaia di egiziani potranno dunque andare in giro indisturbati con la rivoltella.

La grandine che uccide e ferisce

Belgrado, 23. — La provincia di Bàn è stata ieri funestata da un violentissimo temporale, accompagnato da grandine. I sassoni, della grandezza di un uovo di gallina, uccisero oltre 100 capi di bestiame ferendo altresì numerose persone.

REATI E PENE

La donna trovata morente sulle montagne di Aosta

L'aggressore condannato a 4 anni dai giurati di Ivrea

Ivrea, 23, notte.

Nelle prime ore del pomeriggio del 6 maggio dello scorso anno, nei pressi di Saint-Pierre, in vicinanza del canale Sarre, fu rinvenuta boccone certa Rosina Zemoz, di 51 anno, con l'osso frontale sinistro sfondato, un braccio rotto e varie altre lesioni di minore gravità. Dapprima la popolazione del paese credette che la Zemoz, che quel pomeriggio era andata in cerca di lumache sui monti, fosse stata ridotta in quello stato da una valanga di pietre, e questa ipotesi pareva confermata anche dalla enorme rispetta che i primi accorsi poterono ottenere dalla disgraziata, già in preda al delirio per la avvenuta commozione cerebrale:

— Nessuno mi ha colpita.

Ma le sollecite e diligenti indagini dell'autorità, e soprattutto le dichiarazioni che la Zemoz potè fare in seguito, convinsero i magistrati che costei era stata vittima di una efferata aggressione. Dal luogo del rinvenimento della disgraziata, per un tratto di oltre cinquanta metri, l'erba era piegata come per il trascinamento di un corpo e in qualche punto macchiata di sangue; inoltre si notava presso la donna una larga pozza di sangue, e nel terreno umidiccio una inconfondibile forma di una calotta cranica umana. Quindi si ritenne che evidentemente la Zemoz era stata affrontata, abbattuta e percossa con pietra al braccio, così da spezzargliclo, ed al capo in modo così violento da sfondarle la fronte e da comprimerle la testa nel terreno. L'aggressore doveva avere poi trascinato la vittima verso il canale Sarre, coll'intendimento di farla scomparire in quelle acque profonde e vorticose; ma il malvivente non aveva potuto attuare quest'ultimo divisamente per l'appressarsi di alcuni giovani montanari che, cantando, si recavano in quel luogo a fare legna.

La Zemoz visse parecchi giorni fra la vita e la morte, ed infine la sua forte fibra di montanara ebbe la rivincita sulla gravissima lesione alla fronte, che fu giudicata mortale. Durante la sua lunga malattia di ben 300 giorni, la donna dichiarò di essere stata aggredita e percossa con un sasso da un individuo sui 35 anni, alquanto da baffetto con baffi biondi e corti. Precisò, dopo, che costui vestiva un abito marrone-chiaro e disse di essere in grado di riconoscerlo se l'avesse in vista. Giravia a quel tempo per Villeneuve, Courmayeur e Saint-Pierre certo Pietro Bunsi, di 37 anni, che rispondeva a tali caratteristi ed era ritenuto di condotta morale assai equivoca. Egli fu arrestato e, messo a confronto con la Zemoz, venne da lei riconosciuto come il suo aggressore. Per quello fatto il è ora imputato il processo.

Come in istruttoria, così nella udienza il Bunsiva si è difeso dall'accusa di aver tentato di assassinare la Zemoz, protestando la sua innocenza, e dinanzi alla vittima, che ha la fronte deformata ed è permanentemente debilitata nei movimenti, ha continuato a negare il misfatto imputatogli. Ma la Zemoz, fissandolo in viso più volte, gridò, rivolgendosi ai giurati:

— E' lui, è lui il mio aggressore!

Durante l'istruttoria l'accusato aveva proposto un alibi, una questo è sfumato al vaglio delle circostanze indicate per provarlo: anche oggi l'imputato ha tentato di sostenerlo con testimonianze nuove, ma pare non sia con esse riuscito a persuadere i giudici. Egli doveva poi difendersi davanti ai giurati anche dall'imputazione di offesa al pudore, per atti osceni commessi in presenza di una giovinetta, qualche giorno prima dell'aggressione alla Zemoz. I testi di accusa hanno ribattuto le risultanze dell'atto di accusa; le deposizioni di quelli a difesa, sentiti oggi, non valsero a scemare la gravità degli indizi a carico del Bunsiva.

I giurati col loro verdetto, stranto stasera a tarda ora, hanno ritenuto il Bunsiva responsabile di lesioni gravissime, con deformazione permanente, e gli hanno accordato il beneficio della semi-infermità mentale. Il Presidente ha condannato quindi l'accusato a 4 anni di reclusione, un anno di vigilanza della P. S., con il condono di due anni per amnistia.

Presidente: comm. Lavarosi; Procuratore Generale: avv. Quinio; Difesa: avvocati Bordon, di Torino, e Perruchod, di Aosta.

Il dramma alla corte di Maometto VII

Zekky bey rimesso in libertà si riserva di fare rivelazioni

San Remo, 23, notte.

Il colonnello turco Zekky bey, arrestato tempo addietro con l'imputazione di aver ucciso Rechad pascià, medico particolare del defunto sultano Maometto VII, è stato ieri scarcerato, non essendo emersi elementi che abbiano avvalorato l'accusa. La nuova istruttoria, condotta dal cav. Berenger, giudice istruttore del nostro Tribunale, ha confermato ancora che la morte di Rechad pascià avvenne per suicidio. La scarcerazione è avvenuta tuttavia dietro cauzione a dietro garanzia dell'avv. Giuseppe Pisati, rappresentante legale del principe turco Sarni bey, che Zekky bey non si allontanerà da San Remo fino all'arrivo dalla Turchia di una rogatoria chiesta dallo stesso giudice istruttore. Trattandosi, più che altro, di una formalità, giacchè si conoscono già i termini di questa rogatoria, il cav. Berenger, non vedendo la necessità di prolungare più oltre l'arresto di Zekky bey, ne ha ordinato la rimessa in libertà, con le condizioni predette. Zekky bey si dimostra molto avvilito dell'arresto e si dice vittima delle calunnie dei suoi conoscenti; egli ha palesato il proposito di fare a suo tempo rivelazioni sensazionali al riguardo.

Tutti i litiganti in Tribunale

Una condanna e tre assoluzioni a Casale

Casale Mont., 23, notte.

Dopo una lunga udienza, assai movimentata per incidenti sollevati dagli avvocati La Perna, di Alessandria, e Jubin, di Casale, che difendevano alla Difesa, è terminata stasera a tarda ora il processo per lesioni gravi e porto abusivo di rivoltella contro certo Pietro Giarola, di Mirabello, che la notte dell'8 marzo scorso sparava quattro colpi di rivoltella contro il giovane compaesano Lino Volpi, ferendolo ad un braccio. Erano inoltre imputati di lesioni lievi al Giarola lo stesso Lino Volpi ed i suoi compaesani Giovanni Delodi e Pietro Bassignana, cognato del Delodi. Il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna a 13 mesi di reclusione per il Giarola ed aveva invece ritirato l'accusa per gli altri tre imputati. Il Tribunale, giudicando in questo senso, ha mandato assolti il Volpi ed il Delodi, per legittima difesa, il Bassignana per non avere commesso il reato, mentre ha condannato il Giarola a 9 mesi e 16 giorni di reclusione, alle spese processuali e al risarcimento dei danni ai tre assolti, che si erano costituiti Parte civile.

Presidente: avv. Onaglia; P. M.: avv. Barreca; Difesa: dei Giarola avvocati La Perna e Jubin; degli altri on. Gamberoria e commendatore Manacorda.

Un processo a Casale per fabbricazione arbitraria di spirito

Casale Mont., 23, notte.

Si è svolto stamane il processo a carico del distillatore Filippo Marzetti di Altavilla, imputato di arbitraria fabbricazione di alcuni litri di spirito, per cui gli agenti della Finanza elevarono contro di lui una contravvenzione di 780.000 lire.

Il Tribunale però, in base a nuove testimonianze ed accogliendo le tesi di difesa prospettate dall'avv. La Perna di Alessandria, e dall'avv. Cappa di Casale, ha ridotto oggi a soli 226 litri il quantitativo di spirito e ha condannato il Marzetti condizionalmente a 3 mesi di reclusione, alla multa di L. 2650 ed alle tasse di L. 4000.

Bollettino Giudiziario

Roma, 23 notte.

Alcuni procuratore generale corte appello incaricato studi legislativi ministero Giustizia è collocato a riposo per limiti di età e gli è conferito titolo e grado onorifico di procuratore generale corte di cassazione — Colonna consigliere corte cassazione Regno è nominato corte d'Appello Napoli con funzioni presidente sezione — Ranalletti consigliere corte cassazione Regno è nominato corte appello Milano con funzioni presidente sezione [illegible]

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO - 23 luglio 1926.

Continua il buon andamento del mercato con affari assai attivi. Contrattazioni animatissime sulle Commerciali. In Rubattino, in Terni e in Montecatini a prezzi sostenuti. Il Consolidato alquanto incerto. I Cambi stazionari.

Rendita 3,50 % (cont. 60, 65,90 n.); 65,90-65,70, 65,90 — Consolidato 5 % (cont. 89,35), 90-89,60, 89,70 — Buoni Tesoro nov. (cont. 94,50 più 10t.) — Banca d'Italia 2397-2385, 2385 — Banca Commerciale 1360-1357, 1360 — Credito Italiano 685 — Banca Naz. di Credito 630 n. — Banco Roma 118 n. — Banca Agricola 261 — Mediterranee 376 — Meridionali 729,50 — Rubattino 653-650, 654 — Conulich 246-242, 246 — Nav. Alta Italia 262 — Libera Triestina cont. 455 — Italiana Gas 333-331, 331 — Stige 265,50-263,50, 263,50 — Elettricità Alta Italia 291,25-288, 291,25 — Sip 177-176, 176,75 — Terni (cont. 450); 497, 484 — Nebiolo 481 — Bauchiero 26,25 — Fiat 543,50-541, 542 — Monti Amiata 392-388, 390; nuove 372 — Schiapparelli 105-103,50, 104 — Montecatini 248-240, 245 — Bonifiche 569-565, 569 — Florio 165-163, 165 — Valli Lanzo 278 n. — Viscosa 284-282, 282,50; nuove 201 n. — Châtillon 191-189, 189,25 — Aedes 13,10, 13 — Beni 715 n. — Pirelluga 131,50-130, 130,50 n. — Mira Lanza 114-113, 114.

Cambi: Francia 79,63,5 n. — Svizzera 387,75 n. — Londra 130 — Belgio 72,25 n. — Praga 27,50 n. — New York 30,50 n. — Germania 7,37 n.

Leggesi nel listino di ieri: Buoni novennali: chiusura 91,10 nominale invece di 91,50.

BORSA DI MILANO, 23. — Il mercato segna oggi una vivacità ripresa su tutta la quota.

Rendita 3,50 % n. 65,90 — Consolidato 5 % n. 89,05 — Banca d'Italia 2380 — Banca Commerciale Italiana 1360 — Credito Italiano 685 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 266 — Ferrovie Mediterranee 376 — Ferrovie Meridionali 729 — Rubattino 654 — Libera Triestina 455 — Conulich 246 — Ilva 1400 — Terni 450 — Meccanici Riva 1400 — Silvestri 136 — Breda 233 — Montecatini 245,50 — Società Metallurgica Italiana 117 — Regiane 60,50 — Fiat 545 — Isotta 185 — Ilva 397 — Elba 20,50 — Linificio Canapificio Nazionale 600 — Lanificio Rossi 1000 — Lanificio Targetti 600 — Cotonificio Cantoni 4250 — Cotonificio Veneziano 300 — Cotonificio Meridionale 97 — Cotonificio Turati 800 — Tessuti stampati Tre Angeli 1215 — La Sole de Chatillon 187 — Rosari Varzi 1130 — Tosi 395 — Remaschini 195 — Pirelli 1310 — Industrie Zuccheri 515 — Raffineria Ligure Lombarda 580 — Distillerie Italiane 161 — Riviera Ligure 110 — Eridania 670 — Gulinelli 150 — Edison 684 — Società Adriatica di Elettricità 900 — Società Elettrica Bresciana 300 — Marconi 390 — Vizzola 1110 — Conti 448 — Negri 980 — Ligure Toscana di Elettricità 210 — Esercizi Elettrici 100,50 — Esportazione Italo-Americana 790 — Crespi 1000 — Esercizi Veneti 320 — Beni Stabili-Roma 713 — Grandi Alberghi 170 — Feudi Rustici 982 — Cementi Spalato 300 — Cementi di Setta 1130 — Banca Nazionale di Credito 308 — Consorzio Mobiliare Finanziario 705.

Cambi: Francia 79,75 — Svizzera 387 — Londra 130,25 — New York 30,52 — Berlino 7,35,5 — Vienna 4,28 — Bucarest 12,50 — Belgio 71,90 — Spagna 483 — Praga 27,50 — Budapest 0,43.

BORSA DI GENOVA, 23. — Mercato sempre fermo su previsioni di riporti facili. Calmi i fondi di Stato. Cambi stazionari. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 65,90 — Consolidato 5 % f. m. 89,075 — Cons. 90,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80 — Banca d'Italia 2387 — Banca Commerciale I. taliana 1366 — Credito Italiano 685 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 266 — Beni Stabili 730 — Aedes 13,10 — Ferrovie Meridionali 747 — Ferrovie Mediterranee 380 — Rubattino 653 — Libera Triestina 478 — Conulich 243 — Lloyd Sabaudo 305 — Alta Italia 260 — Eridania 675 — Raffineria Ligure Lombarda 581 — Industrie Zuccheri 585 — Gualtieri 185 — Distillerie Italiane 156,50 — Ansaldo 140 — Ilva 392 — Elba 21 — Ferriere Voltri 307 — Metalli 113 — Miani 135 — Dalmine 155 — Montecatini 240 — Monte Amiata 390 — Nobili Alta Italia 324 — Salmoiraghi 350 — Silos 735 — Fiat 540 — Itala 4 — Spa 28 — Terni 456,50 — Negri 922 — Safi 366 — Sip 178,50 — Esercizi Elettrici 107,50 — Snia 242 — Colonizzazione Meridionali 93 — Consorzi Spalato 155 — Banca Nazionale di Credito 308 — Consorzio Mobiliare Finanziario 698.

Cambi: Francia 87,75 — Londra 130,05 — Svizzera 387,50 — New York 30,07,5 — Spagna 480 — Belgio 72.

BORSA DI ROMA, 23. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 66,75 % Idem f. m. 65,85 — Consolidato 5 % cont. 89,35 — Idem f. m. 89,05 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,75 — Banca d'Italia 2394 — Credito Fondiario 501 — Banca Commerciale Italiana 1362 — Credito Italiano 685 — Banco di Roma 117,25 — Credito Marittimo 266 — Ferrovie Meridionali 742 — Rubattino 653 — Conulich 244 — Libera Triestina 480 — Trani 311 — Snia 241,50 — Chatillon 189 — Terni 456 — Elba 20,50 — Metallurgica Italiana 446 — Ilva 397 — Ansaldo 170 — Fiat 545 — Montecatini 241 — Monte Amiata 390 — Acciaierie 182 — Elettrochimica 130 — Gas 891 — Romana Zuccheri 110 — Eridania 680 — Pantanella 228 — Prima Pilatura Risi 430 — Bonifiche Ferraresi 568 — Feudi Rustici 982 — Immobiliare 450 — Beni Stabili 725 — Impresse Pubbliche 111,50 — Risanamento Napoli 1361 — Acqua Marcia 1650 — Condotte Acqua 305 — Acquedotto Serino 472 — Marconi 177 — Cementi Spalato 300 — Isotta 153 — Fondiaria Vita 1300 — Acquedotto Pugliese 436 — Banca Nazionale di Credito 307 — Consorzio Mobiliare Finanziario 705.

Cambi: Francia 87,50 — Londra 129,95 — New York 30,05 — Svizzera 387 — Spagna 480 — Amsterdam 12,00 — Berlino 7,30 — Bucarest 14 — Praga 91 — Vienna 4,30 — Zagabria 54,50 — Belgio 71 — Budapest 0,04,5 — Norvegia 7 — Albania 5,00.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23. — Consolidati: 3,50 % netto 1906, 65,85 — 3,50 % netto 1902, 65 — 3 % lordo 38 — 5 % netto 89,60 — Obbligazioni Venezie 3,50

LE NEGRE

Sul fondale di raso bianco, l'apparizione della ballerina nera è una contraddizione in piena regola. Fa pensare a una negativa fotografica. Ricordo l'effetto, ugualmente assurdo e ugualmente visto, di una di queste danzatrici *couleurs* a Montreux, innanzi a una vetrata di Grand Hôtel specchiante una distesa di neve. I termosifoni avevano creato un clima tropicale, e l'africana poteva sfogare i suoi *rig-time* in un costume leggero leggero, da stare in un fazzoletto. Questa che adesso, in un caffè-concerto milanese, si scianca e si dinoccola in tempo di *charleston*, è ancora più spoglia e ancora più nera. Sul terso volario di raso, si direbbe una macchia d'inchiostro semovente, uno scarabocchio saltante.

Una « negativa », appunto. Molti aspetti della vita attuale sono forse delle lastre sensibili che attendono, dopo il fissaggio e la stampa, di mostrarci le stesse linee in altra luce, con colori rovesciati. Intanto i neri prendono il posto dei bianchi, e viceversa. Nella civilissima Germania seguitano a ripetersi casi d'antropofagia, mentre i cannibali seguitano a insegnarci il *jazz-band*: cioè a dire, la musica che fa il mare gentile.

***

La più bella di queste ballerine nere l'ho veduta ad Innsbruck, in un *dancing* presso la Casa d'Oro.

Finito di ballare, si collocò non so come entro un grande calice di cristallo, che un suo gigantesco *partner* di Cafreria, mentre la ribalta s'accendeva di luci gialle, alzò da terra facendo l'atto di portarlo alle labbra, e quindi su, più su, all'altezza del capo, quasi volesse con esso in pugno brindare alla salute dei presenti.

Brindisi mostruoso! Lo sulù rideva, non prende una bocca che avremmo creduto capace, in verità, d'inghiottire il contenuto della coppa. La donna galleggiava sulla finta spuma del bevarone, a guisa d'uno di quei frutti dei Tropici che si vedono confitti nei *cocktails*, liscia, bruna, succosa come un dattero.

— Ecco un vino che dà alla testa — pensai, guardandomi in giro. Non eravamo che nel 1922. Tre anni dopo, la sete della ballerina negra è diventata ubbriacatura. Attualmente la Francia ha una sovrana, che già precede il Re auspicato dal deputato socialista Blum. Si chiama Giuseppina Baker, e credo sia nata in una piantagione della Luigiana: forse, chissà!, nella stessa capanna dello zio Tom.

***

Anche Giuseppina è bella. L'ho vista in un ritratto che la rappresenta nel suo più ardito costume. E' bella, e persino aggraziata. Che può mai la volontà di piacere nella stessa selvaggia! Certa vanitosa pertinacia femminile riesce a modellare anche la membra, le quali sembrano allora fiorire secondo i modi dello spirito: se no come avrebbe potuto costei, racimolo di tribù, remo di schiavi, farsi questo corpo procace ma delicato, d'una finezza quasi ariana di contorni! Ancora sono grezze le linee dorsali. Dove non è giunta la vigilanza dell'occhio e dello specchio, permane la certezza selvatica. Il resto è armonioso.

Settant'anni or sono un poeta, per difendere i diritti delle *fo-o-orme* calunniato dal pedante Brideison, pronunciava questa sentenza in tre righe:

« La Venere ottentota disse alla Venere di Milo: — Tu non hai che la forma ».

L'ironica sentenza è in via d'avere una revoca. La Venere degli Ottentoti ha ottenuto anche una forma.

***

Gli è che al tempo dello zio Tom, poco prima di quel poeta, le negre erano esposte al mercato, e frustate se disobbedivano.

Sciolte dai ceppi per effetto della Guerra di Secessione, si sparsero pei tinelli d'osteria e i circhi di paese, furono lavapiatti a bordo e le nutrici in casa degli arricchiti. Ma erano altre sorta di schiavitù, e non ci fu che Marinetti a vantarsi della sua balia padanese. Noi le disprezzavamo come prima, poggio di prima, e se c'era casa malfamata che ne ospitasse qualcuna, era più che altro per divertire il sobborgo, e facilitare i lazzi contro la povera « Samarani » in berlina. Era ancora il tempo in cui, nelle fiere dell'Illinois, c'erano bersagli di negro « vivo », contro cui si tirava a palle di straccio.

E le ballerine? Cerano. Sì. In Algeria. Al Senegal. Lì soltanto si potevano vedere le *fathmas* vestite di percallina rassegnarsi a qualche tetra danza del ventre, tra pifferi e *tam-tam*, dinnanzi a una ventina di stracciani; o presso qualche pozzo rilucente, tra Maggio e Giugno, alcuna *ouled-nails* dalle palpebre di velluto incupite dal *khol*, abbracciarsi in cadenza per salutare la passata delle cicogne. Si poteva vedere questo tra la mosche e il mercato, alla luce d'una candela piantata nella sabbia, al richiamo funerario d'una tromba di legno.

***

Riguardo questa Baker, la trionfatrice di Parigi. Non è vestita che di gioielli, ma ciò che più splende in lei, si vede, è la gioia, la superbia del suo pubblico bianco. A osservare bene, però, un resto di sgomento è rimasto nell'occhio inorgoglito; lo stesso che si scopre in fondo a certi occhi israelitici: come un ricordo di piantagione, un riflesso di esilio, un timore di frusta.

Forse il popolo negro, come già il giudeo, prepara la sua rivincita per mezzo delle donne. Esse, le nuove conquistatrici, sono le nunzie della riscossa, le Giuditte nel campo nemico. L'orda verrà dietro la ballerina a sciagli.

Esse è già in armi — guardate — nel *ring* internazionale e nel romanzo di Maran, nella musica e nella moda, nella *boxe*, nello *jazz*, nello *charleston*, nei capelli corti, nell'abbronzatura comandata alle signore, ormai, anche dopo i bagni di mare.

***

Lo *charleston*?

Un ballo tutto da ridere. Bisogna un po' agitarsi come chi trema di spavento; un po' camminare come chi riceva dei calci nello reni.

I negri dello zio Tom dovevano trovare tutto ciò naturale. Ma era siamo noi che lo balliamo; e siamo, per ballarlo, agli ordini d'un *snofon* color di fuliggine.

Veramente si ha l'impressione che l'orchestrina africana ci frusti, ci frusti a colpi di *catch-as-catch-can!*

All'armi, fratelli ariani. L'Etiopia è risalita da Cartagine; Annibale è di nuovo alle porte. All'armi, o è finita. Chi vince, è la ballerina negra; chi vince, è il negro Senusr. Dicono che negli Stati Uniti, quando, come spesso accade, un pugilatore colorato ha ragione d'un bianco, c'è sempre qualche matto che tira in segno d'indignazione due o tre colpi di rivoltella. Io direi: non matto, ma esagerato. Il pericolo c'è. Grave. L'altro giorno, un musicante decrepito che non usciva di casa da vent'anni, condotto all'improvviso a sentire un *jazz*, è stato preso d'accidente. C'è nella tragedia del vecchio un altro soffio profetico. La razza di Cam comincia col faro dei morti di spavento. Però noi, giovani, lasciamo in gloria l'antropofaga dentro il calice del *cocktail*; noi, storditi, accendiamo fuochi d'allegrezza al passaggio della sifilide tenebrosa, là dove non era che una candela fecata nella sabbia del deserto.

***

Ho visto anche Kali Brownie.

Quest'altra non ha però avuto, nè a Milano nè a Roma, lo stesso successo parigino. Soprattutto a mancata, per lei, quell'infernia curiosità maschile che la altrove, adesso, la fortuna di costoro. L'Italia è un sano paese. Non certo noi la desideriamo schiave, codeste selvatiche, ma neppure amanti. Tagliendo esse dalle nostre prigioni, non vorremmo noi, per loro, metterci a nostra volta in catene.

Kali ha un bel torso, dagli attacchi agili e saldi. Ma la faccia è un mascherone. L'italiano, per ottimo che sia un corpo di donna, non sopporta il viso laido. L'italiano ha ragione; anche se diverso, a quanto si dice, fosse il parere dei greci, o almeno di quei corinzi che ad Afrodite velavano, come superfluo, il volto. A noi, quando il viso repugna, il turgore delle forme è insopportabile: le estremità appaiono, quanto più elastiche, tanto più snelli a serpi; tutto ciò ch'è morbido, non sembra più che vizio a toccare.

Dicono che le tedesche, durante l'occupazione senegalese del Reno, gareggiassero, in un furore di perdizione, nel concedersi all'Orco accampato.

Noi non cederemo alle Streghe.

***

Ho una speranza.

Le danze africane sono danze burlesche. Badate: non festose, non gioconde. Burlesche soltanto. Ora, le danze per ridere è come l'amore per ridere: una cosa immonda. E triste. E fatua. Non può durare perchè contraria alla legge di natura, che ha fatto della comunione umana, nell'amore e nel ballo, una cosa seria.

Quando non è burletta, il *jazz-band* è nostalgia: quella che gli americani chiamano *pep*, e vien su dalle trombe profonde, dagli abissi della chitarra hawaiana col mugolo e il pianto di un lagno animale. Non è la malinconia caucasica, bella, altera, consolata, spaziosa. E' un duro scontento; una pena — lo sentiamo — che farebbe soffrire soffrendo. Quella era un amaro balsamico, di timo e di menta. Questa è un amaro tossico, di manzanille. Tutto quello che può fare, questa tristezza equatoriale, è di accendersi a volte in un clamore, un grande orrendo clamore, come il passo che si batta. Grida per non ascoltarsi. Sembra la figura musicale della nevralgia. O del rimorso.

Così gli alti, i passi, le figure della ballerina *coulored*. Sentiamo che non soltanto la sua pelle è nera; ma anche la sua allegrezza. E qui non c'è volontà che rimedi, non c'è spirito di rivincita che basti.

***

Scriverò, come penso da un pezzo, l' « Anti-Zio Tom! ».

Non ho mai parteggiato per i negri, nemmeno alla *bora*. L'ultima edizione della « Capanna dello zio Tom » l'ha scritta Forzano col *Gutibi*, altra storia di bravo selvaggio trattato male; e perciò l'ho fischiata. Io non ammetto che i neri si mischino nelle nostre faccende di cuore. Fischierei, per lo stesso motivo, anche l'*Otello*. Nè Otello, nè Gutibi, nè Giuseppina Baker. Via. Vi pare lecito? Quanti furbi mori si sono messi a soffiare nel *saxophon*, dopo aver fatto i *manzure* e i lustrascarpe, i servi sciocchi e i commessi di cocaina, e trovano ancora dei letterati che si commuovono ai loro martiri.

***

Ma poi, scriva io o non scriva l' « Anti-Zio Tom » è probabile che il segnale della reazione ariana debba proprio partire dall'Italia.

Perchè l'orda nera ci dà battaglia, intanto, in campo di danza, saranno ritmi di danze nostrane che opporremo ai barbarici.

Saranno; e forse già sono. Un segnale? « *Valencia* ».

« *Valencia* » — o amico Borgese — non è un *fox-trott* e neppure un *one-step*. E' una tarantella. E' cosa nostra. E' ritmo, sangue, mosto d'Italia.

Padilla l'avova orecchiata a Napoli. In Ispagna fu trascritta. A Parigi divenne famosa. Una volta, finalmente, fu compiuta e fu valida l'unione delle nazioni sorelle.

L'osceno *charleston* e la *samba* scatenata si trasmoro da parte, finalmente, all'arrivo della fanciulla latina, fresca, gaia, balzana, le cui progenitrici non hanno ballato mai intorno a un arrosto di carne umana. E forse è l'amazzone bianca che ci guiderà, prima, alla nuova cacciata dei mori.

E' delle more.

Non è forse una tarantella che trionfa, col consulto immediato di cento echi esultanti, nello stesso *Papanini* di Lehar?

La tarantella: ecco.

Largo, Kali Brownie; largo, Giuseppina Baker; e voi tutte, camuse effimere regine, a Graziella ballerina che torna, sotto i pampini del mio sole, coronata di un tamburello.

MARIO MANFERTI.

La festa del patrono della Spagna

San Jacopo di Compostella, 23, notte.

In occasione della festa dell'apostolo San Jacopo, patrono della Spagna, avranno luogo domenica prossima grandi solennità nel celebre santuario. Parecchi vescovi sono già arrivati a San Jacopo alla testa di numerosi pellegrinaggi, composti di parecchie migliaia di fedeli. L'Infante Ferdinando, accompagnato dal capitano generale della provincia e dalle autorità arriverà domani per fare la tradizione offerta al santuario la nona da Re Alfonso.

Libri ricevuti

F. BILOTTA. L'uomo dal tuo cuore. Romanzo. Roma, Carra, p. 270, L. 9.

« L'offesa al podere ». resoconto di tre processi. Napoli, Soc. editr. Partenopea.

H. H. BLANCHARD: « La réparation des accidents du travail aux Etats-Unis ». Genève, 1926, pag. 108.

N. N. « Les fluctuations des salaires dans différents pays de 1914 à 1925 ». Genève, 1926, p. 143. (I due volumi fanno parte dei lavori pubblicati dal Bureau International du Travail).

Le memorie di Nincic

La fuga del Governo serbo nel 1915

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 23 mattino.

Il ministro degli Esteri jugoslavo, Nincic, pubblica un volume, in cui per la prima volta vengono esposte le circostanze nelle quali s'era effettuata la fuga del Governo serbo nel 1915, dinanzi all'invasore austro-germanico.

Il libro in parola ha certamente un valore storico, dato che è dovuto alla penna di un esponente importantissimo della politica già serba, oggi jugoslava.

Due giorni prima che il Governo serbo fosse costretto ad abbandonare Prizrend, Nincic fu nominato a succedere al defunto dott. Pazu al Dicastero delle Finanze. L'11 novembre 1915 il Governo serbo fu costretto a lasciare anche Prizrend e trasferirsi a Nisz.

« Già tre giorni prima — scrive Nincic — gli abitanti avevano sgombrata la città, seguiti dall'esercito in ritirata. Il tempo era pessimo, il freddo intenso. Da due giorni ero ministro, ma non avevo neppure un subordinato a mia disposizione. Il Tesoro dello Stato, accompagnato da funzionari del Ministero, aveva preso la via di Mitrovizo, per essere portato più sollecitamente in sicurezza. Anche noi dovevamo pensare a salvarci al più presto per non cadere in mano al nemico. Fino a Luncula si riuscì a viaggiare in automobile, ma poi le pessime condizioni di visibilità ci hanno costretti ad abbandonare la macchina alla propria sorte ed a cercar di raggiungere Scutari, attraversando l'Albania, a cavallo.

« Il Governo serbo lasciava il suolo patrio il 21 novembre 1915. Oltre a Pasic, della comitiva facevano parte Davidovic, Jovanovic, Gjuricic, Marincovic e me. Si era assai incerti del domani; però dovevamo pensare ad abbandonare al più presto la Serbia, nella speranza di ritornare entro breve in patria. Noi tutti pensavamo di raggiungere Scutari per riorganizzarvi il nostro esercito in ritirata. Anche la marcia attraverso il territorio albanese non si presentava scevra di pericoli, in quanto che diverse tribù montane non ci nascondevano la loro antipatia. Comunque, non c'era da scegliere e, dietro consiglio di Pasic, accelerammo il penoso viaggio.

« Arrivati ad Arsli, il tappo peggiorò al punto da non permetterci di proseguire la marcia in avanti. Per due volte tentammo di riprendere il viaggio, ma invano. Ciò nonostante Pasic conservava la sua energia, pazienza e persino il buon umore. La sua forza di resistenza eccezionale ci fece ammutolire più volte.

« La prosecuzione del viaggio sul terreno ghiacciato presentava difficoltà non lievi: più volte fummo costretti di proseguire a piedi. Così arrivammo a Puk, un abitato di poche case semidistrutte. Mezzo morti di fame e di stanchezza cercammo alloggio e fuoco, ma invano. Gli albanesi ci consigliarono di raggiungere Djereli, dove avremmo trovato ricovero. Infatti fummo costretti, di nottetempo, senza neppur conoscere la strada, e in mezzo a una tormenta di neve, a proseguire il viaggio pauroso. Gli altri restarono indietro, mentre Pasic ed io formammo la testa della colonna. Il freddo ci causava sofferenze atroci. A mezzanotte passata arrivammo a Djereti, dove ci fu assegnata una stalla, in cui dovemmo passare la notte insieme alle bestie. Attraverso un finestrino nella stalla cadeva la neve.

« Come passeremo la notte qui? », chiesi a Pasic.

« Devi essere contento che abbiamo anche questo ricovero: è sempre meglio di nulla ».

« Durante il nostro viaggio disgraziato, abbiamo avuto occasione di ammirare l'alto spirito, l'ottimismo di Pasic. Le condizioni penosissime, se non tragiche nelle quali fummo costretti ad attraversare l'Albania, per nulla intaccarono la fibra giovanile del vecchio uomo di Stato. Egli non vedeva che il fine; i mezzi per raggiungerlo non l'interessavano. Dopo due giorni di viaggio, da Djereti raggiungemmo finalmente Scutari. Più tardi avevamo appreso che all'indomani della nostra partenza da Djereti, i banditi albanesi avevano circondata la stalla in cui avevamo pernottato il giorno prima, coll'intenzione di catturarci ».

Il brevetto di pilota aviatore

al Duca delle Puglie

Roma, 23, sera.

Il duca delle Puglie ha conseguito stamane nell'aeroscalo di Centocelle il brevetto di pilota aviatore, dopo aver eseguito gli esperimenti prescritti.

Il Duca delle Puglie giunse tre giorni or sono a Roma, e in questo ultimo scorcio di tempo si è dedicato con assiduità alle varie ardue prove che si richiedono per il conseguimento del brevetto. La prova più interessante da compiersi in questi tre giorni era senza dubbio rappresentata dal cosidetto circuito chiuso, fissato sul seguente percorso: Centocelle, Ostia, Cerveteri, Anzio, Centocelle.

Le ultime prove di stamane sono state iniziate alle 8. Il Duca si è levato in volo, con il suo apparecchio da ricognizione, per affrontare la prova del circuito chiuso, dirigendosi verso il mare, e precisamente in direzione di Ostia, per poi far ritorno dalla parte di Anzio. Sul campo, in attesa del ritorno del Duca, erano stati schierati 18 apparecchi del gruppo scuola, oltre ad una compagnia di avieri che ha reso gli onori durante la cerimonia.

Alle 9,15 esattamente l'apparecchio del principe è apparso sul campo di Centocelle. Egli ha atterrato in modo impeccabile dinanzi alle autorità convenute, fra cui si notavano, in attesa del Capo del Governo, il generale Bonzani, sottosegretario all'Aeronautica, il generale Piccio, il generale Albizzi, il colonnello Capuzzo, e numerose personalità del mondo aeronautico militare.

Non appena il potente Sva ha toccato terra il Duca delle Puglie è balzato agilmente dalla carlinga, avvicinandosi alle autorità convenute e stringendo la mano al generale Bonzani, che si è vivamente compiaciuto col principe che ha superato felicemente le varie fasi di volo stabilite dal regolamento, raggiungendo senza sforzi i quattrocento metri di quota. Poco dopo il Duca delle Puglie risaliva sull'apparecchio da ricognizione, si è levato nuovamente in volo per compiere il circuito chiuso in senso inverso, e cioè sul percorso Centocelle, Anzio, Cerveteri, Ostia, Centocelle.

Frattanto giungeva sul campo di Centocelle in automobile l'on. Mussolini, che ha voluto consegnare personalmente al Principe il brevetto di aviatore. Il Primo Ministro è stato ricevuto dalle autorità convenute all'aeroscalo, mentre le truppe schierate presentavano le armi.

Alle 9,15 precise lo Sva del Duck delle Puglie è apparso come un impercettibile punto sopra il serrato dei colli laziali e dopo qualche minuto si è trovato sul campo. Anche questo secondo atterramento si è svolto in modo perfetto. Allorchè il Principe è disceso dalla carlinga il Primo Ministro gli è andato incontro stringendogli la mano con effusione e complimentandosi con l'aviatore. Mentre le truppe presentavano le armi l'on. Mussolini ha consegnato al Duca il brevetto di aviatore ed una pregevole pergamena di ricordo, che il Principe ha assai gradito, finita così la cerimonia, il Primo Ministro ha compiuto una visita al campo di Centocelle, e prima delle 10 in automobile è ripartito alla volta di Roma.

Ieri mattina il Duca delle Puglie ha visitato il campo sperimentale di Monte Celio, interessandosi a tutte le installazioni, fra le quali al nuovo paracadute Salvator B, del quale esaminò il funzionamento. Il tenente Freri offrì al Duca un apparecchio che gli verrà consegnato appena saranno ultimati gli esperimenti.

I cinematografisti si staccano dalla federazione Razza?

Roma, 23, notte.

Stando alle informazioni del « Giornale d'Italia », una crisi sarebbe scoppiata improvvisamente fra i direttori artistici e gli autori cinematografici facenti parte, secondo il deliberato del recente Congresso tenuto al « Costanzi », della Federazione nazionale del Teatro e del Cinematografo, il giornale riferisce a questo proposito, un ordine del giorno, votato dagli autori e direttori artistici del Cinema, nel quale essi hanno constatato che, « malgrado le ripetute promesse ed assicurazioni dell'attuale presidenza della Federazione del Teatro e del Cinematografo, dottor Luigi Razza, non si è ancora giunti alla benchè minima realizzazione dei programmi di massima, discussi, precisati ed approvati dall'intera classe dei lavoratori del Cinematografo ».

Gli autori e direttori artistici del Cinema dichiarano inoltre, sempre a quanto riferisce « Il Giornale d'Italia », — che essi « hanno ragione di ritenere che i più recenti atti del presidente stesso dimostrano, sempre più e inequivocabilmente, vana una loro ulteriore attesa », ed aggiungono che « se ciò si dovesse verificare, l'attesa sarebbe sempre più lesiva dell'auspicata attuazione dei legittimi postulati della classe »; apparo, hanno deliberato « di riprendere piena la loro libertà di azione, uscendo dalle attuali Federazioni e riservandosi di studiare, d'accordo con il competente Ministero delle Corporazioni, il proprio futuro inquadramento federale ».

TEATRI

ALL'ALFIERI: Debutti un fantasista di lusso.

La Compagnia d'operetta Maresca che agisce al Teatro Alfieri, annunzia a giorni una novità di due autori torinesi già favorevolmente noti nel campo operettistico. L'operetta ha per titolo: *Datemi un fantoccio di legno*. Autore del libretto è l'avv. Giovanni Drovetti; della musica Ernesto Ferrettini. Il titolo è suggestivo; l'operetta, a quanto si dice, movimentata assai e ricca di comicità. La Compagnia Maresca allestirà l'operetta con particolare cura. Del Ferrettini è già stata rappresentata lo scorso anno e nello stesso Alfieri un'altra operetta: *La Regina della Violetta*, su libretto di Reggio.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Maresca). — Ore 21: « Curtis » di Reggio e Bianchi.

MICHELOTTI — Ore 21: Rivista « Turlupinata ».

MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 21: Cinema.

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15 e 21: « Curtis » di Reggio e Maresca.

Il capo della Ceka sarebbe stato avvelenato?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 23, notte.

Secondo dispacci da Minsk, pubblicati da vari giornali polacchi, il capo della « Ceka », Gerzinski, sarebbe morto avvelenato. Le autorità sovietiche avrebbero perciò già fatto arrestare numerose persone, tra le quali l'ex commissario delle Finanze Sokolnikov, il commissario Laskievicz, membro del Consiglio di guerra, e alcuni ufficiali dell'esercito russo.

La salma tumulata nel Kremlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Mosca, 23, notte.

Gerzinski ha avuto onori funebri da eroe nazionale. Lo salma, dopo essere stata esposta 24 ore nella Casa del Popolo, fu trasportata ieri con gli onori militari nella Piazza Rossa. Il lavoro non fu sospeso, per i funerali negli uffici che dipendevano da Gerzinski, ma la cerimonia della tumulazione ebbe luogo dopo il termine dell'orario di lavoro. Migliaia di persone sfilarono dinanzi alla tomba. Essa è stata collocata presso la Torre del Kremlino, dietro il mausoleo di Lenin. Nel momento nel quale la bara veniva collocata nel sepolcro, suonarono le sirigliarie, mentre le sirene di tutte le fabbriche mandavano il loro estremo saluto al capo della « Ceka ».

Le inondazioni in Jugoslavia

La portata dei danni ed il raccolto

Belgrado, 23, notte.

Il ministro dell'Agricoltura ha dichiarato che le notizie allarmanti pubblicate da alcuni giornali esteri circa i danni causati dalle recenti inondazioni in Jugoslavia sono esagerate. E' vero che sessanta mila ettari di terreno sono stati inondati nella provincia di Bacs, ma in questa cifra è compreso anche il terreno non coltivato. Inoltre, si è riusciti a salvare una parte del raccolto nei terreni coltivati sommersi dalle acque. Nessun villaggio è stato completamente sommerso dalle acque e solamente alcuni villaggi sono stati parzialmente inondati. Vi sono state inondazioni anche in altre regioni, ma di carattere momentaneo, e senza produrre gravi danni.

Quando si considerì che in Jugoslavia vengono coltivati annualmente tre milioni di ettari di terreno, è evidente che i danni causati dalle inondazioni sono relativi, in quanto rimarranno localizzati in una sola regione. Si calcola che i danni, al massimo, ammontino a duecentocinquanta milioni di dinari. « Tutte le altre notizie allarmanti — ha concluso il ministro — sono prive di qualsiasi fondamento. Il raccolto di frumento di quest'anno è ottimo, e si calcola ch'esso ammonterà a trenta milioni di quintali ».

(*Ag. Stefani*)

Le ferie dei dignitari pontifici

e dei nunzi apostolici

Il Papa andrebbe alla Specola?

Roma, 23, notte.

Si è iniziato il turno delle ferie dei dignitari pontificali.

E' partito ieri sera per il suo castello in Lavizzara mons. De Sampeyre, maggiordomo di S. S., rimarrà colà fino a tutto settembre, interrompendo forse questo periodo con un probabile viaggio a Londra. Il cardinale segretario di Stato Pietro Gasparri, tornato recentemente dalla villa di Montecatini, si tratterrà a Roma fino a tutto il 15 agosto; dopo di che si recherà a Usulta, dove possiede terre e una magnifica villa. Mons. Borgoncini Duca, sostituto per gli affari straordinari della Segreteria di Stato, è al mare presso Napoli; al suo ritorno, che non potrà andare oltre il 15 del mese prossimo, partirà mons. Pizzardo, per recarsi come sua consuetudine un mese in Riviera Ligure. Mons. Maglia, incaricato funzione di maestro di camera, in sostituzione di mons. Cucchi Dominioni, ancora in America, dove si è recato con il cardinale Bonzani, in occasione del Congresso eucaristico, si recherà, al ritorno di questi, in Sardegna, ove ha i suoi beni, e trascorrerà tutto il settembre nel suo castello, dove la sua famiglia ospitò il Principe Ereditario in occasione del suo viaggio in Sardegna. Il cardinale Merry del Val è ancora a Roma, ma partirà a giorni per Piedilupo ospite della famiglia del marchese Canali.

Castel Gandolfo — antica villeggiatura dei Pontefici — è quasi del tutto abbandonata. Pochi impiegati di Palazzo e qualche prelato fedele all'antica consuetudine vi si recano ancora: il maestro di casa del Papa, monsignor Segani con la famiglia, il « foriere » comm. Costa, ed altri. Pio XI, secondo quanto si assicura, pare voglia anch'egli, in qualche modo, prendersi un po' di villeggiatura. Negli ambienti vaticani si dice che Pio XI desidererebbe trasferirsi per quanto meno estivi nei giardini vaticani, e precisamente nei locali della Specola, dove già abitò Leone XIII. La notizia non è però confermata.

E' giunto a Roma mons. Lorenzo Schioppa, internunzio apostolico di Olanda, per il consueto periodo di vacanze estive. Egli è già stato ricevuto in udienza dal Papa e fra qualche giorno si recherà a Napoli, sua patria. E' atteso di giorno in giorno mons. Federico Todeschini, arcivescovo di Lepanto e nunzio apostolico di Madrid. Oltre a questi nunzi che vengono per le ferie estive, sono attesi mons. De Mario, delegato apostolico nel Canadà, che deve andare nunzio a Berna e mons. Maglione destinato nunzio a Parigi.

In quanto a quest'ultimo la *Radio Nazionale* osserva:

« La situazione che troverà nella capitale francese è molto incerta, date le convulsionarie vicende dei ministeri che si succedono al governo della Francia. I più competenti però assicurano che, con qualunque governo la politica della Francia verso la Santa Sede non muterà, essendo definitivamente superato il periodo critico dei rapporti con la Chiesa che caratterizzò il primo ministero Herriot, ed essendo più che mai necessario eliminare, piuttosto che complicare, le possibili cause di divisioni e di turbamenti nell'opinione pubblica della Francia ».

Cinepolitica

Il film proibito

Berlino, luglio.

Non credo che alcun'altra pellicola, come questa « *Potemkin* » or ora proibita, sia stata accompagnata da un'orchestra così modernisticamente fragorosa, dissonante e colorita: orchestra di protesta, di apologia, di polemiche, nella quale il rosso rivoluzionario contrasta col bianco e nero della vecchia bandiera tedesca, si rincorrono e si accavallano i temi dell'*Internazionale* e del *Deutschland ueber Alles*.

La suprema censura cinematografica dell'Impero ha finito per vietare in tutta la Germania la proiezione della *Potemkin*. Che le autorità ritengano pericoloso per la tranquillità pubblica, o per la moralità un qualsiasi spettacolo, è che perciò lo intipidiscano, può esser cosa ragionevolissima. In altri Paesi questa medicina cinematografia è stata vietata. Ma l'assurdità del provvedimento germanico sta in questo: che il divieto è giunto quando già in migliaia e migliaia di sedute la pellicola era stata proiettata dinanzi agli occhi di milioni di spettatori tedeschi, con un successo strepitoso di commozione e di plauso, successo artistico ed emozionale, ma senza che alcun incidente deplorevole — lo ha detto il Governo prussiano — ne fosse derivato.

La rivolta dei marinai dell'incrociatore *Potemkin*, vent'anni addietro, nel Mar Nero, trasformatasi in breve da esplosione occasionale di rancore in vero moto rivoluzionario, poi miseramente spento; le scene di terrore e di strage nei conflitti tra i cosacchi e la popolazione di Odessa — questi gli episodi capitali rievocati nella pellicola *Potemkin*, con un impiego di masse umane che l'ha fatta giudicare il capolavoro sinora inaugurato della messa in scena cinematografica, con una evidenza che faceva balzare in piedi e gridare la folla degli spettatori, rabbrividiti d'orrore, palpitanti di pietà, di sdegno, d'entusiasmo per gli eroi dell'azione.

Un'impressione profonda negli spettatori. Ma: pericolosa? Eccitazione alla ribellione in generale? Non è « la Ribellione » quella qui presentata in atto: è la rivolta dei marinai della *Potemkin* nel 1905, ricostruita con esattezza storica. Sarebbe inclinamente alla rivoluzione, in uno Stato moderno democratico, il rappresentare scene della Rivoluzione Francese? Perchè non proibire la vendita delle storie della Rivoluzione Francese? E perchè non la rappresentazione del *Guglielmo Tell* o del *Masnadieri* di Schiller? Queste obiezioni e domande ricorrevano nella polemica svolta per mesi dai socialisti, dai democratici, dai liberali contro la Desira, che tempestava per far proibire la *Potemkin*. La censura generale dell'Impero aveva pienamente permessa la proiezione. In Prussia e in Sassonia fu rappresentata liberamente, e anche in altri Stati minori. Ma poi cominciarono gli Stati del Sud a vietarla, e fu la campagna della Destra, infaticabile, riprese lena. Il Würtemberg, la Baviera, poi la Turingia e il Mecklemburgo invocarono di nuovo un provvedimento proibitivo, che la censura dell'Impero, rimangiandosi con nuovi considerando la precedente deliberazione, finì per decretare.

La discussione si svolse a porte chiuse, e i principali — diremo così — tolli d'accusa furono alcuni « periti » del Ministero della Reichswehr, che dipinsero la *Potemkin* come pericolosa per l'Esercito e per la Marina: lo spirito dei soldati e dei marinai avrebbe potuto, a loro parere, rimanere avvelenato dalla tacita propaganda dello spettacolo, preparato, certo non senza intenti politici, in Sovietia. Sarebbe bastato, sembra, vietare ai militari di assistere alla rappresentazione, ciò che persino la Direzione della polizia prussiana non aveva creduto di fare per i propri gregari. Ma prevalse il parere dei funzionari della Reichswehr, palladio del vecchio spirito militarista. Contro di esso i motteggi degli uomini di sinistra: Vi sentite dunque colpiti? Avete dunque paura che, nella brutalità degli ufficiali delle Zar, il pubblico tedesco veda l'allusione a uomini e sistemi vostri? La Repubblica vuol essere così perfetta facente-funzione degli Hohenzollern, da difendere in loro vece la riputazione dello Zar cugino? Questa repubblica controrivoluzionaria detesta le sue origini al punto da voler frettolosamente cancellare sino il ricordo della rivoluzione onde è sorta e delle rivolte di marinai che ebbe anch'essa?

In conclusione, benchè ufficialmente non esista una censura « politica » sul cinematografo, furono ragioni politiche, attraverso i portavoce della Reichswehr, quelle che prevalsero. « Scalzando il principio d'autorità nell'Esercito e nella Marina, la *Potemkin* è atta a minare la stabilità dello Stato » — così argomentarono i censori, cui i militari hanno delegata la propria volontà, a dispetto della lettera della legge.

Questa sentenza, commentata appassionatamente, suscita pensieri delle sorti che alle manifestazioni artistiche in generale riserba, nel prossimo avvenire, una annunciata legge che deve tutelare il buon costume. Con quali criteri e da quali giudici saranno emessi i giudizi? Se saranno ancora i cattoni della Reichswehr, o loro fratelli spirituali, a guidare la docile massa dei giudici per colpire un dramma, un romanzo, un poema non ortodosso, dove dovranno mai dar del capo gli scrittori tedeschi? Il cinematografo si difenderà meglio, perchè rappresenta ormai forti interessi finanziari. Ma gli scrittori ed artisti la cui attività è un fatto individuale e ben poco ha di commerciale?

La politica intanto, come per riposarsi dei fiumi di parole che fa spandere, va prendendo piede nell'arte muta. Durante la battaglia per il plebiscito, i propagandisti di questo organizzarono una cinematografia per inculcare il loro programma di espropriazione. Si vedevano i Principi con le loro grasse entrate, i poveri diavoli di lavoratori coi loro magri salari... In Baviera, si sta preparando una grande pellicola storica, destinata a giustificare re Luigi: *Ludovicus rex*. E questa non avrà nulla da temere dal conservatorismo dei censori.

Gli amici disinteressati dell'arte muta avrebbero torto, in fondo, a dolersi del caso della *Potemkin*. Magnifica rinrova della grande virtù propagandistica del cinematografo! Nessuno scrittore, nessun oratore può esercitare a ripetizione un'influenza suggestiva altrettanto potente, sicura e diretta sulla folla, quanto l'immagine che palpita su una tela bianca. E' la superiorità dell'occhio su tutti gli altri servitori dell'intelletto: o il vecchio Orazio, senza pensare al cinematografo, l'ha detta una volta per tutte. Lo hanno ben compreso coloro cui deve ombra — a torto o a ragione, poco importa — lo spettacolo della *Potemkin*, contro la quale hanno fatto fuoco di bordata tutti i grossi calibri conservatori. Non si spara col 420 contro un passerotto. E, in fin dei conti, se a questa pellicola, a questa impresa cinematografica la censura ha nociuto, ora invece difficile tributare indirettamente omaggio più solenne alla potenza di Sua Maestà il Cinematografo.

LUIGI EMERY.

L'arresto di una bellissima ladra.

Praga, 23, notte.

Ieri, sul direttissimo Praga-Varsavia è stata arrestata una bella ed elegante signora rivelatasi per una pericolosa ladra ferroviaria. La donna, elegantissima, parlava correntemente più lingue e cercava di guadagnarsi le simpatie dei compagni di viaggio per poi derubarli. Ieri sera, in uno scompartimento di seconda classe, nota tanto di cloroformizzare una sua compagna di viaggio, dottoressa in medicina, ma questa riuscì a tirare il segnale d'allarme e il treno si fermò. L'avventuriera, che era saltata dal treno e tentava di fuggire fu così arrestata.

UNA ISTITUZIONE UMANITARIA

Le giovanette predisposte alla tubercolosi, formano una pietosa schiera di inconsapevoli infelici.

Esse fioriscono con una certa precocità ingannevole e perciò appaiono più delle altre assenti di vita, quasi avvertissero, che la vita stessa è loro contrastata da forze ostili ed oscure. Il loro male, giorno per giorno può essere abbattuto, eliminato, distrutto.

A questo bene immenso mira l'Istituzione della Colonia Marina a Montana presieduta dalla Nobile Contessa Laura Martini-Marcacotti Rospoli.

Si chiede in modesto sussidio pecuniario di *sole Due lire* ma in pari tempo le contracambiamo con una cartella della *Grande Tombola Nazionale* che ha premi in contanti per L. 435.000 e la di cui estrazione è fissata, a data certa, al 4 Agosto prossimo.

Queste Due lire che domandiamo possono convertirsi nella rilevante somma di lire 100.000 ed altra somma sempre ulteriore.

Rivolgersi dagli incaricati che tengono esposto l'avviso, per acquistare le cartelle o lo Stato della Fortuna ed anche, alla Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù 46.

PROFUMI
BERTELLI
CELESTE
ROSA - VIOLETTA
GIARDINO FIORITO
CALYCANTHUS
CICLAMINO

Cronaca Cittadina

Cammin facendo...

Un'asta curiosa

Si è chiusa in questi giorni una curiosissima asta pubblica. La mostra e l'incanto degli oggetti avevano la loro sede austera in una cantina del Palazzo di Giustizia. L'ambiente conferiva un singolare aspetto alla eterogenea di mille cianfrusaglie, tutte contrassegnate da un cartellino d'ordine. Al banco stavano alcuni signori dall'aspetto severo e tra la folla di compratori alcuni carabinieri, incaricati del servizio d'ordine.

Si vendevano al miglior offerente i « corpi di reato » sequestrati nell'annata ai delinquenti di tutte le categorie, dai professionisti agli occasionali. La raccolta è disciplinata da una ordinanza burocratica che stabilisce con precisione ed esattezza il passaggio del « corpo del reato », dall'istante in cui lo si sequestra indosso al delinquente, per le anticamere dei Commissariati o dagli ospedali e gli uffici dei giudici istruttori fino agli scanni dei giurati curiosi, donde poi conchiude la lunga strada al quarto piano del Palazzo di Giustizia, negli stanzoni del « Cancelliere dei corpi di reato ».

In questa sede appositamente destinata, gli oggetti incriminati rimangono per qualche anno a coprirsi di onesta polvere burocratica, a patinarsi coscienziosamente come un qualunque monumento nazionale; si trasformano con lentezza perdendo ad una ad una le caratteristiche che li resero una volta interessanti agli occhi dei giudici. Stanno ad attendere, senza perdere la pazienza, magari per qualche lustro l'arrivo dell'antico padrone; ma raramente avviene che un signore derubato ai presenti allo strano museo ed esclami rivolto a uno degli ospiti:

— Toh! Alfine li ritrovo... Ma erano sei cambiato!...

In grande numero i poveri vesti di quella che fu una volta una impresa piana di rischio, preparata con cura, ed eseguita con sangue freddo, rimangono negletti ad invecchiare, odiati dal ladro sfortunato e rimpianti dai derubati memori delle noie e delle complicazioni della Giustizia. Più che un museo lo stanzone è un cimitero senza terra, dove tutto invilisce. Ma la burocrazia vigila anche su quei ruderi.

Ogni « fatto di cronaca » contribuisce ad arricchire il... museo con un oggetto qualunque, ma che ha sostenuto un « ruolo » nella faccenda. Dalle mani del ladro o dell'assassino, del colpevole insomma, l'oggetto riceve per qualche giorno una scintilla di notorietà, viene esaminato valutato e scrutato come cosa preziosa, anche se si tratta di un semplice fazzoletto o di un'innocente tabacchiera di cornina; poi amaramente scenta i pochi giorni di... celebrità con lunghi anni di abbandono. Prima di essere accatastati sui più antichi relitti, i « corpi del reato » ricevono un numero di matricola, una specie di stato civile che racconta in poche parole tutta la storia ch'essi hanno vissuta, precisata e documentata. Se nessuno si presenta a riportarli alla luce, essi ricevono un bel giorno la visita di alcuni signori, i periti, che ne determinano il valore commerciale per il prossimo incanto. Si avvicina l'ora della liberazione...

I « corpi del reato » vengono spolverati, ripuliti, svecchiati; una toletta accurata che tenta di renderli piacenti. Vengono raggruppati per famiglie e parentele e poi scendono dal quarto piano alla cantina. Hanno ripreso l'aspetto di cose utili, senza quel cartellino accusatore del passato. Si trovano tutti vicini sul tavolo del banditore: scarpe usate, bicchieri, coltelli, scalpelli, trapani, scatole di marmellata, anelli d'oro, coperte di lana, ninnoli di terracotta, valigie, scatole di salmone, temperini, rivoltelle, biancheria usata e nuova, fucili, sciarpe di seta... Ci sono inoltre degli oggetti più voluminosi: botti di ferro sfasciate, barche del Po, biciclette, scale a pioli, e qualche volta carri e automobili... Naturalmente queste ultime sono state depositate nei *garages* municipali, in attesa dei proprietari. Sono macchine sequestrate in seguito ad accidenti stradali, e che vengono restituite ad istruttoria terminata. Finora tutte queste macchine hanno sempre ritrovato il loro padrone, e nessuna ancora è finita sul « banco di vendita » della cantina.

Le biciclette : coltelli e le rivoltelle formano il blocco più importante e numeroso di questa esposizione. La famiglia delle biciclette si presenta poco elegante: sono macchine logore, quasi senza vernice, con le nichelature consumate dall'uso; sono provento di furti in danno di lavoratori che della modesta macchina facevano largo uso. Il loro numero è grandissimo: si direbbe che il ramo furti biciclette sia uno dei più importanti del mondo ladresco. I coltelli si rassomigliano soltanto nel nome, poichè ve ne sono di tutte le fogge e di tutte le qualità: a lama dritta, a lama curva, a serramanico ed a lama fissa da tasca e da cucina e da... macelleria. Tutto quell'acciaio era celato nelle tasche di altrettanti uomini e quasi sempre ha servito a ferire e, forse, ad uccidere. Ma ora sul tavolo nulla del loro passato trapela, sembrano oggetti da bazar di un venditore ambulante.

Più interessanti sono le rivoltelle. L'assortimento comprende marche conosciute e marche ignorate, forme antiche e forme moderne. Accanto al pistolone ad avancarica degli antichi briganti si trova la piccola rivoltella d'acciaio brunito, a sei colpi, col caricatore nel calcio. La ruggine che quasi tutte le rode ha tolto loro ogni aspetto di terribilità. Riesce quasi impossibile che una detonazione secca e micidiale possa uscire da quelle bocche spente e senza eco.

L'incanto, fatto in perfetta osservanza delle disposizioni di legge, raggiunge sempre una cifra superiore a quella stimata dai periti. Ad uno ad uno gli oggetti se ne vanno e al loro posto viene ad accumularsi una sommetta di denaro. A chi spetta questo denaro?... La burocrazia tanto calunniata ha dimostrato in questa circostanza quanta finezza e generosità si nasconda sotto la sua papalina polverosa: il denaro ricavato, dedotte le spese dell'incanto, viene ritirato e lasciato a disposizione del derubato. Sissignori... Se poi il legittimo proprietario dell'oggetto venduto è sconosciuto o irreperibile, si versa l'importo su di un apposito libretto dal quale l'interessato potrà sempre prelevare quanto gli spetta, dopo avere provato, naturalmente, di essere il derubato in questione. Questa delicatissima attenzione è superata da una ancha maggiore: quando il legittimo proprietario è identificato, la Cancelleria dei « corpi del reato » versa su di un libretto intestato al nome di lui la somma ricavata, e aspetta che il signore si faccia vivo. Nell'attesa maturano gli interessi. Si può essere più disinteressati e galantuomini di così?... E si dice male della burocrazia! Se nessuno si presenta a ritirare il denaro, questo cade in prescrizione dopo cinque anni, e passa di proprietà dell'Erario. Sono denari ben acquistati, e certo non bastano a ripagare lo Stato della sua paterna bontà.

L'asta richiama una piccola folla di compratori, ben noti al cancelliere dei « corpi di reato », perchè sono da anni sempre gli stessi. Appartengono al numero dei famosi *rigattieri del Balon*. Sono tutti conoscitori della merce e sanno distinguere quanto loro convenga frammezzo al caotico ammasso di oggetti logorati dal tempo e dalla permanenza in magazzino. Hanno formato così un'associazione che sfrutta quest'asta singolare, da pochissimi conosciuta e sanno « mettere nel sacco » il compratore ignoto, capitato per caso nella cantina di via San Domenico. Non basta la vigilanza del cancelliere e dei carabinieri per impedire la piccola superchieria a danno del commerciante sconosciuto, poichè i « vecchi » ricorrono al mezzo legalissimo dell'offerta sempre maggiore. L'ignoto finisce per abbandonare il campo o per comperare a condizioni disastrose. E l'anno seguente difficilmente egli ritorna...

L'asta viene bandendata con un po' di réclame, la più economica possibile: alcuni manifesti nell'atrio del palazzo di Giustizia e un piccolo avviso sul « Foglio annunzi legali ». Per gli interessati è sufficiente: e raggiunge, nel contempo, lo scopo primo dello Stato: fare economia del denaro dei contribuenti. Specialmente in Quando si pensi ai derubati...

ANDREA GI.

Un grave ferimento

Un senso di viva pena e di raccapriccio percorse ieri il pubblico che gremiva l'aula della Sezione VII del Tribunale, quando, sorretto dai parenti, apparve per narrare ai giudici, come parte lesa, la sua triste avventura, il giovane Mario Vecchietti, abitante in via S. Tomaso 53. Dalla malvagità di alcuni giovinastri, che lo colpirono al capo con una violentissima bastonata, il povero giovane fu ridotto in ben tristi condizioni: quasi paralizzato negli arti e gravemente offeso nella memoria, in seguito alla frattura della volta cranica che gli cagionò 240 giorni di malattia.

Il brutale fatto avvenne la sera del 9 ottobre, nel giardino della Cittadella, contro a quell'epoca di spettacoli popolari. Il Vecchietti gironzolava con due amici attorno alle baracche ed alle « attrazioni », quando si incontrò con un altro gruppo di giovani che per far dello spirito non avevano trovato di meglio che dare spintoni alla gente. Il Vecchietti, urtato, si risentì: corsero delle parole di rimprovero ed il diverbio, violento, degenerò presto in una zuffa nella quale il povero giovane riportava la grave ferita. In seguito alle indagini, i giovinastri che si erano prodotti a quel modo in quel luogo di spettacoli e di svaghi, furono identificati per il decoratore Andrea Musso di 19 anni, abitante in vicolo Scuderie Reali; il falegname Riccardo Gonella di 21 anno, abitante in via XX Settembre 53, e tale Carlo Lione, abitante in via Nizza 187, che vennero rinviati a giudizio, incolpati di lesioni gravi.

Ieri all'udienza, i tre imputati pur ammettendo di avere presenziato al diverbio, dal quale il Vecchietti uscì malconcio, negarono tenacemente di essere gli autori del ferimento. Il Lione, per parte sua, accampò una tesi di semi irresponsabilità, e risultò difatti essere un epilettico. Il Tribunale — Pres. cav. Zanotti; P. M. cav. Buscaglino — dopo una attenta disamina delle circostanze assodate dall'istruttoria, ritenne i tre imputati responsabili di complicità corrispettiva in ferimento e condannò il Musso ed il Gonella ad anni 2 e mesi 2 di reclusione, il Lione ad un anno e 4 mesi della stessa pena. Il terzetto era difeso dagli avv. Pavesio, Maccari e Viancini.

Galanteria rusticana

Una domenica del maggio 1925, di buon'ora, Spiritina Paupaix, ragazza diciannovenne, scendeva dall'alta montagna verso Salbertrand per recarsi alla Messa festiva. Giù per la strada mulattiera non vi era gente; e la ragazza si dirigeva verso il tempio, quando ad un punto della strada si imbatté in un giovanotto ventenne, Francesco Deyme, abitante alla sua borgata, che, in senso inverso, percorreva la stradicciuola sul dorso di un mulo. I due si scambiarono qualche parola, quindi il giovanotto scese da cavallo ed intraprese una scioglievole conversazione, mentre giù a valle, nel tempio di Salbertrand, il sacerdote iniziava l'ufficio divino. La ragazza, interessandosi ai discorsi del giovanotto, scordò completamente lo scopo della sua discesa a Salbertrand. Trascorse forse un'ora nel più allegro conversare, ma più tardi la ragazza si lagnò che il giovanotto avesse tentato verso di lei atti che ragazza onesta non consente se non dopo la celebrazione nuziale. La amiche sue ne chiacchierarono in paese e la cosa venne agli orecchi del maresciallo dei carabinieri, che interrogò la ragazza. La conferma fu recisa e precisa e così il Deyme fu denunziato per tentativo di atti turpi. Il Tribunale, malgrado le sue proteste di innocenza, lo condannò alla pena di mesi 6 di reclusione. Contro questa sentenza egli appellò, protestando di essere stato vittima di una calunnia; spiegò come vecchi rancori di famiglia esistessero fra i suoi genitori e la madre della ragazza. Ma la Corte di Appello confermò la condanna del Tribunale, subordinando l'esecuzione della pena al risarcimento dei danni e dalle spese patite dalla ragazza, la cui madre si era costituita Parte Civile.

Presidente: comm. Laurini — P. M.: cav. Tacchetti — Parte Civile: avvocato E. Mollard — Difesa: avvocati Quaglia, e Rocci, di Susa — Cancelliere: Garella.

Macchinista e fuochista ustionati ad Airasca

Il macchinista ferroviario Demetrio Bolzani, di 43 anni, abitante in via Frejus 18, e il fuochista Vitale Pilone, di 30 anni, abitante a San Mauro Torinese, trovandosi ieri mattina, verso le ore 8,30, sul locomotore di un treno merci transitante per la stazione di Airasca, sono stati ambedue improvvisamente investiti da una terribile fiammata sprigionatasi dal locomotore stesso. I due uomini, subito soccorsi, vennero sommariamente medicati nella stazione di Airasca e quindi, adagiati nello scompartimento di un treno diretto a Torino sono giunti a Porta Nuova, dove il Bolzani venne ricevuti il dottor Alfredo Di Lullo, ispettore sanitario delle F. S. e quindi con autoletiga trasportati immediatamente all'Ospedale Mauriziano. Il dottor Frola, di quel nosocomio, ha medicato di alcune insignificanti scottature il macchinista Bolzani e, giudicandolo guaribile in pochi giorni lo ha rimandato. Assai più gravi invece sono le condizioni del fuochista Pilone il quale, forse essendo più vicino alla macchina, ha ricevuto in pieno la fiammata. Egli che ha riportato scottature di primo e secondo grado, al collo, alla schiena, al braccio e alla mano sinistra è stato ricoverato con prognosi riservata.

La verità sull'accidente d'automobile in cui fu ferito un fanciullo

L'indagine dell'autorità sull'accidente in cui venne ferito il piccolo Daviglio Gay di sei anni, ha appurato che nessuna colpa è imputabile all'automobilista. Il grave accidente è avvenuto esattamente sulla strada di Moncalieri all'altezza della salita di Cavoretto e la fontana municipale, alla quale il piccolo Gay stava bevendo, trovasi al lato sinistro della strada andando verso Moncalieri, mentrechè la vettura procedeva a regolare velocità mantenendosi alla propria destra, quindi non rasentando la fontanella.

Il ragazzino, staccatosi dalla fontana, attraversò di corsa la strada, e quando la vettura era già ormai passata andò a cozzare il capo contro la lunetta del parafango posteriore sinistro; quindi agli non potè essere investito e trascinato. L'automobilista si arrestò immediatamente per aver inteso un urto nella parte posteriore della macchina, ma senza poter certo immaginare quanto era avvenuto. Constatato quindi di cio che si trattava, e col pronto aiuto della guardia Domenico Armella, l'automobilista provvide a soccorrere il piccino imprudente ed a trasportarlo all'Ospedale.

Le conseguenze d'una zuffa

Al San Giovanni è stato operato il giovane Vittorio Isacco che, come narrammo, era stato colpito al capo con un falcetto durante una zuffa avuta con due coniugi, suoi vicini di casa. Il giovane, come si ricorda, era stato ricoverato con prognosi riservata; ma dopo l'atto operatorio le sue condizioni sono apparse migliorate ed egli, se non sopravverranno complicazioni, potrà guarire in un mese.

E' risultato che a ferire l'Isacco col falcetto fu il Cesare Guida e non la moglie. Costei aveva detto di essere stata lei la feritrice, solo per salvare il marito. Arrestati in un primo tempo entrambi, la donna venne poi rilasciata in considerazione dei quattro giovani figli rimasti soli a casa, mentre l'arresto del marito venne convalidato e mantenuto.

Il campeggio del « Sommelier »

Il campeggio organizzato dall'« Istituto Sommelier » avverrà dal 2 al 16 agosto nell'alta Valle di Thures a 1700 metri. Nel settembre, dal 9 al 22, con la guida del prof. R. A. Marini sarà ripetuta la visita alle Tre Venezie, con particolare riguardo alle zone del Carso e del Trentino. Iscrizioni alla sede del « Sommelier » in corso Oporto 2.

Le lapidi di Battisti ed Oberdan

L'Associazione nazionale dei Volontari di guerra ha comunicato in questi giorni al Commissario prefettizio un ordine del giorno recentemente votato, col quale chiede che « le lapidi di Cesare Battisti e di Guglielmo Oberdan vengano traslate in luogo più degno ».

Vuole morire fulminata ma il caso le fa mutar idea

Un curioso tentativo di suicidio è quello mandato ad effetto l'altra notte da Carla Ugolina Chiappo, di 22 anni, operaia, abitante in via Malone 29. Essa si presentava dolorante all'ospedale Mauriz ed il dottor Cirakian le riconobbe contusioni ad una coscia ed al bacino guaribili in quindici giorni. All'agente di servizio all'ospedale la ragazza narrò che aveva deciso di uccidersi perchè affetta da grave malattia, una forma di anemia acuta che la tormentava. Uscita di casa e portatasi sul corso Francia, la Chiappo, sempre secondo il suo racconto, nell'osservare le lampade, i fili elettrici, i pali di sostegno, aveva avuto un'idea: quella di arrampicarsi su per uno di quei sostegni, di toccare i fili e di rimanere così fulminata, facendo una morte istantanea e per nulla dolorosa.

Convintasi che non ci poteva riuscire, per lei, progetto migliore, la ragazza cominciò ad arrampicarsi ad un palo della conduttura elettrica; ma, dopo aver fatto molti sforzi e poca strada, le capitò ancora di peggio. Cadde a terra, dall'altezza di qualche metro, riportando forti contusioni. Queste le davano dolore e il per li le fecero dimenticare i propositi di morte. Perciò si diresse all'ospedale Mauriz, non troppo distante dal luogo dell'accidente, e là fu medicata.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 17 al 23 luglio 1926

Gli inquilini della casa di via Madama Cristina, N. 28, in omaggio alla compianta memoria del Sig. Testa Giovanni Battista, proprietario della casa, invece di fiori, L. 340 — La Società Anonima Officina Piemontese alla cara memoria del cav. Domenico Rosa in luogo di fiori e per espressa volontà dell'estinto, 200 — Anna Maria per la famiglia dei tubercolotici, 100 — XX Rania, 100 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati implorando grazia da S. Pancrazio M. G., 50 — Vitale, 50 — N. N., 50 — In onore del Cav. G. B. Alice il personale, 40 — In memoria di Pantaleo Giuseppe residuo corona, 30 — A. G., 25 — Nella cara memoria di Luisa Marzuli di papà Rafaele e di fratello Carlo offrono ai poveri della « Stampa » cure mediche e l'ultima rata per un quinto posto nelle colonie alpine marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 20 — In ringraziamento grazia ricevuta alla SS. Addolorata e B. Cottolengo per i poveri L. B., 20 — Alfredo e Ada Suppo in memoria della Nobil Donna Giulia Gennari ved. Casetta, 20 — Nell'anniversario della morte di mio marito in suffragio ai poveri di S. Antonio A. R., 15 — Per i poveri di S. Rita, 10 — In onore di S. Antonio da Padova per il pane dei suoi poveri operando ottenere quanto desidero S. R., 10 — M. T. in ringraziamento alla glorosa S. Rita da Cascia cosa da promessa fatta per grazia ricevuta invocandone ardentemente aiuto, 10 — E. M. D., 10 — Per il buon esito degli esami L. L., 10 — Per i poveri di S. Antonio quale continuazione mia promessa non ancora ultimata Gillo Michele, 10 — L. P., 10 — Alla S. V. Consolata e S. Rita da Cascia per ottenere una grazia ed in memoria dell'anima buona di mio Padre N. N., 10 — In memoria della cara Annetta, 10 — Promessa fatta a S. Teresa del Bambino Gesù affinchè continui a proteggere mio marito, 10 — E. M. D., 10 — E. M. D., 7 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia L. B., 5 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati in ringraziamento a Maria Ausiliatrice, S. Antonio e S. Teresa del Bambino Gesù per due promozioni ottenute R. G., 5 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati invocando S. Teresa del Bambino Gesù per ottenere una grazia e protezione Ella, 5 — Per caso più bisognoso e urgente in ringraziamento per grazia ricevuta e perchè Iddio continui a vegliare su noi P. M., 5 — Ida V. onorando la memoria dell'adorata mamma, della quale ricorre l'onomastico, per un bambino povero, 5 — In memoria della povera zia per i poveri di Pier Giorgio Frassati N. N., 5 — Per i poveri di S. Rita da Cascia affinchè continui su di noi la sua protezione T. R., 5 — Al povero che preghino per un'anima cara C. O., 5 — Totale L. 1214.

Abbiamo ricevuto anche lire cinquanta con la scritta: « Gigino, in memoria della nonna Teresa e dal nonno Luigi » da trasmettere al « Comitato di difesa dei fanciulli ». Faremo avere l'offerta.

La lotta contro l'accattonaggio

Darà posto in vendita al pubblico il « numero unico » uscito per cura della Congregazione di Carità, sulla lotta contro l'accattonaggio. E' una interessante pubblicazione, corredata di articoli, di dati statistici, di fotografie, ed offre, in un quadro sintetico e completo, tutto ciò che può interessare il pubblico circa questa buona battaglia con cui Torino precede tutte le altre città d'Italia, dai mezzi impiegati ai risultati ottenuti. Il fascicolo ci porta in mezzo ad un mondo ignorato, inesspettato: quello della miseria reale e fittizia, del mendicante veramente bisognoso e di quello infingardo speculatore. I giornali quotidiani hanno già rivelato episodi clamorosi e caratteristici di questo mondo sconosciuto e per così dire sotterraneo: dal suonatore d'ornagetto che abitava la soffitta del tesoro allo sfruttatore dei cani, dalla donna che portava il cilicio dei propri risparmi al bimbo sviziato. Ma il « numero unico » ci svela altri segreti, ci presenta altri tipi, altre figure, ci narra altri fatti ed episodi.

La pubblicazione viene venduta da apposito personale con distintivo della « Congregazione di Carità ». I proventi, è inutile ricordarlo, sono destinati alla lotta contro l'accattonaggio, che deve svolgersi fino a completo raggiungimento dello scopo.

I dipendenti dell'Azienda Tramvie Municipali per il monumento ai Caduti torinesi

Alla sottoscrizione per il monumento ai caduti torinesi hanno partecipato tutti indistintamente i 3166 dipendenti dell'Azienda tramvie municipali, con una quota individuale di lire 3, ed un totale di lire 10.461. Il Commissario straordinario del Comune, generale Etna, con una lettera al comm. ing. Luigi Giupponi, direttore dell'Azienda, ha espresso a tutto il personale addetto al funzionamento delle tramvie municipali, il compiacimento vivissimo suo e del Comitato, per la unanime, spontanea e generosa partecipazione di detto personale alla iniziativa, con la quale la città vuole alla sua sempre perenne, riverente omaggio di ammirazione e di devozione verso i concittadini caduti per la Patria.

Nel Sindacato giornalisti

Il Sindacato fascista dei giornalisti subalpini comunica: « L'on. Orazio Pedrazzi ha confermato all'economo del Sindacato fascista giornalisti subalpini, il cav. Luciano Casalini, ha nominato bibliotecario il prof. Carlandrea Rossi, ed ha costituito il vecchio Consiglio probivirale dell'Associazione, col seguente nuovo Collegio: Bona, avv. Mario, presidente; D'Agliano conte Renato, Bertuetti Eugenio, Spezia conte Mario, Gribaudi prof. Piero, Cima prof. Giovanni, Bertels avv. Alda. Il Sindacato avverte che fino al 30 agosto restano aperte le adesioni dei giornalisti professionisti di tutto il Piemonte al Sindacato stesso ».

NOTE SCOLASTICHE

Scuola professionale parificata « Maria Letizia » (Corso d'avviamento). — Sono state licenziate le seguenti allieve: Ser. A: Abbona Vittoria, Ayres Lidia, Beltramo Giulia, Bernardo Luigia, Bertrandi Albina, Biava Armida, Canavese Maddalena, Cerutti Ines, Casa Teresa, Cotto Massima, De-Simeoni Ermina, Dell'Isola Matilde, Gabetta Maria, Ottino Maria. — Ser. B: Borgone Lidia, Bellis Anna, Fantini Jenia, Garella Ambrosina, Gonella Teresina, Mendana Maria, Para Pierina, Pippo Ines, Pistatore Margherita, Rosso Margherita, Tabacco Gemma, Valle Rosa, Viale Giovanna.

Scuole professionali. — Licenziate: Ser. A: Barbieri Giovanna, Bonetto Adele, Bulatich Carolina, Capello Adelaide, Forno Renata, Mercotio Irene, Poleno Albertina. — Ser. B: Appendini Anna, Arena Magda, Avignone Maria, Avignone Vittoria, Beretto Lucia (lezione d'onore), Chiaverano Zelmira, Ferrari Armida, Folco Maria, Forno Emilia, Giorgis Cristina, Monelli Margherita (lezione d'onore), Valente Lucia.

(Corso di Magistero). — Licenziate: Ser. A: Barbieri Emma, Despas Lucia, Golzio Egle, Marcagno Rita, Maccagno Teresa, Marino Vittoria, Meriggio Rina, Monca Olimpia, Peisino Vincenza, Pozzo Bianca, Rainaldi Germana, Rossi Paola, Rabogliatti Pia.

Il portamonete nell'automobile

Un signore che si servì di una automobile pubblica ha dimenticato in essa il portamonete con una discreta somma. Il conducente Modesto Possano, abitante in via Juvara 23, nel rimettere in ordine la vettura ha trovato il portamonete e lo tiene ora a disposizione del legittimo proprietario. Il posto di stazione dell'automobile è in piazza a Porta Susa.

Il turno delle Farmacie

Le farmacie aperte domani sono: San Simone, via Garibaldi, 43 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Mesano, via Maria Vittoria 3 — San Luca, via Roma 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Vigliino, via S. Donato 9 — Monumento, corso Vitt. Emanuele, 34 — San Giuseppe, via S. Teresa, 22 — S. Salvatore, via Nizza 27 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio 20 — Mosca, via Martini 31 — Campidoglio, corso Tassoni 39 — Lucento, strada Pianezza 60 — Universale, via Po 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto 11 — Valsalice, via Valsalice 20 — Forin Nuova, via Sacchi 4 — Dal Leone, via S. Secondo 46 — Negro, corso Sirbesaste, 68 — Cerrino, corso Vercelli 85 — Musso e Mello, corso Regina Margherita 116 — Pozzinati, corso S. Maurizio 67 — Orefigna, corso Belgio, 1 — Frejus, corso Francia 33 — Rosati e Oliveri, via Stradella 4 — Milanese, via Villafranca 66 — Rocco Parco, corso Regio Parco 146 — Pironetto, corso Moncalieri 184 — Sacchi, strada Casale, 306.

NOTE SPICCIOLE

Convitto Nazionale « Umberto I ». — Per quanto riguarda i concorsi a posti gratuiti ordinari e straordinari pei Convitti nazionali emessi dal Ministero della P. I. ed i concorsi dell'Opera per gli impiegati dell'Ente nazionale ex-combattenti ecc., rivolgersi alla Direzione del Convitto « Umberto I » in via Mazza, 1.

M.V.S.N. « 1a Legione - Sabauda ». — Domenica 25 corr. alle ore 9 precise adunata alla Caserma Carlo Emanuele di tutti indistintamente i Fiduciali, Ufficiali, Capi-squadra e Militi appartenenti alla « 1a Legione - Sabauda - in grande uniforme giubba e guanti bianchi. La Legione sarà passata in rivista da S. E. il Comandante generale principe Gonzaga. A carico degli assenti ingiustificati saranno presi severi provvedimenti disciplinari. Lo stesso avviso serve per il Manipolo Fanfara.

M.V.S.N. 111 Centuria « Mario Bunzio ». — Domenica mattina alle ore 8 tutti gli appartenenti alla Centuria devono trovarsi in caserma. Alta uniforma con giubba.

M.V.S.N. Centuria « Cesare Battisti ». — Domenica 25 alle ore 6 ant. adunata in caserma di tutta la centuria, grande uniforme. Sono sospese tutte le licenze.

M.V.S.N. Centuria « S. Tati ». — Domenica mattina alle ore 8 precise adunata in Caserma di tutti i capi squadra e militi in alta uniforme, decorazioni e guanti bianchi.

Giovani Esploratori Italiani. — Stasera sabato, ore 20.30, 1.o Reparto adunata obbligatoria di tutti i partecipanti al campo di Firalmarina, in sede, per ricevere istruzioni circa il campo stesso. — 7.o Reparto, ore 20.30, alla propria sede, adunata dei segnalatori per istruzione notturna. — Reparto fluviale alle 21, all'Armida. — Domani domenica: 1.o Reparto alle ore 6 in sede, colazione al sacco. Ore 8 alla propria sede con colazione al sacco. Lupetti ore 8.30 in sede Fluviali ore 8 all'Armida.

Unione Escursionisti. — Oggi, sabato, si chiudono le iscrizioni al Campeggio che sarà organizzato dal 1.o all'8 agosto nella Conca di Sy (Valle d'Aosta).

Corporazione dell'ospitalità. — I disoccupati della categoria sono invitati a presentare alla segreteria copia dei certificati di « buon servizio » poichè il rag. Soriani desidera occupare un certo numero di personale nei luoghi di villeggiatura, secondo le eventuali disponibilità.

Associazione Nazionale mutilati ed invalidi di Fossalta. — I soci che intendono partecipare al pellegrinaggio a Superga devono trovarsi alla ore 7 in piazza Cavallo angolo via Garibaldi, con decorazioni.

Corporazione Fascista delle professioni intellettuali. — I membri del direttorio, i revisori e vice-segretari provinciali dei Sindacati dipendenti sono convocati per lunedì 26 alle ore 21 in via Corte d'Appello 4, piano primo.

Esploratori Pini. — Domenica 25 corr. ore 6, adunata in via Carlo Alberto 42 per la fucilazione al campo. Distribuzione dei berretti di ordinanza, ore 9.30 precise.

Circolo Ferroviario di Settore. — Domenica 25 corrente, ore 17, gita a Pino. Ritrovo all'ingresso Parco Michelotti.

Sindacato viaggi nazionali. — I vigili che intendono iscriversi devono rivolgersi al sig. Maestro De Biasi Rocco, il mercoledì e sabato dalle ore 21 alle ore 23 in via Bogino, N. 6, p. p.c.

Stato Civile di Torino

23 luglio 1926

NASCITE 25: maschi 16, femmine 18.

MATRIMONI: Vivenza Pietro con Gaj Luigia.

MORTI: Paruchetti Giuseppina m. Minella, d'anni 72, di Vercelli, agiata, corso Napoli, 14 — Parmigiani Valentino, id. 26, di Torino, meccanico, via Garibaldi, 42 — Basso Anna m. Avignone, id. 60, di Castelnuovo, casalinga, via Montanaro, 7 — Chiesa Giovanni fu Antonio, id. 67, di Cumiana, pensionato, via Lagrange, 16 — Barbero Rosa fu Giovanni, id. 57, di Torino, sarta, via Boccardo, 14 — Ongliardi Francesco fu Giuseppe, id. 58, di S. Salvatore Monferrato, commerciante, via del Campo, 1 — Capella Maddalena m. Grassino, id. 74, di Vinchiaveline, casalinga — Forin Albina, id. 37, di Torino, casalinga — Biondi Maria vedova Bolognesi, id. 79, di Forlì, agiata — Negro Michele fu Pietro, id. 45, di Dronero, manovale — Bertolino Maddalena m. Cane, id. 56, di Bianzè, casalinga — Ferraro Giorgina di Domenico, id. 18, di Sala, ramendatrice — Aunalio Maria m. Mino, id. 23, di Rondissone, operaia — Tortora Giuseppe di Giovanni, id. 40, di Torino, falegname — Nilli Raffaele fu Domenico, id. 19, di Carino, filatore — Ravo Giuseppe di Paolo, id. 47, di Gaiano, elettricista — Mo Margherita m. Ferraris, id. 60, di Bra, casalinga — Barone Giuseppa m. Dragonero id. 80, di Montanaro, casalinga — Fumera Nina di Salvatore, id. 27, di Cesi, religiosa — Demichelis Giovanni fu Michele, id. 61, di Nichelino, manovale.

Minori d'anni sei 8. Totale 98, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti ecc. 16. Non residenti in questo Comune 7.

Seguendo la Cronaca

AUTORIMESSA
PROSSIMA APERTURA
Torino, via Vincenzo Vela 28
ang. via Morosini 13 - Tel. 40-737

Si rende noto che, a cura dei baroni Arrigo e Filippo Sartorio, lunedì 26 corr., verrà aperta una grandiosa autorimessa con servizio notturno. Officina per qualsiasi riparazione, rifornimenti, lavaggi e posteggi.

I proprietari nello svolgere un'attività che rassicura completamente i possessori di automobili, manterranno prezzi onestissimi.

CALZATURE «INTRECCIATE»

Le bellissime, eleganti, comode e lussuose calzature jugoslave si trovano in vendita esclusivamente presso la pregiata *Calzoleria Di Venti*, via *S. Agostino*, 4, ai seguenti prezzi di réclame: per uomo, in tutte le tinte, lire 75, anche su misura; per signore lire 75, per bambini dal N. 22 al 24 lire 30, dal 25 al 27 lire 34, dal 28 al 30 lire 36, dal 31 al 33 lire 38. Accorrete tutti; troverete le migliori calzature che abbiano finora calzato i vostri piedi. Indicatissime per l'estate: per città e spiaggia.

PONTECORVO

si fa doverosa premura di annunziare che la Sartoria resterà chiusa anche quest'anno dal 10 al 31 agosto, per cui dal 30 luglio non si potranno accettare ordinazioni per consegna anteriore all'8 settembre.

Torino - Via Roma, 18 - Piano nobile

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44 - Tel. 41-356

Camere complete, Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimi.

DISASTROSA LIQUIDAZIONE MOBILI

esistenti nei Magazzini Grappio, Piazza Vittorio Veneto, 7, a via San Domenico, 35. Cedonsi subito locali uniti e separati.

SOPRABITI - MANTELLI - PRINCESSES

lana, seta L. 120 e più. Golfs. Gilets per spiaggia e montagna. **Bissio**, via Garibaldi, 14.

Abbonamenti straordinari

per la campagna
da qualsiasi decorrenza

ITALIA e COLONIE

6 numeri settimanali			col'edizione del lunedì		
15 giorni	L.	4.00	15 giorni	L.	4.50
30 »	»	7.50	30 »	»	8.50
45 »	»	11.00	45 »	»	12.50
60 »	»	14.00	60 »	»	16.00
75 »	»	17.00	75 »	»	19.50

Con ARRIGONI
VERO ESTRATTO DI CARNE
PURISSIMO PRODOTTO NAZIONALE

SALITINA-M.A.

La migliore preparazione Farmaceutica per ottenere acque minerali sintetiche da tavola.

Sterilizza e rende immuni da germi tutte le acque potabili, perchè contiene il percarbonato ed il perborato di sodio.

Diuretica antiurica per contenere l'idrofosfato di litio.

La Salitina prepara la più deliziosa acqua da tavola, ed è raccomandabilissima contro tutte le forme di reumatismo, artritismo, dolore ai reni e l'obesità.

La Salitina facilita la digestione ed il ricambio nutritivo.

La Salitina è un prodotto scientifico, si vende solo nelle Farmacie, in scatole originali da 12 dosi da 1 litro a L. 4.

Rifiutate le imitazioni perchè la Salitina è unica al mondo

SALSOMAGGIORE

AGOSTO **15** Domenica

INAUGURAZIONE dei Regi PADIGLIONI PORRO e VALENTINI, alberghi termali con ogni comodità signorile — Tutte le cure salsoiodiche in albergo — Tariffe convenientissime — Stagione normale 1.o FEBBRAIO — 30 NOVEMBRE.

Speciali riduzioni agli impiegati civili e militari dello Stato, e loro famiglie

Per chiarimenti gratuiti scrivere all'

Ufficio Informazioni Regia Terme - Salsomaggiore

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

s.s. "ROMA"

33.000 tonn. - 4 eliche a turbina - 22 miglia orarie
Il gigante della Marina Mercantile Italiana
Lussuoso e comodo come il « DUILIO »
farà il suo

VIAGGIO INAUGURALE 21 Sett. da GENOVA, 22 » da NAPOLI

Partenze successive: da GENOVA 22 Ottobre, 24 Novembre; da NAPOLI 23 » 25 »

LINEA GENOVA - NAPOLI - NEW YORK

I PICCOLI DISTURBI DIGESTIVI

d'oggi possono divenire le malattie gravi del domani. Questa è la ragione per la quale al primo sintomo di dolori digestivi dovreste prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in poco d'acqua dopo i pasti. I bruciori di stomaco, la flatulenza, le eruttazioni acide, il vomito, ecc., ecc., sono dei malesseri che non dovete trascurare e che bisogna curare. E' del resto così semplice di prendere la Magnesia Bisurata! Essa neutralizza istantaneamente la soverchia acidità, che è quasi sempre la causa dei disturbi digestivi, ed una breve cura guarirà tutte le vostre malattie di stomaco. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie.

La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Osp

ULTIME NOTIZIE

Uno scandalo diplomatico in Estonia

L'ambasciatore a Mosca passa ai Sovieti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Il ministro di Estonia a Mosca, Birk, era scomparso misteriosamente; ciò che si prestava a diverse ipotesi. Si diceva egli fosse passato al servizio del Governo bolscevico e si parlava perfino di un possibile assassinio politico. Ma ora egli stesso si è fatto vivo clamorosamente, attraverso una pubblicazione sulla stampa sovietica. Ignorando forse il rumore sollevato in passato in altri paesi da qualche episodio di ribellione diplomatica, la stampa estone si sforza di presentare il caso Birk addirittura come il più grande scandalo diplomatico della storia. Birk ha fatto apparire nel giornale ufficioso bolscevico, l'*Isvestia*, una lunga lettera autoapologetica. Egli che, prima di rappresentare per lunghi anni l'Estonia a Mosca era stato ministro degli Esteri del suo Paese denuncia l'ostilità del ministro degli Esteri attuale, Pirp, e dello Stato Maggiore estone contro la politica di amicizia verso la Russia sovietica, che egli si adoperava invece a sviluppare.

Lo Stato Maggiore, secondo Birk, porterebbe l'Estonia alla rovina. Non volendo essere uno strumento nelle mani degli elementi militari del proprio paese, Birk abbandonò la rappresentanza diplomatica dell'Estonia e rifiutò di rientrare a Reval, dove il suo Governo lo aveva richiamato. Si recò allora nella Russia meridionale, a visitare alcuni parenti. Ivi egli avrebbe appreso che il Governo estone aveva preparato un attentato contro di lui. Mutò quindi l'itinerario del viaggio, che intendeva dapprima continuare verso la Francia.

Birk accusa il Governo estone di averlo voluto assassinare sia politicamente — con voci calunniose — sia materialmente. La *Izvestia* pubblica inoltre la lettera di congedo del ministro estone dal suo Governo, con la quale Birk polemizza sulla politica praticata nei riguardi della Russia. La stampa estone commenta in termini violentissimi tale pubblicazione, la quale ha suscitato profonda impressione anche in Lettonia. Colà si osserva infatti che lo scandalo Birk oltrepassa i limiti di un episodio interno dell'Estonia per interessare politicamente tutti gli Stati baltici, giacchè fa apparire sotto una luce sospetta lo atteggiamento dell'Estonia.

«Cave canem...»
L'organo comunista tedesco
sospeso per offese al Hindenburg

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Il quotidiano comunista, la *Rothe Fahne* esce oggi in forma di foglio volante, recando soltanto poche righe firmate Severing, che è poi il nome del Ministro degli Interni di Prussia. Non si tratta di una sensazionale collaborazione ottenuta dall'organo comunista, ma semplicemente dal decreto con il quale la *Rothe Fahne* è sospesa per quindici giorni. Il motivo? Quello di aver beffato Hindenburg. Il quotidiano comunista pubblicò infatti, qualche settimana fa, al pari di un altro periodico meno diffuso, una poesiola satirica accompagnata da una vignetta intitolata «Cave canem» nella quale si diceva che Hindenburg «cane da guardia dei monarchici aveva strappato il suo guinzaglio, cioè la Costituzione». «Eppure — continuava l'epigramma — è un guinzaglio lungo lungo, e di gomma elastica della migliore qualità, che non aveva mai dato noia ai cani...».

A Hindenburg, molto probabilmente, non fece noia nemmeno l'epigramma illustrato, ma il ministro degli Interni dell'Impero, Kuelz, non volle che la cosa passasse liscia e inviò il ministro degli Interni di Prussia, per ragioni di competenza, a infliggere al per ragioni di competenza, a infliggere al che periodici comunisti la pena della sospensione temporanea stabilita quale sanzione di determinate offese alla Repubblica. Una legge speciale provvede infatti alla repressione dei delitti di questa specie e un tribunale speciale, creato nel 1922, è incaricato dei relativi giudizi. Ma il ministro prussiano, che è il socialista Severing, non credette che fosse il caso di prendere sul tragico la mordace poesiola anti-hindenburghiana. A suo parere, la repubblica non riceveva in questa occasione un'offesa degna di repressione. Spettava, semmai, al Presidente Hindenburg di promuovere egli stesso un'azione a causa delle offese alla sua persona. La divergenza di opinione fra i due ministri degli Interni dell'Impero e dello Stato prussiano fu allora sottoposta al giudizio del tribunale speciale per la difesa della Repubblica. La sentenza di questo, ieri pronunciata, ha dato ragione al ministro Kuelz contro il tollerante Severing, condeche questi «a richiesta del ministro degli Interni dell'Impero e su giudizio del tribunale speciale», ha oggi emesso l'ordinanza che condanna per 15 giorni al silenzio la *Rothe Fahne*. L'avertia egli emessa evidentemente a scanso di una circolanza che sarà senza dubbio sfruttata dall'organo comunista appena esso potrà riprendere le pubblicazioni.

Disordini a Gibilterra
fra inglesi e spagnuoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Gibilterra, 23, notte.

I rigidi regolamenti applicati dalle dogane spagnole contro il passaggio delle merci da Gibilterra alla Spagna attraverso la linea di confine, hanno suscitato gravi attriti durante una grande fiera commerciale attualmente in corso. Alcune signore inglesi erano state sottoposte ieri ad insorabili ricerche dalle autorità doganiere di Aduana. Alcune di esse ricusarono di sottoporsi a tanta indignazione, e fecero ritorno in territorio inglese.

La popolazione di Gibilterra ha disposto dei picchetti di vigilanza lungo il lato inglese della zona neutrale per consigliare i cittadini a far ritorno in città, e boicottare la fiera i cui padiglioni sono eretti appunto nella zona neutrale. Una deputazione di Borsa locale ha telegrafato al ministro inglese delle Colonie perchè egli dia l'ordine al governatore di Gibilterra di chiudere le porte della fortezza all'orario ordinario, che era stato saggio per dare luogo ad un maggiore concorso possibile alla fiera commerciale.

Prevale a Gibilterra stasera una ferita tensione di animi. Il governatore, sir Charles Monro, ha approvato la petizione della deputazione degli agenti di Borsa, ed ha ordinato che le porte della fortezza vengano chiuse secondo l'orario di tutti i giorni. La decisione ha soddisfatto i cittadini. Si segnala qualche incidente. In un punto, i funzionari spagnoli vennero rumoreggiati da una folla di sudditi inglesi. I funzionari dovettero cercare rifugio nel bar di un albergo, donde poterono uscire soltanto dopo uno scontro avvenuto fra la Polizia e i dimostranti. I funzionari spagnoli alla fine vennero scortati fino alla frontiera. Durante gli incidenti parecchi abitanti di Gibilterra rimasero contusi dagli sfollagente che i soldati usarono senza economia. Alcuni dovettero essere ricoverati all'ospedale.

(*Daily Telegraph*).

Morgan in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

E' arrivato oggi in Inghilterra, proveniente dall'America, il famoso banchiere americano Morgan. Il suo sbarco a Southampton coincide con quello del ministro Mellon a Cherbourg. A proposito di quest'ultimo, si fa notare negli ambienti americani che Mellon non è estraneo in alcun modo a discutere [illegible] revisione dei consolidamenti già [illegible] a Washington.

IL SOLE E L'ACQUA
L'ondata di caldo sugli Stati Uniti
Numerose vittime - Fabbriche chiuse - Uffici a orario ridotto - Assembramenti in riva ai laghi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Gli Stati Uniti sono afflitti da cinque giorni da un'ondata di caldo che ha fatto numerose vittime: novantotto, di cui otto soltanto per la città di New York. Secondo telegrammi da New York alla Chicago Tribune, molti cittadini pretendono di non avere mai sofferto giorni così caldi. Tutte le spiaggie delle città costiere sono invase da gente che muore letteralmente di caldo. Nell'interno del territorio, i laghi e i fiumi sono diventati punti di ritrovo di tutti coloro che non sono assolutamente costretti a lavorare. In molti luoghi, d'altronde, l'acqua comincia a mancare. Le famiglie ricche partono per la montagna.

Filadelfia e Washington battono il record dei casi di insolazione. Il numero delle ore di lavoro ha dovuto essere ridotto in tutti i ministeri e gli uffici pubblici. I battelli che fanno servizio sui laghi canadesi sono sovraccarichi.

A Chicago, più di trenta morti sono stati registrati. Migliaia di uomini vivono sulle rive del lago Michigan, sotto le tende o all'aria aperta. Il raccolto del grano, le frutta e il bestiame cominciano a soffrire in modo particolare. Il termometro continua a salire accusando le più alte temperature che si siano mai registrate: a New York, 112 gradi Farenheit. Quantunque degli uragani siano scoppiati durante la notte nel centro dell'America, l'ondata di calore continua. Molte fabbriche hanno dovuto sospendere il lavoro.

I tragici scatti del termometro
Inondazioni in India e in Corea — Nevi nel Sud Africa — Ghiacci in Australia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

In molte parti del mondo giungono notizie di fenomeni meteorologici eccezionali. Enormi danni sono stati causati dalle inondazioni attraverso le India. Il caldo in America rimane torrido. Nel frattempo, la colonia del Capo è afflitta da un freddo eccessivo. Sulle montagne intorno alla Città del Capo sta nevicando. Vaste inondazioni sono segnalate in Corea, dove 600 case sono rimaste distrutte.

Da ultimo un cablogramma da Sidney informa di un formidabile ciclone abbattutosi sull'Australia meridionale. Nella città di Perth, soltanto i tetti delle case emergono ai disopra delle acque, nel sobborgo di Guildford. Per fortuna, il livello delle acque sta ora calando. Una direttrice raffica ha colpito anche i sobborghi di Melbourne, facendo crollare in un baleno due chiese e 30 abitazioni e danneggiandone una cinquantina. I danni materiali si calcolano a 200 mila sterline. Un ragazzo è rimasto ucciso; 36 persone sono state gravemente ferite. Il ragazzo venne strappato dalla raffica dalle braccia del padre, e trasportato lì metri più in là: fu trovato decapitato fra i rottami di una casa. Parecchie persone sono irreperibili. Tutti i lamieri, pali telegrafici e capanne sono stati divelti e lanciati qua e là come pagliuzze.

120 contadini e pastori
travolti dalle acque in Jugoslavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 23, notte.

Durante un violento nubifragio, nella regione di Rugovo (?) sono perite centinaia persone, contadini e pastori sorpresi nei campi dall'inondazione, e travolti dalla corrente, che travolgeva insieme anche le loro abitazioni. Finora si è riusciti a ricuperare solo quaranta cadaveri. Una sola famiglia, di certi Danjin, ha perduto ben otto persone.

Le acque hanno allagato il villaggio di Rautic (?) abbattendo tutte le case. Fra Rugovo e Jusufhana si è formato un lago, che è andato ieri ingrossando; e ora, data la posizione elevata su cui si estende minaccia di riversarsi al piano.

La ricerca della salma di Corridoni
La madre bacia la terra alla Trincea delle Frasche

Milano, 23, notte.

In seguito all'affermazione di un giovane friulano, tale Savorgnan, commilitone di Filippo Corridoni, che il corpo dell'eroe della Trincea delle Frasche sarebbe sepolto nel Cimitero di San Pietro d'Isonzo, la mamma di Corridoni, in compagnia di una rappresentanza di un Comitato parmense, si era recata giorni addietro nella località indicata, per compiere minuta ricerche. Sull'esito di tali ricerche si hanno ora da Gorizia le seguenti notizie: Con automobili, messi a loro disposizioni dalle Autorità militari, i congiunti del popolare tribuno si recarono ieri, in più pellegrinaggio, sul San Michele e poi alla famosa Trincea delle Frasche. Qui, su di un cippo, la madre di Corridoni ha deposto un mazzo di fiori, e fra straziantì singhiozzi ha baciato la terra che vide le maggiori gesta dell'eroe. Nel Cimitero di San Pietro d'Isonzo, ove, a destra del Savorgnan, dovrebbe essere sepolto il corpo di Corridoni, sono quindi state fatte dalle diligenti ricerche, che non hanno però dato alcun risultato. Con ciò le ultime speranze sono definitivamente svanite.

Un telegramma del gen. Piccio al Duca d'Aosta

Roma, 23, notte.

In occasione del conferimento del brevetto di pilota aviatore al Duca delle Puglie, il capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, generale Piccio, ha inviato al Duca d'Aosta il seguente telegramma:

«L'augusto figlio Vostro, il Duca delle Puglie, ha oggi vittoriosamente compiuta la prova per il brevetto di pilota. Oggi l'Aeronautica è fieramente orgogliosa dell'evento lietissimo. Nel cielo di Roma latina le ali della nuova Italia, magnificamente guidate, hanno riconosciuto stamane nella loro fermezza A. V. A., eroico comandante della invitta Terza Armata, che già valorizzò nella sua alta benevolenza l'aviazione nascente, giunge la riconoscenza più devota della regia Aeronautica».

Invasione di turisti americani a Venezia

Venezia, 23, notte.

Abitano a Venezia una invasione di americani. Stamane ha gettato l'ancora il transatlantico inglese *California* il quale ne aveva a bordo 500, i quali ripartiranno domani per la Grecia. Domattina getterà l'ancora il transatlantico inglese *Lapland* che ne porterà altri 500. Questi ripartiranno poi per Trieste.

I progetti di Poincaré
e l'attitudine dei radicali e socialisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Poincaré ha presentato questa sera alle 17 i ministri al Presidente della Repubblica. Alla fine dell'udienza, il ministro degli Interni, Sarraut a cui incombe la missione di rendere il comunicato ufficiale, ha dichiarato che non vi è stato che lo scambio di cortesie abituali, che domani vi sarà un primo Consiglio di Gabinetto che sarà seguito da un secondo domenica e da un terzo lunedì. Martedì alle 10 si terrà poi Consiglio dei ministri all'Eliseo e il Gabinetto si presenterà nel pomeriggio dello stesso giorno davanti alla Camera per la dichiarazione ministeriale.

Interrogato dai giornalisti i quali gli chiedevano un breve cenno sul suo programma finanziario, Poincaré si è così schermito: «Niente, per ora. Certe cose non si improvvisano. Quando il momento sarà venuto, si darà tutte le precisioni necessarie e non delle formule generali».

Nel pomeriggio si è riunito il gruppo radicale e radicale-socialista, al quale l'on. Cezais ha comunicato la lettera di Herriot. Il gruppo ha preso atto di questa comunicazione e ne è seguita una discussione, nel corso della quale un certo numero di oratori hanno manifestato la loro meraviglia per il fatto che Herriot abbia accettato un portafogli senza avere prima sollecitato l'opinione del gruppo, mentre altri rilevavano insufficiente la parte fatta ad Herriot, facendo osservare che Poincaré avrebbe potuto attribuire ad un radicale-socialista anche il portafoglio del Lavoro. L'on. Cazals è stato incaricato di partecipare a Poincaré il pensiero del gruppo a tale riguardo. L'on. Durand si è infine mostrato scettico per le persone dell'entourage di Herriot, che egli considera responsabili degli scacchi clamorosi subiti dal Partito.

Il gruppo socialista della Camera, riunitosi a sua volta, ha votato un ordine del giorno nel quale è detto:

«Posto di fronte ad un governo che riunisce contemporaneamente gli uomini politicamente più opposti e i programmi più divergenti in fatto di materia finanziaria, il gruppo socialista che ha un suo programma di raggiustamento finanziario e di stabilizzazione monetaria, si dichiara pronto a combattere qualsiasi governo il cui programma di azione gli sembri senza efficacia e suscettibile di minacciare gli interessi materiali e morali della classe operaia».

Commissari amministrativi
in Jugoslavia
aggrediti e rapinati da briganti. - Un morto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 23, notte.

Una Commissione amministrativa, che si recava a Grahovo per la scelta di alcuni terreni per una nuova scuola popolare, è stata assalita lungo la strada da una banda di briganti, che fermarono l'automobile, sparando alcuni colpi di arma da fuoco. I briganti ingiunsero a tutti di alzare le mani. Uno di loro, male interpretando il gesto di uno dei commissari che si trovava nell'automobile, e credendo cioè che questi stesse per sfoderare la rivoltella, gli scaricò addosso la propria, colpendolo al basso ventre. I briganti svaligiarono gli aggrediti, dandosi poi alla fuga nei boschi. Il ferito, ch'è il medico distrettuale, dottor Martinovic, è morto qualche ora dopo.

L'inchiesta sul caso Gayda è terminata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 23, notte.

La «Narodni Politika» pubblica una nota alquanto sibillina, in cui si annuncia che ieri ha avuto termine l'inchiesta sul caso Gayda. Il materiale dell'inchiesta è stato trasmesso alla suprema Autorità militare ed entro breve tempo sarà reso di pubblico dominio.

SPORT
Il Gran Premio del turismo
Il ribaltamento di Daniell

(Servizio speciale della «Stampa»)

San Sebastiano, 23, notte.

Avete ricevuto le classifiche per categoria del Gran Premio del turismo. Primo assoluto è stato classificato Leonardo Malvotzgunia che ha coperto in dodici ore Km. 1303,500 alla media di Km. 108,308. Egli, che era partito in testa, ha marciato regolarmente con una media di 116 Km. nella prima metà della gara e a 108 nella seconda. Considerando le fermate per i rifornimenti la media è stata valutata a 103,308 Km. che ha costituito il miglior tempo della giornata. La O.M. pure hanno fatto una buona corsa e sarebbero arrivate tutte, salvo l'incidente di Daniell. Minoja, che alle 19 di ieri sera si era portato in testa della sua categoria e contemporaneamente era il «leader» della gara, è stato rimontato da Leonard la cui marcia regolare era ammirevole. In ogni modo l'asso italiano si è aggiudicato il terzo posto nella classifica generale dopo le due Chenard Walker, battendo le altre Case come la Peugeot, la Mercedes, la Sénéchal, l'Irat e l'Aries.

Durante la corsa la vettura dell'italiano Daniell, una O.M., si è rovesciata in curva, rovinandosi completamente. Il corridore è rimasto ferito ed è stato trasportato all'ospedale. Quivi però si constatò che le lesioni riportate erano leggere, il che può ascriversi a vera fortuna, il ribaltamento della macchina essendo stato pauroso.

Soldato aviatore torinese
annegato in un canale a Gallarate

Gallarate, 23, notte.

Un giovane soldato aviatore torinese, certo Arturo Larra, addetto al campo di aviazione della Malpensa, si era recato in località Ponte della Valle per prendervi un bagno, ma appena fu in acqua il disgraziato veniva travolto e trascinato dalla corrente del canale industriale, in quel punto impetuosa. Dopo le ricerche il povero giovane è stato ritrovato cadavere e trasportato alla camera mortuaria del Cimitero di Castel Novate, ove rimane a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Aeroplano in «panne» presso Milano
Il pilota incolume

Milano, 23, notte.

Stamane l'allievo pilota Pellegrini del campo di aviazione di Clerici, mentre a volo si dirigeva verso il campo di Breda, a causa di una panne al motore, è stato costretto ad atterrare sulla linea tramviaria Balsamo-Milano, precisamente nel punto chiamato Torretta. L'apparecchio si è abbassato sulle rotaie, danneggiandosi, ma il pilota è rimasto incolume. Dal vicino campo è accorso il personale, che ha provveduto allo sgombero della linea.

La gara aviatoria per la coppa del Mare si svolgerà a Napoli

Napoli, 23, notte.

In seguito ai voti formulati dal nostro Aero Club, la Commissione sportiva centrale dell'Aero Club d'Italia ha deciso di svolgere a Napoli la gara per la disputa della Coppa del Mare indetta dal Ministero dell'Aeronautica con lire 200 mila di premi. La gara si svolgerà dal 1o al 5 settembre prossimo venturo.

Cochham è giunto a Calcutta

Londra, 23, notte.

L'aviatore Cochham, da Allahabad, è arrivato oggi a Calcutta. Un fatto una spettacolosa discesa nel fiume Hooghly. Migliaia di spettatori lo accompagnano fragorosamente.

Antiquario strangolato a Pavia
a scopo di furto
Un fazzoletto alla gola: una fune ai piedi

Pavia, 23, notte.

Oggi alle ore 12 è stato trovato strangolato in casa un vecchio antiquario abitante in piazzetta Soncino. Si tratta di certo Pietro Guglielmina, di 75 anni, che teneva in affitto due camerette, una delle quali adibita a magazzino di quadri e mobili antichi. Fu trovato steso a terra, vestito, con un fazzoletto nero che lo imbavagliava e lo stringeva al collo e con i piedi legati da una fune. L'alloggio era stato rovistato per ogni dove: i materassi e l'elastico del letto erano stati lacerati e la lana appariva sparsa per terra. Evidentemente gli assassini credevano che il vecchietto tenesse un gruzzolo nascosto nel letto.

E' risultato che ieri sera alle ore 20 il Guglielmina era stato veduto sul Ponte Ticino, ma da quell'ora non si ebbero più notizie di lui. Da parte di qualcuno si dice che egli sia entrato in casa accompagnato da altre persone. Altri invece pensano che i ladri omicidi siano entrati da una apertura che sovrasta la porta di casa. Ad ogni modo non è ancora possibile stabilire con esattezza se il delitto abbia avuto luogo ieri sera, oppure nella giornata di oggi. L'autorità ha iniziato vaste e sollecite indagini.

Giovane donna che si uccide
buttandosi sotto il treno

Busto Arsizio, 23, notte.

La macabra scoperta è stata fatta ieri dal personale di manovra addetto alla nostra stazione ferroviaria. Lungo la linea ferroviaria, e precisamente nei pressi del posto di Blocco N. 14, verso Legnano, è stato rinvenuto il corpo di una giovane donna, orribilmente sfracellato. Il cadavere, irriconoscibile, è stato trovato vicino al binario di corsa dei treni provenienti da Legnano.

Dalle indagini esperite è stato possibile stabilire trattarsi di suicidio. La giovane donna deve essersi gettata sulla linea ferroviaria, ed aver atteso il passaggio del treno viaggiatori 62-E, proveniente da Milano, che arriva alla nostra stazione verso le 22. Il personale del treno e i viaggiatori non si accorsero di nulla, poichè il treno è giunto a Busto e no è ripartito senza che al capo-stazione venisse denunziato nessun incidente. Accanto al corpo dell'infelice è stata rinvenuta una borsetta contenente diversi oggetti personali, e una tessera di riconoscimento del Primo Istituto Nazionale di Lingue moderne di Milano; inoltre un quaderno, con alcune pagine scritte in tedesco. Sulla prima pagina si leggono, scritte a matita, le seguenti parole: «Per lui, solo per lui! Addio, Perdonatemi». Sulla copertina del quaderno è scritto il nome «Maria Quolini».

La sciagura di tre giovani ladri

Alessandria, 23, notte.

Tre giovanotti, il garzone Aldo Borgoglio, di anni 17, Armando Mirabelli, contadino, di 17 anni e Giovanni Fionda, di anni 16, sono comparsi in Tribunale per rispondere il primo di un furto di L. 4500 in danno della sua padrona Rosa Governa e di un altro furto in pregiudizio per un importo di L. 1200 in danno di Giuseppe Taverna; gli altri due di complicità. Il Tribunale, in considerazione della minorità degli imputati, ha condannato: il Borgoglio ad anni 2 e mesi 4 di reclusione, il Mirabelli ed il Fionda a 7 mesi della stessa pena. Difesa avv. G. Carmelli e Decarli.

La fiera controffesa
di una vedova di guerra

Napoli, 23, notte.

Un sanguinoso duello rusticano si è svolto fra la vedova di guerra Filomena Sarno ed il curatore Giuseppe Migliacco. Questi, che è un pregiudicato, aveva malmenato giorni sono un figlio della Sarno; e la donna gli aveva chiesto soddisfazione. Il Migliacco allora, armatosi di coltello, ne vibrava un colpo contro la donna, ferendola a un braccio. Ma la Sarno, che è donna robusta, reagiva a pugni ad afferrava il suo feritore, e ad impossessarsi del coltello, vibrandogli un colpo al torace, che lo riduceva in fin di vita.

I funerali di Cesare Levi

Firenze, 23, notte.

Questa sera, alle 19, hanno avuto luogo i funerali del compianto collega Cesare Levi. La salma era giunta stamane, accompagnata dai famigliari, e alle 18 è stata trasportata al Cimitero israelitico, dove sarà tumulata. I funerali sono riusciti una imponente e commossa manifestazione di affetto per l'illustre critico. Hanno pronunciato commosse parole di saluto i colleghi Dino Brogi, Ferdinando Paolieri, e Alessandro Francini.

La morte del prof. Graziani

Pavia, 23, notte.

E' morto in ancora giovane età il prof. Giovanni Graziani, preside del Liceo Scientifico di Pavia, autore di pregiate pubblicazioni di geografia politica ed economica e di argomenti coloniali.

L'on. Spinelli Enrico
espulso dal partito fascista

Roma, 23, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Il Segretario del Partito, esaminate l'atteggiamento tenuto dall'on. Spinelli Enrico dalla data della sua sospensione ad oggi, ha deliberato la sua esclusione dal partito».

(*Ag. Stefani*).

Si getta due volte in un pozzo

Sampolese, 23, notte.

Giorni or sono certo Alfredo Mancini si gettava in un pozzo, ma veniva tratto in salvo da alcune persone subito accorse. Questa mattina il disgraziato ha ripetuto il tentativo e purtroppo è stato questa volta efficace.

Un pescecane pescato a Bari

Bari, 23, notte.

Stamane è stato pescato da un veliero un grosso pescecane che è stato trasportato a riva: esso misura 5 metri di lunghezza e pesa 8 quintali.

Per la fertilizzazione
della pianura di Tessenei in Eritrea

Asmara, 23, notte.

Il giorno 22 corr. ultimate le operazioni di presa, le acque del Gasc sono state immesse nella pianura di Tessenei, fertilizzando la vastissima pianura prescelta dal Governo dell'Eritrea per la cultura del cotone ed altre piante ed essenze pregiate tropicali. La diga, gli elementi di derivazione ed i canali hanno dato prova della loro piena e completa efficienza e migliaia di ettari di ottimo terreno già pronto per la cultura segnano la prima tappa di quella che dovrà essere la rapida e completa trasformazione della immensa pianura. Questa opera voluta ed eseguita nelle condizioni più dure si inserisce con le altre realizzazioni del Governo nazionale fascista per la volontà tenace del Governatore Gasparini, validamente assistito e incoraggiato dal Ministro Di Scalea.

(*Ag. Stefani*)

BOLLETTINO METEORICO

23 Luglio 1926

ROMA: mass. 29, min. 16, sereno
MILANO: mass. 31, min. 19; sereno
GENOVA: mass. 27, min. 20; sereno; mare mosso
VENEZIA: mass. 30, min. 20; sereno; mare leggermente mosso
FIRENZE: mass. 33, min. 18; coperto
ANCONA: mass. 29, min. 16; sereno; mare leggermente mosso
BOLOGNA: mass. 31, min. 19; 1/4 coperto
NAPOLI: mass. 26, min. 20; sereno; mare calmo
TARANTO: mass. 28, min. 23; 1/4 coper.; mare agitato
PALERMO: mass. 29, min. 17; 1/4 coper.; mare mosso
CATANIA: mass. 30, min. 20; sereno; mare calmo
CAGLIARI: mass. 26, min. 21; sereno; mare calmo
TRIPOLI: mass. 36, min. 20; sereno; mare calmo
MESSINA: mass. 28, min. 21; 1/4 coper.; mare calmo
TRIESTE: mass. 29, min. 18; sereno; mare calmo
TORINO: mass. 28, min. 17; 1/4 coper.; mare calmo
BARI: mass. 34, min. 22; 1/4 coper.; mare m. agitato

LA TEMPERATURA DI TORINO

Di Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 22 + 30
Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 14,1

Le giornata di ieri: serena.

Il parricidio del canonico

Una donna amante del padre
aveva sconvolta la casa

Bari, 23, notte.

Oggi soltanto si conoscono i particolari delle causali dell'orribile parricidio compiuto dal canonico Saponaro a Noicattaro. Si vuole che il vecchio padre Pasquale Saponaro avesse avuto delle predilezioni testamentarie per le due figliuole minori e che ciò fosse la causa dei continui disappunti tra il vecchio ed i due figli maschi, Vincenzo il canonico e Giuseppe, sindaco del paese. Sembra poi accertato che vi sia un'altra causa; cioè che il Saponaro ottantenne e coniugato a certa Donata Di Vella di 32 anni, avesse contratto da circa venti anni una relazione illecita con la quarantenne Carmela Ciavarella di Rutigliano. Questa donna era riuscita ad ingraziarsi il vecchio fino al punto da farsi affidare il governo della casa ove aveva stabilito le sue tende: con grande scandalo di tutto il paese ma era divenuta poi la padrona assoluta della casa. Essa aveva assunto la direzione dei lavori di campagna ordinando e disponendo ogni cosa in nome proprio e si era fatta consegnare perfino le chiavi dei vari depositi di proprietà del vecchio.

Il canonico, male tollerando questo stato di cose, assurdo e scandaloso, faceva continue rimostranze al padre invitandolo ad allontanare la donna dalla loro casa ed a tornare a vivere pacificamente con la moglie, separata ed avvilita per la invadenza della Ciavarella. Questo invito fu sempre vano: perchè il vecchio resistesse ad ogni preghiera. Tempo addietro, anzi, durante un vivacissimo alterco egli ebbe a minacciare con un'arma il figlio canonico, perchè finisse di molestarlo su quell'argomento. Soltanto nell'agosto dello scorso anno la famiglia Saponaro riuscì a fare allontanare la donna dalla casa. Ma il vecchio, per vendicarsi, volle che la moglie dormisse in altra camera; e così fu fatto. Altri litigi avvennero poi, sempre per la Ciavarella che continuava ad avere relazione con il Saponaro. Inoltre due giorni prima del delitto, il vecchio Saponaro aveva disposto le sue ultime volontà in un testamento, nel quale aveva assicurato alla figlia Giovanna maritata al notaio Domenico Lanci una considerevole quota superiore alle sue spettanze, ed all'altra figlia Lucrezia maritata all'avvocato Agostino Di Pietro un assegno di lire cinquantamila, oltre a quanto le aveva dato per la dote in occasione delle nozze. Le rimanenti proprietà andavano distribuite fra gli altri figli Giovanni, Giuseppe e Vincenzo, nonchè fra i nipoti Pasquale e Vito, i quali rappresentavano il defunto loro padre, Donato, altro figlio del Saponaro. Intanto il vecchio si preparava di vendere una villa posta a Torre Pelosa, dal cui prezzo avrebbe distolto le 50 mila lire assegnate alla figlia Lucrezia. Ma questa desiderava diventare padrona della villa e stava per convincere il padre a donargliela per intero; e fu a tale proposito che domenica scorsa tra la Lucrezia, il canonico ed il padre avvenne un forte contrasto durante il quale il prete invitò la sorella ed il nipote Vito ad uscire dalla casa.

Il canonico avrebbe agito in tale maniera nell'interesse di tutti gli altri eredi ed in special modo della vecchia madre, abbattuta dalle dolorose vicende domestiche. E' stato quindi in questa atmosfera continuamente turbata dal contrasto di interessi che si è venuto maturando il delitto.

Il canonico Don Vincenzo Saponaro, interrogato dai funzionari di polizia sulle ragioni che l'avevano spinto al delitto, dopo aver dichiarato di non avere avuto l'intenzione di uccidere il padre, ha soggiunto:

«Tutte le mattine, dopo essermi lavato dal letto, mi recavo da mio padre per domandargli se avesse bisogno di me. Poi, verso le 7, uscivo di casa per recarmi in chiesa. Quella mattina, vestitomi alle 5, entrai nella camera a rivolsi a mio padre la solita domanda, ma egli rispose con asprezza. Quindi aggiunse: «Dunque non ti piace il modo con il quale ho definito i vostri affari ed interessi?». No, gli risposi; non per me, ma per mia madre e per tutti gli altri eredi. Forse a questa la volontà che tu ha dettato quella disgraziata di Carmela?.

«Non l'avessi mai detto — ha continuato il sacerdote. — Mio padre mi si scagliò contro coprendomi di invettive e poi aggiunse che se c'era una sconcezza questa era mia madre, poichè io non ero figlio suo, ma figlio della colpa. E nel pronunciare altre ingiurie tolse dalla nicchia della sua giacca un arnese di ferro che tentò scagliarmi contro. A quella vista perdetti la ragione. Un velo mi annebbiò gli occhi e tolsegli di mano l'arnese lo colpii ripetutamente. Poi uscii correndo fursennato dalla camera e mi recai nella via, dove mi prese uno svenimento. Tentai porre fine ai miei giorni, ma l'opera dei medici valse a strapparmi alla morte».

Scanna il fratello nel sonno
e va a gettarsi in un pozzo
La madre taglia il cuscino del sacco del morente — Il fratricida tratto in salvo e arrestato.

Teramo, 23, notte.

E' stato compiuto a Nereto un orribile delitto, seguito da un tentativo di suicidio dall'assassino, che ha vivamente impressionato questa popolazione. Tale Bernardino De Gregorio, facoltoso possidente del paese, aveva proceduto tempo fa alla divisione del suo patrimonio fra i quattro figli. Senonchè questo atto che avrebbe dovuto apportare la tranquillità nella famiglia De Gregorio, fu causa di continui screzi e litigi tra i fratelli, specialmente fra i due maggiori, Gennaro di anni 37 e Serafino di anni 38. Gennaro era stato parecchi anni in America e lavorando tenacemente era riuscito a portare in Italia una discreta somma di denaro. Serafino, che era rimasto in famiglia con gli altri fratelli e con i genitori, pretendeva che Gennaro mettesse in comune i risparmi fatti in America. Di qui le lunghe e frequenti liti fra i due.

L'altra notte Serafino prese il fucile e si recò in campagna a vigilare un deposito di grano; ma poco dopo, vinto dalla stanchezza si distese sull'erba e si addormentò. Verso le 5, Gennaro che era uscito di casa per recarsi al lavoro, passando nei pressi del deposito di grano vide il fratello sull'erba immerso in un sonno profondo. Scattò un istante, poi gli si avvicinò piano piano e, tolto dalla cintura un coltellaccio, lo ferì al collo ed al ventre. Serafino tentò difendersi, ma Gennaro gli piantò il coltello nel cuore e quindi si diede alla fuga. Alle grida del povero Serafino accorse la madre Elisabetta Rosati, che si trovò dinanzi lo spettacolo orrendo. Gennaro aveva lasciato il coltello immerso fino al manico nel petto del fratello. La disgraziata madre strappò l'arma dalla terribile ferita, e sollevando a stento il figlio, cercò di trascinarlo verso una vicina casa colonica. Erano intanto accorsi alcuni contadini, i quali andarono in cerca del medico, ma ogni soccorso fu vano. Il poveretto aveva cessato di vivere: la lama del coltellaccio gli aveva spaccato il cuore.

Il fratricida, forse tormentato dal rimorso, era corso nel frattempo fino ad un pozzo vicino alla casa colonica, e vi si era precipitato. I suoi lamenti furono uditi da due contadini che per mezzo di una corda riuscirono a trarlo in salvo. Il fratricida è stato consegnato ai carabinieri.

Treilci avvelenati dal pane a Genova

Genova, 23, notte.

La Pubblica Assistenza ha trasportato ieri all'Ospedale di Pammatone 3 bambine dall'Istituto San Giuseppe, le quali accusavano dolori gastrici. Fu constatato che si trattava di avvelenamento per ingestione di pane acquistato in località Belvedere. Oggi, sempre a Pammatone, altre 3 persone sono state ricondotte alle cure dei sanitari. Tutti gli avvelenati appartengono all'Istituto San Giuseppe. Due ragazze, certe Emilia Gatto, di anni 15, e Anna Chiozza, sono state ricoverate in condizioni assai gravi. In seguito a questi fatti l'Autorità ha disposto il sequestro di pezzi di pane per sottoporli ad una analisi.

Gino Pistelli, amministratore.
Gino Michelini, condirettore responsabile.

---

†

Oggi cessava di vivere in pace il Signor

BOSELLI EMMA

Ved. dell'Ing. COSTANZO ANTONELLI

tanto cara a tutti i suoi congiunti, che per lei avevano una venerazione.

Addolorati ne danno il triste annuncio il genero Dottor **Giacinto Soggiotu**; la nipote **Emma Carugati Soggiotu** col consorte **Luigi Carugati** col nipotino **Giulietto** e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Maggiora (Borgomanero), nel sepolcreto di Famiglia, dove avranno luogo i funerali domenica 25 corrente, alle ore 10.

Si dispensa dalle visite e non si inviano partecipazioni personali.

Torino, 23 luglio 1926.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Ieri, alle ore 21, munito dei conforti religiosi e di speciale Benedizione del Santo Padre serenamente spirava a soli 28 anni

ARMANDO BORELLO

Costernatissimi, ne dànno il triste annunzio: la moglie **Adelina Racca**; la mamma **Amanta** ved. **Borello**; il fratellino **Renato** e parenti tutti.

La cara Salma, partendo da via Monginevro, n. 21, alle ore 14 di domenica, verrà trasportata a Cocconato, ove avranno luogo i funerali alle ore 15 dello stesso giorno.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Stamane spegnevasi cristianamente nelle braccia dei suoi cari, in età

Domandate al vostro profumiere

L'Acqua Colonia

al profumo

CONTESSA AZZURRA

la recente creazione di

F. M. Farina MILANO

"PICCOLI AVVISI"

Le offerte indirizzate a numeri di casella presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO seghe nastro, piatte, spessore filo lupie, mortase catena, tornio, vere occasioni, Ailiori, via Villafranca, 58. 21063

CALCOLATRICE Burroughs cedesi occasionissima. Scrivere Avviso 88 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54567

CHIAMBRANE nuove stile, bicicletta donna, tende balconi, portici. Merghen, 20. 21034

CINQUANTA macchine utensili vendonsi lire chilogramma. Scalo, via Bidone 14. 21017

FORZATO sgombro locale, liquidazione calze camicie cravatte maglierie guanti, grandissimi ribassi, bloccasi anche a partite. Pasta Spirito, via Garibaldi 45. 21052

INGROSSO: calze cravatte bretelle fazzoletti vell. Maifredi, San Domenico 9. 70187

MACCHINARIO utensileria vendesi. Officina meccanica Vincenzo Monti 4. Visibile sabato pomeriggio, domenica. 21049

MAGAZZINI generali docks Torino-Dora recordati, fuori dazio, disponibili locali per ritiro merci, mobilio. Telefono 40-45. 54345

PARAGNONI argani binde originali tedeschi, trasmissioni, puleggie, cinghie. Gandi, Firis quattro.

POLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis Fabbrica Giannitsone, via Meda, 61, Milano. 4044

SEGHE nastro 800-900, piatte filo 400, attilatrici vendo Fiat, Balbo, 44. 21076

TERMOFICHE, caldaie, tubi, accessori vendonsi. Fortinato, via Colli 10, Torino. 54553

UTENSILI, trapani, fresatrici, grandi mole macchine usate. Limoli, via Nizza, 31. 21043

URGENTE vendesi mobilio elegante, vetrine, lampadari, stabile negozio usato. Orlbaudi, 34 XX Settembre. 54543

Offerte d'impiego 1
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ABILE carrettiere ben restituisi con alloggio. Audero, Franco Bonelli, 12. 54515

ABILISSIMO tornitore aggiustatore cercasi ore serali festive. Presentarsi sabato, via Frana, 6 bis.

AGGIUSTATORE stampista, due apprendisti meccanici cercansi. Aurora, via Basilica 9. 70378

ANONIMA cerca giovane attivo per ufficio disposto prelevare lire 15.000 in azioni. Scrivere avviso 125 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21012

BAFO montatore elettricista provetto alto tensione cercasi subito. Scrivere referenze pretese dettagliate avviso 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abile verniciatore ed un manovale. Cercasi, via Aurelio Saffi, 20. 54543

CERCANSI aiuto falegnami. Alluminium, via Fossano, 4. 70318

CERCASI commessa maria articoli signora, rateante. Scrivere avviso 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ingegnere energico lunga pratica ufficio per dirigere lavorazione meccanica precisione. Indispensabile trasferirsi subito piazza Lombardia. Riferire primissimo ordine. Scrivere casella 173 M Unione Pubblicità Italiana, Roma. 5490

CERCASI ragazzo per negozio e commissioni. Spinelli, Mazzini, 2. 70319

CERCASI signorina istruita dauro classiche teatro. Presentarsi Leone, Bruino Torinese. 21030

CERDO abile fumista e montatore lavoro assicurato, buon stipendio. Via Nazioni, N. 1. 54309

CERDO ragazzo dai 15 ai 18 anni per commissibile. Corso Re Umberto, 31. 54457

CERDO ragazzo 16-18 anni per lavori. Birraria, Monte Cappuccini. 70345

DOMMESSA praticissima ed apprendista accorrono Campionario Calzature, via Madama Cristina, 5.

CORRISPONDENTE italiano, francese, possibilmente tedesco, cercasi da importante stabilimento industriale provincia. Indirizzare Avviso 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21040

DONNA servizio e balia asciutta cercansi subito. Carmagnola, 16. 54542

IMPIEGATI privati, addetti amministrazioni pubbliche, statali, desiderosi aumentare proventi mensili potranno occuparsi esclusivamente ramo avente scopo finalità sociali. Stipendio, interessenze. Scrivere referenze Avviso 188 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70319

IMPORTANTE stabilimento cerca ingegnere pratico competente lavorazione stampaggio, forte, sagli, presse. Scrivere avviso 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21049

INGEGNERE di carriera dirigente il mantenimento delle Ferrovie Salentine cercasi. Chiedere programma alla Segreteria della Direzione in Lecce.

MANOVALE cromatore serio addetti laminoi cercasi Stagnola, via Bologna 508. 70322

MASSAIA giovane cercasi per governo casa persona sola, residente provincia. Scrivere avviso 121 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21012

GOVERNANTE a stabilimento finissimo ragioniere capofficina un contabile pratico costi, magazzino tessuti ed una dattilografa. Indirizzare offerte specificando posti coperti, referenze, cauzione, avviso 176 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GOATOLIFICIO Torinese, Quartieri, 8. Cerca abili scatolaie macchiniste e apprendiste. 21036

GIGRONE, signorino esoluta moralità potrebbero aumentare notevolmente entrate famigliari dedicandosi lavoro serio dignitoso senza intralciare normali occupazioni. Scrivere referenze Avviso 190 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70314

GIGNORINA apprendista ufficio preferibile licenza tecnica centocinquanta mensili, Ing. Falco, Rossini, 25. 21024

GIGNORINE per lavori ufficio libere subito cerca importante Società. Indicare studi, pretese. Scrivere avviso 15 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STAMPATORE abile serio, giovane energico capace fare capopiazza, lavoro continuativo a contratto mensile assicurato, L. 1200, [illegible] Via Saluzzo, 67. 70323

STENODATTILOGRAFA libera subito cerca importante Società. Indicare studi e pretese. Scrivere avviso 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STUDENTORI cercansi buona retribuzione lavoro assicurato. Scrivere Av[illegible] 900 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70382

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3

ABILI disegnatori meccanica Jacquard cercano lavoro. Scrivere avviso 184 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70004

ABILE contabile scandalligrafia pratica lavori ufficio cerca stabile impiego. Scrivere Avviso 29 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54508

CAMERIERA cerca occupazione presso persona sola distinta. Scrivere avviso 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54530

CHAUFFEUR esperimentato meccanico treptenne libero subito referenze primarie occuperebbesi ovunque. Scrivere Avviso 168 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70367

CHAUFFEUR esperto meccanico referenze ineccepibili offresi saltuariamente. Gambillo, [illegible] Vinzaglio 31. 70335

CHAUFFEUR giovane volenteroso offresi camion veicoli anche domenicali. Via Reggio, 6, Torinese.

CHAUFFEUR Stenne pratica camions volenteroso altri lavori manuali. Scrivere Avviso 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54564

DISPONENDO cauzione quarantenne ammogliato occuperebbesi qualsiasi impiego. Brondolo, Garibaldi, 42. 54535

GIOVANE commesso magazziniere qualunque impiego offresi. Rignoli, corso Francia, 4. 54509

GIOVANE istituto impiegherebbesi pratico spedizioni pacchi e dirigitatore liquidatore. Uniriat, Stampati 796. 54503

GIOVANE serio coltissimo occuperebbesi quale segretario Amministratore. Scrivere Avviso 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54560

INSTITUTRICE-gouver. Suisse-française, énergique expérimentée cherche situation auprès enfants ou jeunes filles. Excellentes références. Scrivere avviso 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70336

LAUREA lingue, francese, tedesco, spagnuolo, ottime referenze, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere avviso 185 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOTORISTA provetto chauffeur patente 1920, giovane età, offresi famiglia signorile o ditta. Scrivere Grillo presso Arduoni, Ponte Sangone, 1, Moncalieri. 54494

OPPRIMI cameriera fino abilissima lavori stireria, cuciniera, governo sola, governo bambini, viaggio a mie spese. Sgarbi, De Amicis, 47, Milano. 21020

PATENTE chauffeur diligente, serio, bella presenza, lavebbe domestico famiglia. Via Accad. Albertina, 36, Portinaio.

PERSONA seria, pratica commercio, ottime referenze, disponendo cauzione, cerca posto ridurre. Scrivere avviso 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA uomo rivolta paletots, soprabiti, polliceli, vestiti, Pensione, Carlo Alberto, 31. 70321

SIGNORINA distinta istruita cerca impiego ufficio negozio. Scrivere Avviso 33 P, Unione Pubblicità Italiano, Torino. 54381

SIGNORINA distinta lunga pratica commerciale, paghe operai, assicurazioni sociali, lavori ufficio occuperebbesi sera ditta. Scrivere avviso 200 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70320

SIGNORINE persone, ottime referenze, offronsi guardarobiere Hotel. Scrivere avviso 53 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54497

TECNICO lunga pratica officina ufficio struttura dilue, lingue, corsa lavoro, [illegible] Marochi, Bellino, 2. 21008

VIAGGIATORE, piazzista, serio, ottime referenze, affermata clientela tessuti, filati lana, cerca seria Casa. Scrivere Avviso 159 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70380

zianna tutto fare cerca piccola famiglia senza prole, 200 mensili. Scrivere Fino Gabriella, piazza Statuto, 12. 54496

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Cedesi avviatissimo con forte incasso negozio alloggio, commestibili, drogheria, vini, fuori barriera. Rivolgersi via S. Domenico, 18, Torino. 53982

AVVIATISSIMA azienda cerca seria signora disposta coadiuvarlo versando 2000 mila interesse, combinazione. Scrivere avviso 24 P, Unione Pubblicità Italiana, [illegible]rino. 54564

AVVIATISSIMO caffè angolare, causa parentela cedesi, alloggio, Cerearini, Cumiana, 8. 54490

AVVIATO negozio mode cedo reale camera. Corso Vittorio, 46.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggi signorili cinque camere libero subito, via Palmieri, quadro. 70331

AFFITTASI due alloggi signorili comodità moderne ex piazza Arsenale, Vaccanco, Belfiore, 61. 70329

AFFITTANSI due grandissime camere vuote, libero subito, visibili dalle 12 alle 14. Castiglioni, Digione, 17. 70296

AFFITTASI alloggio otto ambienti, locale industria alimentare, deposito, via Cibrario, 102. 21026

AFFITTASI alloggio signorile 7 vani. Rivolgersi portinaio, via S. Secondo, N. 74. 54571

AFFITTASI alloggio tre vani rilevando mobilio. Portinaio, via Bagetti, 36. 54523

AFFITTASI angolo via Belfonte grandissi locali terreno uso negozio e magazzini, e alloggi soprastanti, casa nuova costruzione. Scrivere avviso 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54523

AFFITTASI camera letto rilevando poco mobilio, convenientissimo. Sito mite. Belfiore, 17. 70370

AFFITTASI in Palazzina, via S. Secondo, locali piano rialzato sottosuolo, adatti uffici depositi, cortile particolare. Scrivere avviso 133 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21031

AFFITTASI, senza rilievo, negozio angolare, alloggio già avviato commestibili, abitanti qualsiasi genere, Via Rivara, 98. 54534

AFFITTASI 1.o ottobre 1926 alloggio nove vani, terrazzo, cantina, soffitta, Piazza Solferino, 96, indicatissimo per uffici. Visibile martedì, giovedì, dalle 15 alle 17. Rivolgersi portinaio.

AFFITTO piccolo alloggio vuoto senza buonuscita, Italica, Garibaldi, 11 bis. 54396

AGIATI posti, palazzina recentemente mobiliata, piano rialzato, 4 camere, affittasi; volendo garage. Castelli, Pesaro, 32, Torino. 21048

ALLOGGI centrali da L. 2.000 in più, ben distinguati, in bellissima casa d'angolo su piazza, convenientissimi, vendonsi. Via Pallamaglio, 16.

ALLOGGI vendonsi cinque tasse 4 ad 8 vani, signorili, per gennaio. Santa Giulia, 40. 21025

ALLOGGIO primo piano nuovo libero tre camere entrata cabinetto bagno termosifone cantinaia vendesi 50.000 irriducibili. Via Saluggia, sedici (capolinea tram Cibrario). 54507

APPARTAMENTO signorile libero subito, sei vani altro bagno, vendesi, affittasi, poco [illegible]. Avogadro, 9, bidone.

CAMERA cucina cenicinquanta mensili, vicinio piccolo alloggetto, affittasi. Arsenale, 12. 70133

CAUSA trasferimento cede tre camere ammobigliate, vicinanze via Fr. Pagliano, Lagrange, 17.

CEDESI Borgo S. Paolo, locale adatto laboratorio, magazzeno, affitto millesimo, piccolo prelievo. Giachino, via Caraglio, 48. 70300

CEDESI in paese vicinanze Torino locale libero, salto acqua, atto qualunque piccola industria. Rivolgersi geometra Sola, Orbassano, 69. 70103

CEDESI negozio vinico. Via S. Francesco da Paola, 40. 54502

CEDO camera poco mobilio, S. Donato, 45. 54504

CEDO tre camere parzeggi stazione Dora locazione tre anni sito 150 poco rilievo. Corso Vigevano, 35.

CERCASI ufficio tre quattro ambienti centrale, possibilmente vicinanze Borsa, anche primo piano. Scrivere avviso 11 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54492

CONSORZIO inquilini via Venti Settembre 62, vende proprietà negozi ammezzati alloggi. 21053

CONTANTI acquisto alloggio centrale signorile con ottre 1.o piano. Scrivere avviso 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54521

DISPONIBILI ambio vasti locali uso uffici, negozi, magazzini, divisibili, Via Pastalacqua due, angolo Boucheron, vicinissimi Porta Susa. 54560

MAGAZZINI d'abitare, via Saluzzo, 36. 54517

NEGOZIO vasto locale redditante, affittasi presente. Corso S. Martino, 7. 21057

PER ufficio cerco uno due locali vuoti. Eventualmente unione altra professionista, Banca, Maria Vittoria, 29. 70315

PRIMO agosto rimetto bellissimo alloggio 3 vani vuoto o mobiliato. Mill prezzo, Fassoo, corso Cairoli, 69. 70290

QUATTRO camere centrali, lunga capitolazione cambio con belle camere parzeggi S. Teresa. Scrivere avviso 34 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUATTRO camere vuote libere, alloggi, negozi, magazzeni, garage, vendonsi, via Vanchiglia, 12.

VENDESI appartamento 7 ambienti libero subito palazzina nuova via Prine. Clotilde, 35; visibile giorni feriali. 54534

VENDO alloggi signorili esenti imposte a cento metri Porta Susa, per qualunque numero di camere. Rivolgersi Impresa Debernardi, via Beaumont angolo Giuseppe Grassi. 21013

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI prossimamente matrimoniale, grande, cucina, elegantemente ammobigliate. Rosati, Ottavio, 6. 54538

AFFITTASI a serissimo stabile bella camera nuova, Italia, S. Secondo, 31. 70341

AFFITTASI bella [illegible] mobiliata. Scrivere avviso 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO 1.o agosto camera mobigliata matrimoniale e cucina, Corso Vittorio, 189. 70350

A serio stabile affittasi ammobiliata, S. Secondo 31.

CAMERA ammobigliata, portinaia, via Andrea Doria, 9. 70315

CERCO bella camera libera, signore serio, non affittacamere, paraggi via Po. Scrivere avviso 39 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54566

MOBIGLIATA elegante con senza pensione, affittasi, Mecia, Rossini, 14. 21029

Annunzi vari 2
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A Acquisto oro gioielli anche impegnati, via Santa Teresa, 11. 54501

A A A A Oro, gioie, pago sempre più di tutti. Carlo Alberto, 32. 70340

A. A. Acquisto argento, brillanti, oro anche impegnati. Ufficio Galleria Nazia, 2 (via Roma, 58).

ARTISSIMA premiata vegetale chiomante, via Giuseppe Verdi, dieci. Rivelazioni infallibili. Premiato gabinetto. 54554

ALOC materassaio, piazza Vittorio, 11, vendo materassi lana nuovissima, lire cinquecentocinquanta.

AMMOBIGLIAMENTI moderni, riproduzione antico; visitate esposizione via Pinelli 3. Facilitazioni pagamenti. Biffignino. 70334

BAGNI, scaldabagni, lavabi, cassare bagno completo. Besegotti, corso Ponte Mosca, 57, Torino.

BELLONI S.o piazza Castello, 26, liquida per fine stagione tutti gli ultimi modelli di Parigi, da lire 300 in più, occasione per saldi ed esportazione.

COMPERO cancello in buone condizioni, Cagliero, via Po, 36. 54525

COMPRERei stravecchione mobili camera letto usati. Scrivere avviso 22 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54532

DILEMETO gabinetto scienze occulte, consultazioni presenza corrispondenza risolta consiglia, amori, interessi, ecc. Corso Cairoli, 22. 70308

GRAMMOFONO «Voce del Padrone» nuovissimo vendesi metà prezzo. Altro fonografo da viaggio a grande sonorità prezzo convenientissimo. Scrivere avviso 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIQUIDANSI mobili, rinnovi alle quadri, specchiere, poltrone cuoio, oggetti artistici, antichi, moderni. Artisti, tredici, pomeriggio. 72300

MANCIA a chi consegnerà al sig. Benedetti, via Pio V, N. 4, documenti smarriti il 21 corrente via Cuneo, angolo corso Vercelli. 70372

MOBILI d'occasione vendonsi Orto Botanico, 8, pianterreno scala destra. 72305

PRANZO noce nuovissima vendesi tremila. Fortinato, Statuto, quindici, quarto piano. 54501

SONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 21012

ZODIASTRO. Unico, indovina amori, infallibile. Accademia Albertina, 25. 70305

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 16

ABBONATO sola X.a visiterebbe clientela Ditta compartecipi spese. Scrivere avviso 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21028

VIAGGIATORE estesissima clientela Calabria disposto ramo cauzione offresi sorta ditta tessuti, calzature. Manfredi, Albergo Roma, Moncalieri.

Alberghi e stazioni climatiche 13
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Hôtel Salisbury. Soggiorno incantevole, fresco, tranquillo. Acqua corrente nelle camere. Prezzi moderati. Autoservizio gratuito albergo-spiaggia. 21034

ALASSIO. Pensione Martini, grande balconata mare, trattamento famigliare; cabine spiaggia. 4963

ALBERGO Pensione Arnodeza, Gravere di Susa, altitudine 700, ogni confort, comodità ferroviaria, prezzi miti. 70376

ALBISOLA Capo, Bagni mare, Pensione Margherita, L. 25.50 giornaliere. 21027

ARVIER (Valle d'Aosta) gli. Tel. Pensione, trattamento famigliare. Ved. Olarey. 70339

CHIALAMBERTO, altitudine 850, affittasi alloggi. Rivolgersi salumeria, Regina Margherita, 16. 54547

HÔTEL Stagione Soggiorno elegante nuovo albergo. Cabine proprie, pensioni miti. 21005

PIANO-AUDI (Corio) affittasi casa per villeggiatura, Portinaio, Consolata, 42. 70303

Collegi, istituti, ecc. 18
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Civico Ivrea, prepara accuratamente esami ottobre Alunni, scuole medie. 70368

COLLEGIO Curtioni Bonfiglinsesetta (Novara). Scuole parificate; clima salubertimo. Ottimi risultati.

Automobili, biciclette e sports 19
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AFFITTANSI automobile torpedo, lasciando garlia anche principiagli. Via Piave, 6.

A miglior offerente vendo Lambda perfettissima, richiesta 20.000. Cavicchioli, via Brani, 8. 70373

A, 15 ter, 18 BL, DLE, occasione, ricostruiti. Via Ormea, 148. 54469

BIANCHI bicilindrica, ottima stato, qualunque prova, vendo 3500. Macelleria, Italia, Bertola, 2.

CAYENE Rimedi originali BLR, pezzi ricambio Arcaroid, Star, Spa, Scat, Itala, Diatto ecc. Milano, Saluzzo 9, Torino. 54377

DAUBA partenza vendo occasione moto Blackburne 350 tipo Monza. Corso Belgio, 43, Torino. 70387

CERCASI camion 18 BL, 9000 Spa, ottimo stato per pronto servizio. Scrivere avviso 17 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54553

GARELLI 98 ballon terzi, occasione, vendo. Ormea, 12. 54378

MOTORE novemilla Spa come nuovo vendo. Acquisto vetturetta, cambio cilindri 15 B, ricambi camions, Breda, 8, Secondo, 27. 70388

MOTOSIDE Indian Scout, come nuova, illuminazione vendesi, oppure darebbesi cento chilometri ultima serie perfetto stato. Negozio Mauriesi, piazza Carlo Alberto, Torino. 54570

NUOVISSIMO camioncino Fiam II HP, portata 450 vendesi occasione. Rava, 21. 70317

OCCASIONE vendo auto 501 posti 5000 impianto completo saldatura [illegible], Corso Vigevano, 53, Perosino. 54518

OCCASIONE vendo sidecar Indian. Impianto elettrico, orologio, contachilometri, capot, parabrise, qualunque prova. Via Consolata, 4. 70349

POSSESSORI 509-503 assicuratevi funzionamento lubrificazione mantenendo manometro. Lire quaranta. Allemanno, via Digione, quindici. 77381

SAROLEA, Ala 500 sirococcasione vendonsi, Bosco, corso Vittorio, 116. 70327

SIMPLEX modello 1926 camion Trisione qualunque salita, pagamento 200 mensili. Vigone, 29. 53553

VENCFANO diversi camions 9000 Spa, BL, Autochir, 15 Ter, rimorchi Serra e Murelli. Corso Vinzaglio [illegible] via Buenos Aires. 54527

VENDESI occasione berlina Ansaldo Warmann come nuova. Rivolgersi portinaio, corso Vinzaglio, 61.

VENDO Ciclomotore D. K. V. visibile qualunque ora. Fissore, Vigone, 45. 54487

VENDO Davidson sidecar pochissimo stato, vendo lire 500. Turello, Statuto, 9. 21035

SEGMENTI «BINET»
normali e a doppia spira
consegna immediata di qualsiasi misura presso gli Agenti esclusivi CORTE e CORSO, Torino, via Cavalleriza 9, tel. 40-851.

GRANDE LIQUIDAZIONE
300 Biciclette
Balarin, Durkopp uomo, signora, ragazzi. Ricambi rimasti. Assortimento accessori, gomme.
BALANDO, Via Carlo Alberto 29 TORINO
BORDIGHERA, Via Vittorio Emanuele 82

Ai motociclisti
TRIUMPH ultimi tipi Super Sport
GILERA Super Sport
Distributore G. D.
Prezzi ribassati.
F. CRESTI - Via Cotta, 7 - Telef. 44-240 - Torino

AUTOMOBILISTI. Per la vostra sicurezza personale montate sulla vostra automobile i pneumatici Balloon Straight-Side
GOOD-YEAR
I più economici per ogni chilometro e garantiti da ogni difetto di costruzione e di materiale. Filiale di Torino - Via Gioberti, Camerana, 2 - Telefono 42-248.

Un prodotto molto utile alle persone deboli che vivono in città

Donne e bambini, in modo particolare, ne abbisognano

Le persone deboli di costituzione, e specialmente quelle che debbono vivere in città, in locali scuri o poco arieggiati, ritraggono beneficio dall'uso del "Proton" poichè questo, migliorando la composizione del loro sangue, sostiene le forze, accresce la resistenza al lavoro, dà appetito e procura bel colorito.

In un certo modo, il "Proton" sostituisce gli effetti della vita di campagna. Esso può compiere questi effetti, dato il suo contenuto in Ferro, che arricchisce il sangue di globuli rossi, e i globuli rossi di sostanza colorante.

L'efficacia del "Proton" è confermata dalle migliaia e migliaia di persone soddisfatte del suo uso e dalle migliaia di lettere di riconoscenza, visibili negli uffici del suo inventore, Dott. Comm. Rocchietta, e pubblicate in parte anche su questo periodico.

Specialmente per le donne anemiche e nervose, per i bimbi pallidi, gracili, il "Proton" è una necessità urgente, poichè la sua cura contribuisce a prevenire le malattie.